Trieste - Via Silvio Pellico N. 8
TELEFONI: Centralino: 55255 e 55955 (otto linee con ricerca automatica)
Unione Pubblicità Internazionale
Via S. Pellico 4 - Telefoni 55255 e 55955

IL PICCOLO
GIORNALE DI TRIESTE

Venerdì, 12 luglio 1957
Anno LXXVI Lire 30
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 3319 nuova serie Fondazione: 1881

INSERZIONI: U.P.I., via S. Pellico 4, tel. 55255 e 55955 - Prezzi per mm. d'altezza (largh. una colonna): Annunci commerciali L. 200 - Necrologie fam. L. 200 (partecipazioni lutti enti ecc. L. 300) - Finanziari e legali L. 300 - Nel corpo del giornale L. 250 - Avvisi collettivi: prezzi in testa alle rispettive rubriche Tasse governative in più - Pagamento anticipato - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione — ABBONAMENTI (C/C Postale 11/5398): ITALIA: annuo L. 7500, semestrale L. 3900, trimestrale L. 2050 - ESTERO: annuo L. 11.300, semestrale L. 5900, trimestrale 3100 - Copie arretrate il doppio

KRUSCEV IMPROVVISA A PRAGA UN VIOLENTO DISCORSO SUGLI «IMBECILLI»

UN BRUSCO INVITO ALLA JUGOSLAVIA PER UN FRONTE UNITO FRA PAESI SOCIALISTI

Annunciata implicitamente la ripresa delle trattative ad alto livello con il Governo di Belgrado
Eisenhower attaccato personalmente: «La bomba pulita non può servire che a cose sporche»

Praga, 11

In un discorso improvvisato di circa un'ora tenuto stamane in uno stabilimento di Praga, il primo segretario del PCUS Nikita Kruscev ha indicato nella unità lo scopo essenziale della politica dei paesi socialisti. Egli ha inoltre lanciato un appello alla Jugoslavia e criticato il Presidente Eisenhower. Ecco, in sostanza, i passi più importanti di questo discorso improvvisato:

«Voi non vedrete inconvenienti, spero, a che vi parli ora come si parla in famiglia, dopo avervi letto un discorso preparato in anticipo. Noi siamo dei marxisti-leninisti. Marx ha tracciato le prospettive e il ruolo della classe operaia. E' una verità storica contro cui nessuno può nulla. Come il capitalismo succede al feudalismo, il comunismo succede al capitalismo. Coloro che affermano il contrario sono degli imbecilli. E' una parola volgare e me ne scuso; gli imbecilli vogliano perdonarmi.

«E' stupido pensare peraltro che, a partire dal momento in cui la classe operaia afferra il potere, si possa vivere in un paradiso socialista. Ma pensate soltanto a ciò che ha fatto Lenin. Alla Russia retrograda e analfabeta, una Russia dove non esistevano nemmeno i sindacati, egli ha dato per compito quello di costruire il socialismo. E guardate dove ci troviamo. Abbiamo ora il secondo posto al mondo dal punto di vista della produzione. Oggi sono gli Stati Uniti che detengono il primato, ma domani saremo noi e dopodomani.... Preferisco non dire nulla, essi lo sanno. E ora vi sono dei piccoli maligni che ci criticano e ci rimproverano i nostri errori. Piccioncini miei — dico loro — dove eravate quando costruivamo un paese socialista partendo dal nulla? Ma io vedo tra il pubblico dei giornalisti jugoslavi. Non scrivete questo amici miei, non scrivetelo, lo dirò personalmente al compagno Tito non appena lo vedrò».

«No, non vi disturbate, — ha proseguito Kruscev rivolto ai giornalisti jugoslavi — io vedrò presto Kardelj e Rankovic, che sono venuti in vacanza nella Unione Sovietica, e spiegherò loro tutto questo. E' facile infatti risolvere un problema dopo che le incognite sono state trovate. Noi commettevamo degli errori, naturalmente, e lo sapevamo; ma questi errori ci aiutavano ad istruirci e a creare un potente Stato socialista. Che cosa sarebbe avvenuto se non l'avessimo costruito? Oh, so bene che non si possono liberare quelli che non vogliono lasciarsi liberare, ma quelli che l'hanno voluto hanno beneficiato del nostro aiuto.

«Per tutti noi che condividiamo la convinzione marxista, il compito essenziale è di allargare il fronte unito dei paesi socialisti e non bisogna che la Jugoslavia sia esclusa da questo fronte. Tutti i nostri sforzi devono tendere verso l'unità di azione dei lavoratori, compresi quelli della Jugoslavia. Ma vi è una condizione; non bisogna litigare per sapere chi è furbo e chi è stupido. Voi jugoslavi avete inventato i vostri consigli operai. Bene, teneteveli e buon pro vi facciano, ma non cercate di influenzarci e di criticarci, perchè sappiamo ren- [illegible]

con la automazione e una ripartizione dei compiti tra paesi dello stesso campo può assicurare un elevato livello di vita ai lavoratori».

Poi Kruscev è passato ad un tema diverso, dichiarando: «Il Presidente Eisenhower è un uomo intelligente, che conosco personalmente e stimo molto. So che è un uomo che vuole la pace, sebbene sia un militare, è un uomo di principi. Com'è, dunque, che si lascia andare a raccontare delle sciocchezze? (Spero che mi perdonerà la parola). Non ha egli annunciato ultimamente che gli Stati Uniti erano riusciti a fabbricare una bomba atomica «pulita»? Io la chiamerei «una bomba pulita per un uso sporco». Una bomba atomica è la morte di donne e bambini, è la distruzione, oppure è una cosa pulita?».

Questa improvvisazione di Kruscev è stata acclamata entusiasticamente dal pubblico, diverse centinaia di operai riuniti in una grande sala di montaggio dello stabilimento «C.K.D. Stalingrado», il più grande complesso metallurgico della regione di Praga. La visita in questo stabilimento, in cui tutte le macchine erano state decorate con fiori, è durata dalle 10 alle 13.15 (numerosi discorsi compresi). I nomi di Kruscev e di Bulganin sono stati freneticamente acclamati. Nel discorso preparato in anticipo, pronunciato prima di quello improvvisato, Kruscev ha ricordato la storia della costruzione del socialismo in Cecoslovacchia e delle relazioni di questo paese con gli altri paesi comunisti.

Questa sera, in un altro discorso pronunciato ad un ricevimento di gala svoltosi al castello Hradcany, Kruscev, rivolgendosi agli Ambasciatori occidentali presenti, ha proposto un «matrimonio di convenienza» tra il mondo capitalista e quello comunista.

Kruscev ha parlato in russo in risposta ad un discorso di benvenuto pronunciato dal Presidente cecoslovacco Zapotocky. Nel suo discorso improvvisato il primo segretario del CC del PCUS ha detto: «Gareggiamo. Voi dite di essere contro il socialismo e io dico di essere per il socialismo. Vi sono molti casi di persone che si sposano pur non amandosi e si costruiscono una vita felice dopo il matrimonio. Proviamo a farlo. Gareggiamo e vediamo quale sistema è superiore. Noi sappiamo che a voi non piace il nostro sistema. Noi non siamo nati al suono delle campane ma al rombo dei cannoni. Siamo certi che vinceremo. Smettiamola di considerarci come nemici. Ritengo che non vi sia altra via».

Sempre sul tema della coesistenza, Kruscev ha detto: «Noi desideriamo avere amichevoli relazioni con i paesi capitalisti, con gli Stati Uniti, con la Francia, con la Granbretagna e con gli altri paesi capitalisti. Gli Stati Uniti sono un grande, forte paese. Penso anche che noi non siamo un paese piccolo e debole. Possiamo essere considerati alla pari».

Kruscev ha aggiunto: «Può esservi pace? La guerra reca solo lacrime, distruzione della vita umana e orrori. Non solo noi non desideriamo la guerra ma non desideriamo nemmeno perdere tempo e beni per gli armamenti. Gli armamenti diventano vecchi molto rapidamente. Le armi non sono essenziali alla vita dell'uomo».

Kruscev e Bulganin, che si recheranno domani a Bratislava, in Slovacchia, hanno trascorso il pomeriggio odierno visitando, sotto la pioggia, una fattoria cooperativa modello a Chyn, a circa sedici chilometri da Praga. I due dirigenti sovietici hanno compiuto un giro per le campagne in un calesse scoperto, tirato da due cavalli bianchi. La popolazione li ha acclamati al passaggio. In una grande radura decorata di bandiere e striscioni esaltanti l'amicizia sovieto-cecoslovacca, una numerosa folla ha tributato un'ovazione ai dirigenti sovietici. Un'orchestra folcloristica suonava su una piattaforma, mentre gli abitanti del villaggio si affollavano intorno alle baracche che vendevano salsicce calde e birra.

La situazione

Continuando a concionare ai cecoslovacchi (da quando si è messo in viaggio non ha fatto che pronunciare discorsi) Kruscev si è messo in polemica con gli americani, per la questione delle bombe atomiche «pulite» o «sporche», e con Tito, per lo atteggiamento che prese durante la rivolta ungherese. Gli americani hanno subito replicato e quanto a Tito non si farà pregare per rispondere. Si ritiene che Kruscev abbia voluto in qualche modo intromettersi in quelle conversazioni londinesi del disarmo che per il momento non vanno avanti. I russi disponendosi a cedere sul progetto americano (che prevede una sospensione degli esperimenti nucleari per dieci mesi), fanno la voce grossa per strappare qualche concessione. Quanto all'attacco a Tito, si pensa che sia stato un contentino offerto da Kruscev ai leader comunisti di Praga, che del maresciallo jugoslavo non sono molto amici, per ingraziarseli.

La situazione russa è intanto sempre incerta; dopo l'«impiego» a Malenkov, abbiamo gli «impieghi» a Molotov che farebbe l'esperto politico al Ministero degli Esteri, a Kaganovic che andrebbe a dirigere una officina meccanica e a Scepilov che farebbe il professore di economia. Basterà la «purga bianca» a Kruscev per mettersi al sicuro? C'è da dubitarne.

Passando al fronte interno, interessante la votazione alla Commissione speciale della Camera che ha approvato i trattati europeistici; hanno votato contro solo i comunisti, mentre i socialisti hanno approvato l'Euratom e si sono astenuti sul Mercato comune. E' la prima volta che su una questione tanto importante i socialisti si staccano dai comunisti; ma una rondine fa primavera? Per credere alla conversione democratica dei socialisti non basta certo una votazione.

Sulla questione dei patti agrari siamo sempre in alto mare: Nenni e Zoli continuano a chiedere la discussione della difficile questione. La maggioranza della D.C., le destre ed i partiti minori no. Giovedì si dovrebbe cominciare a discutere dei trattati europeistici, ma prima cosa si farà? Su questo punto ogni previsione è un terno al lotto. E' tornata intanto sul tappeto la questione dei poteri del Capo dello Stato che i senatori democristiani hanno discussa e intendono ancora discutere. Fortunatamente, per ora non si sono fatti casi personali. Si è rifatto vivo, infine,, Saragat, affermando la necessità che il P.S.D.I. faccia per lungo tempo una politica di opposizione, ma rimpiangendo intanto il defunto tripartito.

La bomba «pulita»

PRONTA RISPOSTA della Casa Bianca

New York, 11

La notizia da Praga secondo cui Kruscev avrebbe definito «una stupidaggine» le dichiarazioni di Eisenhower circa la possibilità di costruire una bomba all'idrogeno che non produca alcuna precipitazione radioattiva è stata subito commentata dalla Casa Bianca, che ha diramato il comunicato seguente:

«E' alquanto straordinario che il signor Kruscev consideri i tentativi di scienziati statunitensi miranti ad eliminare precipitazioni pericolose dalle esplosioni atomiche quale una «stupidaggine». Evitare le distruzioni massime di esseri umani in una guerra atomica ha rappresentato e rappresenta il fine principale dell'azione del Presidente Eisenhower e del suo Governo, assieme a quello di eliminare la guerra stessa. Questi ideali verso i quali gli Stati Uniti sono protesi verranno perseguiti anche nel futuro».

L'assistente del Presidente per le relazioni con la stampa, Hagerty, dopo aver dato lettura del comunicato, si è rifiutato di aggiungere commenti. I giornalisti avevano chiesto in particolare se la dichiarazione della Casa Bianca significava un mutamento di indirizzo nei tentativi alla Sottocommissione per il disarmo a Londra di raggiungere un accordo sulla sospensione degli esperimenti con armi atomiche. Hagerty si è limitato a dire: la dichiarazione parla da sè.

Si ricorderà che il Presidente Eisenhower aveva asserito durante una recente conferenza stampa che gli scienziati atomici consideravano necessaria la continuazione degli esperimenti per permettere la costruzione di una bomba termonucleare «pulita», non producente cioè precipitazioni radioattive. Questa forza immane, aveva sottolineato il Presidente, avrebbe potuto essere posta al servizio dell'umanità per «muovere montagne».

I resti delle vetture tranviarie dell'ATAC di Roma andate distrutte nel disastroso crollo del capannone che ha causato la morte di tre operai e il ferimento di una settantina

PROFICUO LAVORO DELLA COMMISSIONE SPECIALE DELLA CAMERA

APPROVATI CON LARGA MAGGIORANZA I TRATTATI PER L'EURATOM E IL MERCATO COMUNE

Hanno votato contro i comunisti mentre i socialisti del PSI hanno espresso soltanto una riserva di attesa per il M. C. - Riassunti da Pella gli scopi dell'iniziativa

Roma, 11

Con i discorsi di replica del Vicepresidente del Consiglio e Ministro degli Esteri, Pella, e del Sottosegretario Folchi, e con gli interventi dei relatori, la commissione speciale della Camera presieduta dall'on. Bettiol ha concluso oggi l'esame dei trattati per il Mercato comune e l'Euratom, che sono stati approvati. Le tre relazioni di maggioranza e quella di minoranza saranno presentate al più presto in modo che entro la prossima settimana i trattati possano essere discussi in assemblea plenaria.

Al termine della riunione lo on. Bettiol ha informato che «la commissione speciale per il Mercato comune e l'Euratom ha ultimato quest'oggi i suoi lavori approvando con larghissima maggioranza i trattati stessi. Hanno votato contro i comunisti mentre i socialisti del PSI hanno votato a favore dell'Euratom e hanno espresso una riserva di attesa sul Mercato comune. La ratifica dopo questo voto della commissione non presenta quindi difficoltà alcuna da parte della Camera e anche l'Italia potrà, entro breve termine, depositare uno strumento di ratifica approvato da quasi tutti i settori dell'opinione pubblica».

Nella dichiarazione di voto fatta dall'on. Lombardi è detto che l'atteggiamento del gruppo socialista sarà conforme al giudizio espresso nel corso del dibattito in commissione, e che il PSI, pur approvando il trattato dell'Euratom, considera il trattato istitutivo del Mercato comune gravemente limitato e contraddittorio — sotto alcuni aspetti — con la finalità dichiarata della creazione graduale di una unione economica, e non soltanto di un'area preferenziale di libero scambio. Tuttavia il PSI evita una posizione affatto negativa rispetto al trattato, considerandone la dinamica intrinseca superiore alla grettezza della sua formulazione, e giudicando irresistibili le forze che da esso suscitate tenderanno a forzarne l'evoluzione, dalla concezione, di semplice unione doganale, a quella di una vera unione economica.

«Poichè abbiamo fiducia — così termina la dichiarazione — che il dibattito in aula offrirà possibilità ed opportunità maggiori di far avanzare quelle esigenze che noi giudichiamo fondamentali, riserviamo il nostro voto alla conclusione del dibattito in aula».

Il relatore, on. Martino Edoardo, dopo aver riassunto la discussione svoltasi circa la istituzione della comunità economica europea, ha detto che con l'applicazione del trattato in esame si giungerà ad un'Europa economicamente integrata con direttive e responsabilità comuni, che terranno conto delle disparità strutturali dei vari paesi e, nell'interno di essi, di regioni economicamente diverse. L'accordo fra i paesi aderenti e i correttivi previsti nel trattato, renderanno possibile il livellamento delle diverse economie in tutti i settori, senza dannosi squilibri. Circa l'art. 3 del disegno di legge, il relatore è stato dell'avviso che esso non sia contrario alle minoranze, e, per quanto riguarda l'art. 4, ha detto che il periodo di concessione di delega al Governo potrebbe essere limitato alla durata della prima tappa del periodo transitorio, indicato nell'art. 8 del trattato stesso.

L'on. Vicentini, relatore per il trattato dell'Euratom, ha detto che nessuna obiezione di fondo è stata mossa al trattato medesimo, con il quale si risolveranno le necessità energetiche della comunità, che sono presupposto della evoluzione tecnica ed economica dell'Europa.

L'on. Montini ritornando sugli aspetti istituzionali della nuova comunità e sul loro coordinamento con le istituzioni esistenti, ha detto che bisogna oggi approvare le disposizioni contenute nei trattati e nella convenzione, nella certezza che la evoluzione della politica europea porterà al miglioramento della struttura delle istituzioni stesse e alla creazione di una assemblea europea direttamente eletta dai popoli.

Tutti e tre i relatori si sono dichiarati favorevoli all'approvazione del disegno di legge di ratifica dei trattati.

Il Sottosegretario Folchi ha detto che la comunità economica europea, nonostante tutte le perplessità, costituisce un mezzo per giungere a un rinnovamento strutturale dell'Europa, e, dopo aver indicato le clausole di salvaguardia previste nel trattato, che hanno diretto riferimento con il Piano Vanoni, ha espresso l'opinione che si debba conservare la delega al Governo per rendere attuabili all'interno gli obblighi internazionali.

Il Ministro Pella, dopo aver ringraziato la commissione speciale per l'ampio e interessante lavoro compiuto, si è soffermato a indicare gli scopi che con la comunità economica europea si vogliono raggiungere, scopi che si concretano nell'evitare, con l'adozione di una integrazione economica europea, il ritorno a pericolose forme di autarchia da parte dei singoli Stati, nel combattere con decisione tutti i sistemi di protezionismo, che si risolve in maggiori e molto spesso ingiustificati oneri per la collettività, e nell'attuare nel Mercato comune una seria politica di antimonopolio.

Dopo aver osservato come in parte alcuni di questi scopi siano stati raggiunti dalla politica dell'OECE e della CECA, esprime la sua fiducia nella realizzazione completa di essi che si potrà ottenere con la comunità di cui si propone la creazione. Per quanto esula poi dall'aspetto economico, la comunità costituirà senz'altro il passo decisivo per giungere, una volta eliminati tutti gli ostacoli e tutte le difficoltà oggi esistenti, ad una Europa politicamente unita.

Non è più possibile pensare oggi ad un riequilibrio automatico di Mercato tipo 1914: l'azione economica dello Stato moderno, esigenze sociali più sentite ed una fatale tendenza al monopolio delle economie moderne abbandonate a se stesse, portano a concludere che il Mercato comune deve essere regolato da istituzioni, il cui compito sarà di armonizzare le politiche economiche dei paesi aderenti e di definire la linea di politica economica della comunità. Tale linea, evidentemente, risulterà dalla dialettica fra ideologie liberiste ed ideologie dirigiste che senza dubbio si svilupperà in seno alle istituzioni.

Circa l'articolo 3 il Ministro Pella ha espresso l'opinione che non vada soppresso, rilevando che in esso non è contenuta alcuna disposizione circa il sistema da adottare per l'elezione dei nostri delegati in seno agli organi della comunità, sistema che sarà deciso dal Parlamento. Il Governo, pur auspicando al più presto la costituzione di una assemblea europea elettiva, osserva che per il momento si dovrebbe far ricorso a quelle forze politiche che dimostrano la loro fiducia nella comunità europea.

Dopo aver esaminato la situazione in cui verranno a trovarsi le aree economicamente depresse, il Ministro Pella ha espresso l'opinione che eccessive perplessità sarebbero infondate esistendo norme particolari nel trattato per andare incontro alle lore esigenze, e ha respinto le preoccupazioni per la zona di libero scambio che ritiene finirà per doversi adeguare al regime imposto dal Mercato comune.

Parlando della razionalizzazione della nostra economia interna, razionalizzazione che l'automazione e il sopraggiungere delle nuove fonti energetiche nucleari avrebbe comunque resa necessaria, ritiene che l'avvento del Mercato comune contribuirà al suo raggiungimento ed assicura che il Governo predisporrà i mezzi economici che si renderanno necessari.

Concludendo, ha invitato la commissione a pronunciarsi favorevolmente sui trattati da ratificare che assicureranno, in una cornice di libertà e di democrazia, un migliore avvenire per il nostro Paese.

I lavori alla Camera

PROROGATA LA LEGGE per la Cassa del Mezzogiorno

Roma, 11

Stamane la Camera ha quasi completata l'approvazione della legge che proroga e potenzia la attività della Cassa del Mezzogiorno. Il voto finale lo si avrà domattina e probabilmente sarà unanime poichè nonostante le riserve d'ordine politico tutti i gruppi concordano sulla necessità del provvedimento.

Alla formazione dei vari articoli hanno concorso quasi tutti i deputati meridionali che risultano i più interessati al buon funzionamento della Cassa.

Nel pomeriggio la Camera ha cominciato a discutere un altro bilancio, quello del Lavoro e della Previdenza sociale. Primi oratori sono stati Macrelli, Colitto, Rapelli e Gitti.

Il repubblicano MACRELLI, dopo aver reclamato la più decisa lotta contro la disoccupazione, ha chiesto che ai contratti collettivi si riconosca valore giuridico. Il liberale COLITTO ha lamentato fra l'altro la mancanza di una disciplina dello sciopero. Il democristiano RAPELLI, trattando in particolare della manodopera giovanile, ha rilevato la necessità di modificare la legge sull'apprendistato che non ha dato i risultati sperati e di incoraggiare il trasferimento di giovani lavoratori dal Sud al Nord. Per ultimo il democristiano GITTI ha richiamato l'attenzione sulla necessità di aumentare il numero dei corsi di riqualificazione professionale.

I senatori dal canto loro hanno concluso la discussione sul bilancio dell'Agricoltura, sicchè domani potrà replicare il Ministro Colombo e subito dopo si avrà la votazione. Numerosi sono stati gli oratori della giornata.

NUOVO AMBASCIATORE di Francia a Roma

Parigi, 11

Gaston Palewsky è stato nominato Ambasciatore a Roma in sostituzione di Foques du Parc. La nomina rientra in un grande movimento diplomatico deciso dal Governo e che non è stato ancora reso noto ufficialmente, perchè manca il gradimento da parte di alcuni paesi interessati. Questi sono, oltre all'Italia il Marocco, dove è stato destinato l'Ambasciatore Parodi, la Grecia, la Norvegia, la Svezia, il Lussemburgo e l'Uruguay.

Gaston Palewsky non è un diplomatico di carriera, ma una personalità di primissimo piano della politica francese. Nato a Parigi il 20 marzo 1901, egli ha fatto i suoi studi superiori a Oxford e nella Facoltà di scienze politiche della Sorbona. Dopo avere collaborato col Maresciallo Lyautey (1924-'25), diventò collaboratore e amico di Paul Reynaud, di cui tra il 1931 e il 1940 fu più volte capo di Gabinetto. Pilota d'aviazione durante la guerra, fu tra i primi ad unirsi al generale De Gaulle e diresse per un certo periodo gli affari politici della «Francia libera». Nel settembre del 1942 divenne capo di Gabinetto del generale De Gaulle.

ALLA VIGILIA DELLA RIUNIONE DEL CONSIGLIO D.C. A VALLOMBROSA

Zoli posto in imbarazzo per i dibattiti al Parlamento

Il partito di Nenni avanzerà formale richiesta in aula per l'inizio immediato della discussione sui patti agrari a sfavore di quella per i trattati europei

Roma, 11

L'ordine dei lavori della Camera nonostante i punti di vista ben chiari espressi dal gruppo dei deputati democristiani, e a soli venti giorni dalla conclusione della sessione di lavori dell'Assemblea (poichè sembra certo ormai che i deputati andranno in vacanza dal 2 agosto fino all'8 settembre), continua a presentare prospettive alquanto incerte e a richiamare l'attenzione del Governo e dei vari gruppi parlamentari, specie dopo che i socialisti hanno fatto sapere molto chiaramente di non aver alcuna intenzione di recedere dal loro proposito di ricondurre i patti agrari all'attualità dell'immediato dibattito in aula.

A conclusione dell'esame che i deputati del PSI hanno fatto stamane della questione delle priorità, infatti, hanno deciso di avanzare una richiesta formale in aula, per l'inizio immediato della discussione sui contratti agrari. La battaglietta dovrebbe aversi domani, alla Camera, e metterà in un certo imbarazzo Zoli il quale si troverà a dover scegliere tra l'adempimento di una promessa fatta per ingraziarsi Nenni e l'attuazione di un preciso deliberato del gruppo parlamentare democristiano.

Il Presidente del Consiglio — è interessante notarlo — ha ribadito questa mattina parlando con alcuni esponenti del suo partito, il proprio punto di vista che è sempre quello del quale il Ministro Del Bo si fece interprete all'Assemblea dei deputati e che i deputati non approvarono. Ma Zoli ha ripetuto che i patti agrari dovrebbero discutersi in contemporanea con i due trattati, o quanto meno se ne potrebbe cominciare a discutere prima che il dibattito sulla ratifica abbia inizio, e si potrebbe sospendere quando si comincerà a discutere dei trattati, per riprenderla nuovamente, subito dopo, e fino alla conclusione della sessione di lavori. Sarebbe un modo per contentare tutti. Ma il fatto è che il rigetto della proposta dei socialisti appare certo poichè il punto di vista dei deputati democristiani è largamente condiviso dagli altri settori dell'Assemblea. D'altra parte come farebbe la Camera ad approvare i patti agrari prima delle ferie? E' vero che Zoli sarebbe pronto anche a rinunciare alle ferie. Ma egli stesso ha dichiarato che «sul problema delle vacanze la decisione spetta esclusivamente al Parlamento il quale, naturalmente può prendere il periodo di vacanze che crede senza che il Governo possa in alcun modo interferire».

E' stato chiesto al Presidente del Consiglio che cosa ci fosse di vero nella notizia apparsa in certi giornali di una lettera che egli avrebbe inviato a Pella per lamentarsi delle dichiarazioni fatte dal Ministro degli Esteri in seno al gruppo d.c.; e Zoli ha smentito recisamente. La notizia è stata smentita anche da ambienti vicini allo stesso Ministro da parte dei quali si è fatto notare che «nessuna ragione sussiste che giustifichi l'invio di una tale lettera dal momento che concorde è la valutazione sulla urgenza della discussione dei trattati in un momento particolarmente delicato per il nostro continente».

L'esame dei trattati s'inizierà con tutta probabilità giovedì prossimo, anche se i comunisti attueranno una manovra — della quale si attribuisce loro l'intenzione — per ritardare l'inizio della discussione. Si dice che avvalendosi di una norma del regolamento della Camera, per la quale il relatore ha a disposizione dodici giorni di tempo per presentare la sua relazione, l'on. Berti (che è il relatore di minoranza) chiederebbe di valersi di questa norma, ciò che provocherebbe un ulteriore ritardo nell'inizio dell'esame. La manovra sarà certamente sventata, e anzi il presidente della Commissione, Bettiol, ha già invitato i relatori a presentare le relazioni non oltre lunedì sera.

E' difficile dire quanto tempo occorrerà per arrivare alla conclusione del dibattito; comunque appare certo che prima dell'inizio delle ferie ci sarà ancora la possibilità di approvare qualche articolo dei contratti agrari.

Di particolare importanza si è rivelata la riunione odierna dei senatori democristiani, i quali hanno posto l'accento sulla questione dei rapporti tra i diversi poteri costituzionali che era stata sollevata dal sen. Sturzo.

Il sen. De Luca, aprendo la discussione, ha voluto sottolineare la necessità di definire i limiti dei poteri del Capo dello Stato proprio in applicazione della Costituzione, e ha rilevato che l'intervento del Presidente della Repubblica nella formazione del Governo ha dato origine ad interpretazioni che nuociono alla democrazia parlamentare. Alcuni atti politici posteriori alle dimissioni del Governo Zoli — secondo De Luca — significavano una esplicita accettazione delle dimissioni stesse. Per quanto concerne l'attuale Governo l'oratore ha osservato che Zoli all'ultima riunione del gruppo dei deputati del partito s'è venuto a trovare praticamente in minoranza, e ciò non può non creare delle perplessità.

I consiglieri nazionali della DC cominceranno a partire domani per Vallombrosa.

Intanto mentre l'accettazione della corrente «Primavera» di entrare in direzione è già scontata (è stato designato lo on. Cervone), la corrente di «Base», pur apparendo propensa ad accettare, non ha ancora deciso in via definitiva, come pure entro domani mattina si saprà l'atteggiamento dei sindacalisti. Mentre quest'ultimi in caso di accettazione designerebbero un milanese, e cioè o Grimeli o Ripamonti, che la «Base» sia tendenzialmente favorevole all'invito di Fanfani lo ha confermato, in una dichiarazione, il Sottosegretario Sullo, purchè vi sia nella direzione unitaria un clima che assicuri la libera circolazione delle idee senza precostituiti schieramenti maggioritari.

Secondo quanto si apprende il Consiglio nazionale discuterà la situazione politica sulla base di una relazione Fanfani,

ALLA CONFERENZA LONDINESE PER IL DISARMO

Un'altra giornata del tutto negativa

Stassen ha ancora fiducia in un accordo ma è il solo a essere tanto ottimista

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Londra, 11

Le discussioni sul disarmo continuano piuttosto accademiche e si avviano verso conclusioni negative. Negli ambienti della delegazione americana si afferma che Stassen spera ancora in un sia pur minimo accordo, ma negli ambienti della delegazione inglese la stessa affermazione è accompagnata da un sorriso ironico. Le speranze di Stassen non hanno mai convinto il Foreign Office; si vede che finisce con l'avere ragione.

Nella seduta di oggi, i delegati hanno preso la parola per discutere le proposte di Stassen di sospendere gli esperimenti atomici per soli dieci mesi. Ai sovietici il periodo sembra troppo breve e Zorin ha ripetuto tutti gli argomenti in favore della sua proposta di una sospensione di due o tre anni, che aveva lungamente esposti già lunedì scorso. Agli occidentali dieci mesi sembrano sufficienti. Stassen ha difeso nuovamente la sua idea, ne ha esposto i vantaggi di ordine — potremmo dire — psicologico. Anche Selwyn Lloyd ha voluto rispondere a una domanda che Zorin gli aveva esplicitamente posta: ha detto chiaramente che la Granbretagna approva la proposta americana.

Ma il problema non sta nei dieci mesi o nei due oppure tre anni: sta nel fatto che gli occidentali non ritengono di potere isolare la sospensione degli esperimenti atomici dagli altri problemi del disarmo. Questa, almeno, è l'opinione francese e quella inglese. Selwyn Lloyd ha spiegato abbastanza a lungo il suo punto di vista già noto. Appare sempre meno probabile che un accordo anche piccolo possa essere raggiunto prima della conclusione dei lavori, che è prossima. Jules Moch ha voluto precisare che gli accordi eventualmente raggiunti legherebbero i cinque paesi del sottocomitato, ma che altri paesi potrebbero in seguito sottoscriverli: ma anche questa precisazione, nel contesto della giornata, suona piuttosto ironica.

La seduta ha avuto termine con la richiesta di Zorin a Stassen se egli è in grado di presentare il punto di vista americano circa un sistema intercontinentale di ispezioni aeree e terrestri basate sul piano Eisenhower dei «cieli aperti». La Russia ha già accettato il principio generale di tale piano. Secondo informatori inglesi, Stassen non ha risposto a Zorin. Gli Stati Uniti non hanno ancora concordato con i loro alleati del patto atlantico le zone d'ispezione.

Radio Mosca ha così commentato l'andamento dei lavori in seno alla sottocommissione per il disarmo: «confusione è probabilmente la parola più adatta per descrivere la situazione attuale delle potenze occidentali. Chiunque ponga mente alle discussioni, non può non convenire che i rappresentanti occidentali non hanno la benchè minima intenzione di risolvere il problema del disarmo».

Alfredo Pieroni

UNA DELLE PIU' SINGOLARI E COMPLESSE PERSONALITA' DEL NOSTRO SECOLO

È MORTO A GINEVRA L'AGA KHAN STRONCATO DA UNA PARALISI CARDIACA

Notissimo per la sua favolosa ricchezza e per la sua passione per i cavalli il capo spirituale degli ismailiti godeva di grande prestigio nel mondo politico

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Ginevra, 11

Alle 12.40 di oggi, all'età di 80 anni, l'Aga Khan è morto nella sua villa di Versoix, nelle vicinanze di Ginevra, sul Lago di Lemano. Cinque medici di fama mondiale, svizzeri e francesi, che si trovavano da qualche giorno quasi ininterrottamente al suo capezzale, non hanno potuto impedire il decesso, dovuto ad una crisi cardiaca.

Vicino al Sultano della setta degli Ismailiti, si trovavano, al momento del trapasso, la Begum, il principe Alì, giunto ieri sera a Ginevra da Parigi con un aereo speciale, e il principe Sadruddin Khan anch'esso giunto poche ore dopo. Nella giornata di oggi sono anche arrivati, alla villa di Versoix, la ex «mannequin» Bettina, fidanzata di Alì, e la figlia di questi, Jasmine.

Sullo stato di salute dell'Aga Khan non ci si faceva da qualche settimana nessuna illusione. Una ventina di giorni or sono egli era a Parigi, allorchè il suo stato cominciò a destare serie preoccupazioni: il sangue non circolava più regolarmente e l'ondata di caldo abbattutatsi sulla metropoli contribuì a rendere più difficile lo stato dell'infermo. Il suo medico personale ordinò un immediato cambiamento di aria e l'Aga Khan decise di trasferirsi sul Lago di Ginevra, nella villa «Barakat», da lui acquistata nel 1955. Quivi il vegliardo fu sottoposto ad attente e meticolose cure. Per sottrarlo alla calura che imperversava anche in Svizzera, venne eretta un'ampia e comoda tenda in una radura del parco della villa, tra gli alberi e la sponda del lago. Sua moglie, la Begum, un medico ed una infermiera vegliavano ininterrottamente su di lui.

Quarantotto ore dopo il suo arrivo, sembrò che le sue condizioni migliorassero. Egli disse di sentirsi meglio, chiese da mangiare, volle che si suonasse della musica. Fu però una parentesi di breve ottimismo. Il suo stato riprese a peggiorare, respirava a fatica, la paralisi andava progressivamente impadronendosi del suo corpo, non parlava più. Quattro specialisti, immediatamente convocati, ordinarono una nutrizione a mezzo di iniezioni. Ma non vi era più nulla da fare, la fine sembrava prossima. Stamane alle 12.40 moriva.

L'Aga Khan, quarantottesimo Iman della setta degli Ismailiti, discendente dal profeta Maometto, era nato il 1.o febbraio 1887 a Karachi, da genitori iraniani. Il padre, ex governatore di una provincia persiana, si era ritirato in India, dove morì quando l'Aga Khan aveva otto anni. Fu allora che venne nominato Iman, cioè capo della setta Ismailita che riunisce 80 milioni di fedeli.

Trascorse la prima giovinezza nel castello paterno, guidato dalla madre, poi si recò in Inghilterra a Cambridge, dove completò i suoi studi. Era favolosamente ricco. I suoi beni, composti di castelli, terre, scuderie, provenivano da elargizioni che gli venivano fatte dai suoi sudditi ogni dieci anni in occasione dell'anniversario della sua ascesa al trono. La più favolosa tra queste si ebbe nel 1946 a Bombay allorchè gli furono donati 101 chili di diamanti, tanti, cioè, quanto era il suo peso.

Non si sa nulla della successione al trono dell'Iman: le leggi non prevedono che il successore debba essere il figlio maggiore, ma uno dei figli maschi. Hussein Alì, portavoce della famiglia dell'Aga Khan, ha dichiarato oggi che il capo spirituale degli ismailiti è morto senza comunicare ai familiari chi dovrà essere il suo successore. «L'Aga Khan — ha aggiunto il portavoce — aveva però affidato il segreto della sua successione ad una nobile persona, la quale lo rivelerà al momento opportuno». Domandatogli chi sia «la nobile persona», Hussein Alì ha scosso le spalle ed ha rivolto le palme delle mani verso l'alto senza rispondere.

Fonti musulmane sono comunque d'avviso che il nuovo capo della setta ismailita sarà il figlio maggiore del defunto, Principe Alì Khan. Il portavoce Hussein Alì ha fatto ai giornalisti le sue dichiarazioni dopo aver conferito per due ore col Principe Alì in un albergo del centro di Ginevra.

Frattanto, la salma dell'Aga Khan è stata esposta nella stanza dove egli è morto nella villa di Versoix. Un periodo di quaranta giorni di lutto stretto avrà come presumibile conseguenza il rinvio delle nozze fra il figlio minore del defunto, Principe Sabruddin, e la modella londinese Nica Dyer, che erano in programma per lunedì prossimo.

Per il pubblico europeo, l'Aga Khan era soprattutto uno degli uomini più ricchi del mondo, un uomo di ricchezze favolose, colui che per il suo compleanno riceveva l'equivalente del suo peso in diamanti o in metalli preziosi (il giubileo di platino fu celebrato il 3 febbraio 1954). Ma in realtà la personalità di Sua Altezza Aga Sultan Sir Mohamed Scià Aga Khan era qualcosa di assai più complesso. Principe senza territorio, ma sovrano spirituale di 80 milioni di orientali, mussulmani di rito ismailita, egli fu nello stesso tempo capo religioso scrupolosamente dedito ai suoi doveri, influente uomo politico, promotore di riforme sociali, fondatore della Lega musulmana pan-indiana, personaggio dell'alta società parigina, sportivo, ippofilo, mecenate ed intenditore d'arte.

L'Aga Khan discendeva direttamente dal Profeta da parte della figlia Fatima e di Ismail, illustre Imano dell'VIII secolo i cui decreti reggono ancora oggi la setta ismailita. Il nonno dell'Aga Khan, Governatore di una provincia persiana, venuto a conflitto con lo Scià del tempo, si trasferì in India, e il futuro Aga Khan nacque a Karachi nel 1877. Alla morte del padre aveva soltanto otto anni e fu quindi sua madre, la principessa persiana Alì Scià, che vegliò alla sua educazione che, iniziata in India, fu completata a Eton e a Cambridge.

Quasi a sottolineare il contrasto tra l'orientalismo rigoroso della sua vita religiosa e il cosmopolitismo della sua vita privata, l'Aga Khan ebbe successivamente quattro mogli di origine diversissima: una delle sue cugine (il matrimonio con la quale fu presto disciolto), un'italiana, Teresa Magliano, madre del principe Alì Khan, morta nel 1926, una francese, Andrée Carron, madre del principe Sadruddin, da cui divorziò nel 1943, e infine un'altra francese, l'attuale Begum, Yvette Labrousse.

Durante la prima guerra mondiale, l'Aga Khan aveva assistito la causa alleata, quando il Kaiser tentò di fomentare una «guerra santa», sostenendo che gli alleati attaccavano i Luoghi Santi dell'Islam. La Granbretagna l'onorò accordandogli il titolo di Sua Altezza e nel 1934 la dignità di membro del Consiglio privato. Nel 1937 egli fu eletto presidente dell'Assemblea della Lega delle Nazioni.

Dedito a ogni forma di sport egli ebbe una vera passione per l'allevamento dei cavalli e fu una delle più note figure dello ambiente ippico inglese e francese. Vinse il Derby cinque volte: nel 1930 con Blenheim, nel 1935 con Bahram, nel 1936 con Mahmoud, nel 1948 con My Love, nel 1952 con Tulyar.

Negli ultimi anni aveva trascorso la maggior parte del suo tempo nella sua magnifica villa nei pressi di Cannes. Era stato varie volte gravemente malato. Sebbene fosse in cattive condizioni di salute fin dal 1946, aveva continuato allora le sue attività di leader religioso e sociale, ma nel 1952 durante una visita nel Pakistan era stato colpito da un attacco cardiaco e un altro attacco più grave lo aveva subito nel 1955 nella sua residenza invernale di Assuan, in Egitto. Le sue condizioni furono considerate allora così gravi che furono chiamati d'urgenza accanto a lui i due figli.

Un'altra grave crisi sopravvenne a Cannes questo inverno nei mesi di marzo e aprile. Ancora una volta furono convocati d'urgenza i familiari, ma l'Aga Khan superò anche questa prova. Da allora però non si era mai completamente ristabilito.

Il suo reddito annuo fu una volta calcolato in 450 milioni di sterline, per la maggior parte in piccole offerte simboliche dei suoi fedeli, e il suo capitale in 600 milioni circa. Le offerte dei fedeli venivano in massima parte destinate a scopi caritatevoli e a varie iniziative sociali a beneficio delle popolazioni musulmane.

L'educazione prima occidentale che orientale ricevuta dall'Aga Khan spiega perchè egli ritenesse necessario impiegare la sua influenza e il suo potere per orientare i suoi fedeli verso la civiltà occidentale. Già nel 1906 fondò la lega musulmana pan-indiana. Durante la guerra 1914-18 appoggiò gli inglesi e partecipò poi alla campagna che condusse il Parlamento britannico nel 1919 ad approvare l'Indian Acts, che accordava lo statuto all'India. Egli si mostrò poi sostenitore convinto dell'indipendenza indiana nel quadro del Commonwealth.

Frattanto egli aveva rappresentato l'India in diverse conferenze dell'impero britannico, tra cui la conferenza del disarmo a Ginevra e, dal 1934 al 1937, i dibattiti della Società delle Nazioni. Negli avvenimenti di questi ultimi anni, che in diverse occasioni hanno opposto il mondo musulmano all'Occidente, egli si era sempre mostrato desideroso di impedire che si rompessero i ponti tra le due civiltà.

Si è già detto della sua passione per i cavalli. In questo campo egli era imbattibile, anche se (o forse proprio per questo) non abbia mai puntato una sterlina su un cavallo. L'organizzazione delle sue scuderie, curata da lui personalmente, era perfetta in tutti i settori. Lo dimostra il fatto che in trentaquattro stagioni i cavalli dell'Aga Khan hanno vinto 785 corse nella sola Inghilterra. Altre ne vinse in Francia e Irlanda. I premi conquistati in Inghilterra superano i 2.743.610 dollari, cifra che rappresenta il più alto incasso in tutta la storia dell'ippica.

Come acquirente l'Aga Khan era imbattibile. In circa un venticinquennio dedicato alle corse, l'Aga Khan ha speso per l'acquisto di stalloni 650 mila dollari; ma il solo «Tulyar», un famoso stallone inglese, gli ha fruttato quella somma più altri 140 mila dollari. Una fattrice, «Mahmoud», gli rese 105 mila dollari.

Del resto, se c'è mai stato un uomo che non ha desiderato altro denaro questo era proprio l'Aga Khan. Egli nacque tra i milioni, ne guadagnò moltissimi, e nonostante tutto rimase sempre un uomo estremamente modesto. Si ricorda che nel 1935 egli assistette al «Derby» di Epsom con dei pantaloni che evidentemente aveva indossato per sbaglio. Quando il suo cavallo «Mahmoud» vinse, egli non ebbe un momento di esitazione e condusse il cavallo nel recinto indossando una giacca con le code, una cravatta alla «Ascot», una tuba e dei guanti grigi piuttosto sporchi [illegible].

Circa la sua successione a capo della setta degli Ismailiti, vi è da ricordare che allorchè egli celebrò al Cairo nel 1955 il settantesimo anniversario della sua installazione come quarantottesimo Iman discendente diretto dal Profeta, suo figlio, il Principe Alì Khan [illegible].

A. P.

UN CONVEGNO SUI PERICOLI ATOMICI

L'unica salvezza è impedire la guerra

Questa la conclusione di venti scienziati

Ottawa, 11

A conclusione di quattro giorni di studi e di discussioni, venti scienziati nucleari, che — in rappresentanza degli Stati Uniti, dell'Unione Sovietica, dell'Inghilterra, del Giappone, dell'Australia, della Austria, del Canadà, della Cina comunista, della Francia e della Polonia — hanno partecipato al convegno internazionale di Pugwash, nella Nuova Scozia, hanno approvato una dichiarazione comune, la sostanza della quale è questa: l'umanità ha di fronte a sè una precisa alternativa: o abolire la guerra o correre verso la catastrofe.

Il convegno era stato organizzato dal filosofo e matematico inglese Lord Bertrand Russell, col fine di denunciare i pericoli dell'impiego bellico dell'energia nucleare. Il pericolo più grave — sottolinea la dichiarazione — è che un conflitto fra le Nazioni minori conduca all'intervento degli Stati Uniti e dell'Unione Sovietica e all'impiego delle bombe atomiche. Per evitare questo gravissimo pericolo occorre giungere alla conclusione di accordi politici specificamente diretti all'eliminazione del rischio dello scoppio di guerre locali fra le Nazioni minori.

Sulla questione dei pericoli della radioattività determinata dalle esplosioni sperimentali, uno dei comitati della conferenza, dopo aver premesso che «lo sviluppo degli armamenti atomici si è spinto così avanti che non sembra più possibile ottenere un sistema di effettivo e attendibile controllo», aveva già fatto presente, in una sua relazione, che le radiazioni causate dagli esperimenti nucleari degli ultimi sei anni avranno come conseguenza il verificarsi, nel prossimo trentennio, di altri 100 mila casi di leucemia e di cancro osseo, cioè un aumento dell'1 per cento rispetto ai prevedibili 10 milioni di casi comunque non dipendenti dagli esperimenti stessi. All'incirca un egual numero di persone soffriranno — sempre secondo l'opinione del comitato — di gravi lesioni conseguenti a mutamenti genetici, ma attraverso molte generazioni.

Sugli stessi argomenti toccati dalla relazione del comitato si è pronunciata anche la dichiarazione comune del convegno, ponendo in rilievo che, in ogni caso, i pericoli causati dalle esplosioni nucleari sperimentali sarebbero esigui rispetto alle terrificanti conseguenze di una guerra atomica. Gli scienziati, infatti — sottolinea la dichiarazione — «sono giunti concordemente alla conclusione che una guerra generale, combattuta con armi nucleari, rappresenterebbe in concreto un disastro di un'ampiezza senza precedenti».

Gli scienziati che hanno partecipato al convegno si sono impegnati, nella dichiarazione, a compiere personalmente tutto il possibile per prevenire la guerra e stabilire una pace durevole, informando i popoli del mondo intorno «al grande dilemma dei nostri tempi» e contribuendo nel modo più ampio possibile alla elaborazione delle direttive politiche delle singole nazioni. «

L'INCHIESTA DEL PUBBLICISTA PISANO' TRA GLI EX PARTIGIANI SUI FATTI DI DONGO

Bernasconi fu indicato da «Civell» come l'assassino della Gianna e del Neri

«Ha più morti sulla coscienza che capelli in testa» - Anna Bianchi uccisa per semplice sospetto - Lo strano ferimento di «Natalino senza un dito»

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Padova, 11

Con la deposizione del sordomuto Carlo Di Cillo, si è aperta stamane la 51.a udienza del processo per «l'oro di Dongo». Il teste, già partigiano della 113.a brigata riferisce su alcune circostanze relative alla detenzione di Giuseppina Tuissi. Il Di Cillo si era recato alla caserma «Cantore» per trovare un amico, certo Monti, mentre si intratteneva con lui, fu avvicinato da una ragazza — era la «Gianna» — la quale lo pregò di recapitare un biglietto al dott. Rubino, l'attuale presidente dell'Associazione italiana dei sordomuti. Scopo del Presidente dott. Zen è di stabilire la data dell'incontro tra il Di Cillo e la «Gianna». A detta del teste, egli vide la ex-collegatrice della 52.a brigata il primo giorno festivo dopo il 1.o maggio, e cioè il 6.

Sono poi escussi l'ex-carabiniere Giovanni Battista Zaino e Giuseppe Negri. Secondo la testimonianza resa da Elena Curti, che faceva parte dello equipaggio dell'autoblindo, allorchè la colonna dei gerarchi fu fermata a Musso, il Negri, al quale la Curti s'era rivolta per riottenere la disponibilità dei suoi effetti personali, le rispose: «Io non c'entro. Gli oggetti sono stati presi in consegna dal capitano Neri». «Mi faccia allora parlare con questo Neri», replicò la Curti. «E' impossibile — avrebbe detto a questo punto il Negri — perchè Neri è andato in Svizzera senza scarpe», frase questa per significare nel gergo comasco che un uomo è stato ucciso. Il Negri nega di aver detto la frase incriminata, mentre lo Zaino dichiara che pur non avendo ascoltato le parole del Negri, lo vide parlare con la Curti.

E' quindi la volta del pubblicista Giorgio Pisanò, il quale riferisce sull'ultima indagine giornalistica da lui svolta nella zona del Lario. Il punto di partenza del Pisanò è ancora quel Natalino Zampieri, detto «Natalino senza un dito», già appartenente alla «polizia del popolo» di Como con sede a Villa Tornaghi, e che la Corte di Padova ha già escusso. Attraverso certo Ferruccio Patriarca, attualmente dimorante a Saronno, il Pisanò riuscì ad avvicinare il cognato dello Zampieri, Ignazio Molteni detto «Civell», anch'egli già appartenente al gruppo «Lince» con sede a Villa Tornaghi.

Il Patriarca avrebbe detto al Pisanò: «Molteni è molto affezionato al suo sognato Natalino; se troverà il coraggio necessario, potrà fare qualcosa per aiutarlo. Anche perchè sa benissimo tutta la storia della raffica esplosa dal Bernasconi contro il cognato durante l'assassinio dei coniugi Corti e conosce nei particolari tutta la storia della morte della Gianna». Si ricorderà che in una precedente deposizione il Pisanò riferì che lo Zampieri era stato colpito alla spalla sinistra dal Bernasconi non essendo d'accordo sull'esecuzione dei Corti.

Il teste precisa di aver svolto indagini presso l'ospedale di Como e di aver appurato che la sera stessa in cui furono uccisi i Corti, lo Zampieri si era presentato a quel pronto soccorso per farsi medicare una ampia ferita alla spalla sinistra, con ritenzione di proiettile. Il tutto è documentato nella cartella clinica ancora giacente presso gli archivi dell'ospedale.

In udienza lo Zampieri negò d'essere stato ferito dal Bernasconi e disse che partecipando ad un'operazione per la cattura di certi fascisti fuggiaschi in zona di Brunate, si era involontariamente ferito col suo mitra. Il pubblicista Pisanò dichiara di aver avuto numerosi incontri col Molteni; presente a questi colloqui era l'avv. Mirco Tramaglia di Bergamo, amico del Pisanò. Per invogliarlo a parlare, il teste si qualificò e disse al Molteni qual era lo scopo che lo aveva portato sino a lui: «Cerco la verità sulla morte di Gianna. Sapere la verità significa poter colpire dei delinquenti come il Bernasconi e nello stesso tempo tirare fuori Natalino Zampieri da quei guai nei quali lo ha cacciato il Dell'Era».

Il Molteni, perlomeno nel corso dei primi colloqui, mostrò una particolare animosità nei confronti del Bernasconi, dice il teste; ad un certo momento, anzi, egli avrebbe pronunciato queste parole: «E' stato il Bernasconi che ha ucciso la Gianna, e non solo la Gianna, ma anche il Neri. Natalino non ha alcuna responsabilità in questi delitti. Tutti sappiamo che si buscò una pallottola nel braccio proprio perchè cercò di opporsi anche alla morte dei Corti».

Il Molteni, sempre secondo il Pisanò, avrebbe saputo queste notizie frequentando villa Tornaghi. «Facevo servizio con «Lince» e Bernasconi — avrebbe aggiunto il Molteni — queste cose si venivano a sapere subito. Ci sono anche altri partigiani della polizia del popolo che le conoscono: Angelo Vecchietti, detto «Angiulott», un certo Della Mano di Camerlata e Claudio Praga di Como».

Il teste racconta di aver esortato «Civell» a recarsi dalle persone citate per raccogliere altre notizie, ed una settimana più tardi, il 25 giugno scorso, lo incontrò di nuovo. Molteni avrebbe detto al Pisanò che anche gli amici interpellati, tra cui il Vecchietti ed il Praga, erano d'accordo nel ritenere responsabile il Bernasconi della morte della «Gianna». Gli stessi avrebbero anzi precisato che nella zona del Pizzo di Cernobbio, oltre alla motocicletta rossa con la quale il Bernasconi, secondo la sentenza di rinvio a giudizio, andò a prelevare la Gianna, c'era anche un'automobile con a bordo due partigiani ed una donna con i capelli rossi. Molteni avrebbe inoltre detto al Pisanò che Luigi Canali non sarebbe stato ucciso a Milano, come i più ritengono, ma a Como. Non seppe però dire se la località dell'esecuzione fosse stata la casa del popolo o il caffè «Rebecchi». Avrebbe anche confermato che il cognato Natalino pur non avendo preso parte diretta alla esecuzione della Gianna, sarebbe stato presente la sera del 23 giugno a Pizzo di Cernobbio.

Il pubblicista Pisanò continua affermando che nel corso dei colloqui il discorso si portò più volte su Annamaria Bianchi. «Civell» gli avrebbe detto che Amalia Rebecchi, la proprietaria dell'omonimo caffè, avrebbe frustato due volte la Bianchi: mentre si svolgevano i funerali di Rino Bonelli (il fidanzato della Bianchi ucciso dai fascisti) e, dopo la Liberazione, nell'interno di villa Tornaghi. «Alla prima fustigazione — avrebbe raccontato il Molteni — partecipò anche Mirka Negri, mentre la seconda sarebbe stata opera solo della Rebecchi».

Parecchie furono ancora le confidenze che il Molteni avrebbe fatto sul conto del Bernasconi. «Ha più morti quello sulla coscienza — riferisce il Pisanò citando una frase del Molteni sul conto dell'imputato — che capelli in testa. E' un uomo che con i suoi delitti ha rovinato il movimento partigiano».

«Ad un certo momento — prosegue il Pisanò — io pensai di allargare il campo d'azione ed invitai il Molteni di farmi incontrare con i suoi amici, qualcuno dei quali conoscevo se non altro di nome per essermi interessato di loro nel corso delle mie inchieste durante il 1951. Molteni acconsentì e il successivo appuntamento fu in una trattoria di via Borgovico. Con il Molteni era anche il Praga, ma la scena era cambiata totalmente. Molteni sembrava un viaggiatore sceso in quel momento dalla luna. Non sapeva nulla di nulla e negò quel che mi aveva detto nei giorni precedenti. Prima disse di non ricordare niente.

«Mi spazientii — aggiunge il teste — e dissi al Praga: vedremo come ve la caverete se la Corte d'Assise di Padova vi chiamerà a testimoniare». «Che mi chiamino pure — avrebbe risposto il Praga —, tanto nessuno può costringermi a ricordare; eppoi io ho in tasca un certificato di amnesia: me lo ha rilasciato un medico».

A richiesta della difesa di Ennio Pasquali «Nado», il teste dichiara di confermare quanto scrisse nel 1951 su un settimanale di Milano in merito alla morte di Anna Maria Bianchi. La ragazza sarebbe stata uccisa solo perchè sospettata di aver denunciato alla brigata nera il suo amante partigiano «Yorik» e di averne quindi causato la morte. Nell'articolo del Pisanò, si legge fra l'altro: «La Bianchi, impiegata fino al 25 aprile '45 presso la federazione fascista, venne fermata dagli uomini della 52.a: non la uccisero subito, ma dopo alcuni giorni «Nicola» la consegnò a «Lince» a villa Tornaghi, con l'ordine di «farla fuori». Il «Lince» lasciò passare un po' di tempo e finì col farla divenire sua amante; naturalmente, non aveva più nessuna intenzione di ucciderla e allora «Nicola» (Dionisio Gambaruto) e Moretti decisero di toglierla di là e di mandarla presso il loro distaccamento di polizia partigiana a Dongo».

Al termine della deposizione del Pisanò, il P. G. chiede la citazione dei testi Molteni, Patriarca, Tremaglia, Vecchietti, Della Mano e Praga; quattro testi sono richiesti dalla difesa del Pasquali e cioè il padre e la madre del partigiano «Yorik», l'agente di P.S. Perego e Amalia Rebecchi. Il Presidente si riserva.

E' quindi introd?to in aula il teste Natalino Zampieri. «Natalino senza un dito» prende posto al pretorio guardato a vista da due carabinieri essendo, come è noto, detenuto in seguito a una condanna per rapina. Lo Zampieri nega tutte le circostanze riferite dal Pisanò e ripete la già nota versione dell'involontario ferimento di Brunate.

Numerose sono le contestazioni del Procuratore generale, il quale alla fine chiede che sia accompagnato in aula il Bernasconi (che stamane era assente). Mentre si attende il suo arrivo è chiamato al Pretorio Cesare Tuissi, il quale, con riferimento alle deposizioni dei testi Gruippini e Carati, nega di aver fatto delle delazioni ai fascisti che avrebbero portato all'arresto dei due. Infine Maurizio Bernasconi, sempre in merito all'episodio Zampieri, nega di aver sparato a «Natalino senza un dito».

La Corte si ritira in aula di consiglio e, poco dopo le 13, il Presidente legge l'ordinanza con la quale si ordina di richiedere all'Ospedale civile di Como la cartella clinica e la documentazione radiografica relativa alla degenza di Natalino Zampieri. Infine, l'ordinanza, sciogliendo una precedente riserva, dispone perchè il sopraluogo a Milano, Como e Dongo si svolga nei giorni 23 luglio e seguenti.

Il processo riprenderà quindi il 23 luglio alle ore 16, a Milano, via Carlo Poma 30, per la escussione dei testi: suor Francesca Carenzi (attualmente ammalata) e Maddalena Zanoni vedova Canali. Il giorno successivo, la Corte si trasferirà a Como; (saranno interrogati i testi Aldo Neri e Giuseppina Cerutti in Bernia). Per il giorno 25 sono previsti sopraluoghi a Dongo e a Pizzo di Cernobbio con relativa escussione di altri testi, tra cui Pier Bellini Delle Stelle («Pedro»), la ex dattilografa del comune di Dongo, Bianca Bosisio e i coniugi Della Torre.

Il Presidente ha inoltre annunciato che, dopo la parentesi del sopraluogo, il dibattimento riprenderà a Padova martedì 30 luglio.

L. S.

TRAGICO GESTO DI UN INFERMO DI MENTE

Uccide nel sonno il vecchio padre

Poi, inforcata la bicicletta, è andato tranquillamente a costituirsi - Il parricida è affetto da schizofrenia

Pescara, 11

Il ventiduenne Andrea Saltabanchi ha ucciso a randellate il proprio padre Angelo di 66 anni. Il fatto è avvenuto a Pescosansonesco. L'omicida sembra seminfermo di mente.

Ai carabinieri egli ha dichiarato che il padre lo percuoteva spesso con la cinghia dei pantaloni e lo esortava a trovarsi un lavoro e una moglie. Dalle prime indagini è risultato che il giovane era affetto da schizofrenia; era stato ricoverato per due anni dal 1954 al 1956 all'ospedale psichiatrico di Teramo.

Secondo le dichiarazioni rese ai carabinieri, il giovane avrebbe atteso che il padre, con il quale aveva avuto un nuovo diverbio, andasse a letto. Entrato poi nella stanza e accertatosi che il vecchio era immerso nel sonno lo ha colpito con un corpo contundente. Compiuto il delitto ha inforcato tranquillamente la bicicletta e si è costituito ai carabinieri di Torre de' Passeri.

PREVISIONI DEL TEMPO

Sulle regioni adriatiche nuvoloso con piogge e temporali. Sulle altre regioni poco nuvoloso; saranno tuttavia possibili isolati temporali pomeridiani. In serata probabile peggioramento sulle Alpi occidentali. Temperatura in diminuzione.

Temperature minime e massime di ieri: Bolzano 13.7, 24.5; Trento 12.4, 24; Trieste 17.7, 23.6; Venezia 17.6, 21.6; Milano 17.4, 29; Torino 11.8, 27.4; Genova 19, 28.7; Bologna 15.4, 22.6; Firenze 18.7, 24.8; Pisa 17, 26.6; Ancona 20.4, 23.3; Perugia 16.7, 21.8; Pescara 23, 30; L'Aquila 13.2, 25; Roma 19.7, 27.8; Campobasso 17.9, 24.6; Bari 22.6, 33.4; Napoli 21, 26.4; Potenza 16.8, 21.8; R. Calabria 21.8, 30.2; Messina 22.6, 29; Palermo 24, 25.8.

BORSE E MERCATI

MILANO

La scarsità di affari determina un nuovo scivolamento di prezzi e aggrava il turbamento psicologico di una Borsa che teme di rimanere isolata e priva di difesa nella stretta finanziaria in cui è presa la nostra economia. Le variazioni di prezzi sono quasi tutte al ribasso. Non si tratta che di modesti spostamenti, ma la somma delle singole cedenze comincia ad essere elevata. Ieri si è aggiunto il fatto tecnico della liquidazione settimanale e ciò aggrava le esigenze di una contropartita venditrice nei confronti del denaro sempre scarso. Non si può parlare, in queste condizioni, di tendenza; forse anche si può concludere che sul fondo della quota c'è una discreta resistenza, ma la mancanza di moto è sempre deleteria a ogni effetto.

Diritti: Finsider 32.125; Invest. 42.50.

Finanziari e assicurativi: Mediobanca 14225 (+85), Bastogi 1625 (—13), Finelettrica 1204 (—2), Finmare 493 (—7), Finsider 623 (+1), G.I.M. 5830 (—40), Invest. 2430 (—10), La Centrale 9500 (—50), Sviluppo 1705 (—5), Ass. Gener. 25000 (—60), Assicuratr. 5700 (—), R.A.S. 7660 (—35).

Tessili e manifatturieri: Châtillon 2237 (—3), Cantoni 11.500 (—25), Val. Ticino 47.50 (—0.50), Olcese 870 (+65), Stampati 1850 (—40), Gavardo 3810 (+20), Scotti 105 (—), Rossari 16050 (+30), Snia Viscosa 1712 (—12), Un. Manif. 33400 (+200).

Minerari e metallurgici: Dalmine 1642 (—3), Ilva 472 (—2), Metalli 5530 (—60), Amiata 3150 (—120), Montecatini 2675 (—20).

Meccanici e automobil.: Bianchi 540 (+5), Fiat 1373 (—15), Nebiolo 16.25 (+0.15).

Elettrici ed elettrotecnici: Sade 1518 (—4), C.I.E.L.I. 2798 (+3), Dinamo 2610 (+10), Edison 2572 (—17), Bresciana 2940 (+60), Caffaro 258 (—1), Sarda 3762 (—13), Valdarno 3008 (—12), Emiliana 2575 (—5), S.I.T. 1030 (—69), Romana El. 2958 (+3), Seso 2940 (—5), S.I.P. 1400 (—1), Merideletttr. 1353 (—6), E. Volta ord. 1780 (—5), E. Volta pref. 2412 (+2), Vizzola 3380 (—20).

Alimentari: Distillati 4430 (—30), Eridania 4460 (+35), Rom. Zucch. 598 (—1).

Chimici: A.N.I.C. 2483 (—2), Italgas 1395 (—4), Liquigas 310 (—2), Pibigas 221 (+11), Rumianca 1737 (+7), S.A.F.F.A. 2235 (—25).

Immobiliari e agricoli: Aedes 2357 (—3), Beni Stab. 4090 (+15), Gen. Imm. 579 (—1), S.A.G.I. 1970 (—30).

Diversi: Cart. Burgo 13900 (+20), C.I.G.A. 3888 (—7), Italcementi 15510 (—140), Rinascente 169.75 (—2), Pirelli S. p. A. 3790 (—5), Pirelli e C. 2668 (—30).

Banconote (prezzi ufficiali): Dollaro U.S.A. 623.75, franco svizzero 145.62, sterlina 1733, franco belga 12.37, franco francese 150.25, marco 148, scellino austriaco 23.87, peseta spagnola 11.75, escudo portoghese 21.75, dollaro canadese 653, fiorino olandese 161.

Oro e monete (prezzi informativi): Sterlina oro 6200-6400, marengo svizzero 4900-5100, oro 706-710, argento puro 19.90-20.10.

TRIESTE

Finmare 492, Generali 25100, Assicuratrice 5550, R.A.S. 7600, Istria-Trieste 500, Tripcovich 21950, Snia Viscosa 1728, Montecatini 2690, C.R.D.A. 300, Beni Stabili 4080, Immobiliare 580, Pirelli It. 3800.

Lo spirito classico di Giacomo Leopardi

IN un paese come l'Italia che si è sempre distinto dagli altri per aver ripetutamente, nella storia, dato rilievo alla sua tradizione di cultura umanistica, lo spirito del classicismo è stato quasi sempre deformato da interpretazioni e concetti che tutto ci hanno spiegato in modo più o meno convincente tranne il carattere reale del mondo antico quale fu sentito ed espresso da quegli autori di opere poetiche e artistiche che, per aver dato una profonda e complessa interpretazione della realtà, furono e sono raggruppati sotto la definizione di autori classici.

L'esigenza di una tale qualificazione, se non fu sentita e compresa con matura consapevolezza da tutto l'umanesimo, che pur criticamente aveva scoperto il valore e la funzione umana dell'arte antica per contrapporla a tutto lo spirito mistico del Medioevo, fu isolata e compresa profondamente e in modo più dialettico durante il periodo romantico, e precisamente in un momento in cui tutta la speculazione filosofica e ogni attività artistica celebrarono l'autonomia dell'individuo, contrapponendola alla natura, alla realtà delle cose e dei fatti umani, all'ordine delle istituzioni civili e a quel rapporto morale e religioso che, anticamente, costituì per gli scrittori classici il piano della reale ricerca di ogni equilibrio umano e la misura di un'arte in cui necessità e libertà venivano assunti in un'unica dimensione.

Fu la filosofia e l'estetica del romanticismo a isolare e allontanare nel tempo lo spirito classico per ritenerlo dialetticamente superato da una sorta di furore creativo, razionale e irrazionale insieme, che poneva lo uomo artista nelle condizioni di una più spontanea e libera avventura, affinchè egli, coll'arte, prendesse coscienza della sua solitudine e della sua terrena infelicità in un mondo creduto ostile ai suoi impulsi e ai suoi sogni e perchè conferisse alla stessa creazione un carattere di instabilità e di vaghezza, quale non si era mai riscontrato nella tradizione classica, intessuta invece di visioni più limpide ed armoniose della realtà, con la quale lo spirito degli scrittori e dei poeti mantenne rapporti costanti e vigili, proprio per dare alla creazione il carattere della durata.

La critica letteraria e la filosofia romantica, in sostanza, commisero un gravissimo errore di giudizio non solo, ma di prospettiva e di comprensione confondendo, in modo quasi barbaro, lo spirito classico con il neo-classicismo e il gusto accademico formalistico che non aveva, storicamente, nessun rapporto con quel potente intuito della vita e del mondo che noi possiamo scoprire studiando attentamente, e con senso illuminato, tutta l'arte del passato, antica solo cronologicamente, ma attuale proprio in virtù di una operante e luminosa sintesi tra l'uomo e il mondo, tra la fantasia e il pensiero, tra il cuore del poeta e tutti i segreti della vita vissuta sempre con un senso di altissimo equilibrio.

A salvarci dall'equivoco in cui si dibatteva la cultura italiana ed europea, ormai permeata in tutti i sensi dal fatto di dover essere romantica a tutti i costi pur di far trionfare un'arte definitivamente libera, singolare e patetica per essere soltanto lamento di una coscienza infelice e sola, venne Giacomo Leopardi. Un solitario, un autentico grandissimo poeta che, sin da giovane, non solo aveva fatto il processo a tutta la cultura del suo tempo, ma aveva, altresì, per miracolosa affinità con gli autori antichi, assimilata la essenza del classicismo e scritto pensieri e canti, e meditazioni nelle quali ritornava a stabilirsi il rapporto dell'uomo con la natura e il senso vero e reale delle cose.

Senza muovere da alcuna istanza metafisica, senza nessun impeto di ribellione fallace, privo quasi di fanatismo individualistico, pur chiuso nella convinzione che il mondo e la realtà delle cose sono dominate da leggi luttuose e funeste, egli sa che l'avventura umana non può placarsi in uno strappo arbitrario compiuto dall'uomo in virtù di una presuntuosa disobbedienza alla necessità, ma approfondisce costantemente il rapporto tra il suo pensiero, abissale e creativo in ogni sua meditazione, con la natura, con la vita degli altri uomini, con la realtà totale, nella quale si trova inserito per destino e con la quale comunica, giungendo a riflessi che sembrano appunto antichissime, perchè attuali e, senza dubbio alcuno, modernissime.

In Leopardi, lo spirito classico si ripresenta nella sua totalità anche quando il suo cuore sembra necessariamente influenzato da certo patos romantico, e anche quando egli, da autentico sapiente che sa leggere nelle cose, prende coscienza dello stesso romanticismo e con questa coscienza si muove nel tempo per recuperare, con più forza, lo spirito degli autori antichi, mentre si esprime, costruisce, pensa e interpreta fatti e stati di animo con sereno distacco, proprio com'è nella natura di un autore classico.

L'opera di Leopardi, contrariamente a quanto dimostrò il Croce, è tutta condizionata da una potente capacità speculativa; e si capisce che questa capacità speculativa dev'essere intesa nel senso classico, cioè meditazione sul reale fatta con quella accortezza fondamentale che rende i pensieri non simboli astratti e arbitrari di una presuntuosa ragione, ma come sereni giudizi sulle cose, come esperienze fissate in un ordine linguistico e sintattico che rivela l'intima struttura architettonica della ragione stessa, la quale non mistifica il rapporto dell'uomo con la realtà in un gergo che rivela soltanto quanto povero diventi il pensiero quando presume di risolvere in sè tutto il reale.

Leopardi, al contrario degli artisti, dei poeti e dei filosofi romantici italiani e di altri paesi d'Europa, pensa costantemente, riflette con accortezza e vigilanza gigantesca perchè sa che i due elementi della meditazione, la realtà e l'uomo, devono coesistere, proprio nel momento in cui l'uomo prende coscienza dei suoi limiti e con tale coscienza si distende nella realtà naturale ed umana con la sola ansia di chiarire il più possibile questo tragico urto, arrivando a ordinare ogni idea e sentimento in una costruzione solida, oggettivata in parole che diventano quasi personaggi talmente sono vere e vibrano della sua stessa umanità collocandosi, in modo altamente musicale, sulla pagina destinata a sopravvivere.

Questo poeta capì che il segreto della sopravvivenza di ogni testo poetico o filosofico deve la sua consistenza a una armoniosa sintassi della mente, la quale, per conservare il suo vigore creativo e meditativo, deve necessariamente lasciarsi visitare dalle infinite e molteplici visioni della vita reale, articolarsi con esse fino a scoprirne i nessi più dolorosi e più veri, senza mai cedere a impetuosi gesti di miscredenza sia nella natura che nella realtà umana, dalla quale il poeta attinge serenamente tutte le vibrazioni per fissarle poi in un testo poetico o in un comprensivo testo di prosa con il fine di consolare l'uomo, anche quando egli racconta all'uomo la dolorosa vicenda di tutta la natura e della stessa storia umana.

Marino Piazzolla

LIBRI RICEVUTI

L'esperienza che Fabrizio Onofri racconta in questo libro della sua attività nel partito comunista (*Classe operaia e partito* - Ed. Laterza - pp. 302 - (L. 1500) è la eloquente testimonianza di quanto siano presunti certi realismi e di quanto si allontani dalla concretezza un partito quando non riconosce ai suoi iscritti una indipendenza di giudizio, quando non rispetta una effettiva democrazia.

L'autore non si prefigge la sterile polemica, la semplice confutazione di una tattica politica e di un principio antidemocratico. Il mito, del partito proletario, di null'altro preoccupato che degli interessi della classe operaia, si va invece gradualmente svelando nel corso del libro via via che lo studio delle grandi lotte politiche e sindacali degli ultimi anni rivela l'urgente necessità di nuovi strumenti di conoscenza e di azione per difendere concretamente gli interessi degli operai di Bologna, di Milano e di Torino.

Il titolo di maggior merito del lavoro di Fabrizio Onofri è quello di aver affrontato, in questo momento particolarmente delicato per le sorti del movimento operaio, lo studio dei successi e degli insuccessi, della situazione reale nella quale si trovano oggi gli operai italiani, delle vie attraverso le quali essi possano inserirsi fattivamente nel gioco della politica italiana.

* * *

Piero Giustiniani - *Il regime internazionale della proprietà industriale di fronte al progresso tecnico* - XVI Congresso della Camera di Commercio internazionale - Napoli.

Adlai Stevenson sta trascorrendo le vacanze sul lago di Como

MONETE D'ARGENTO per i biglietti da 500

Roma, 11

Il Ministro del Tesoro ha confermato che è tra i propositi del Governo di procedere alla sostituzione dei biglietti di banca da lire 500 con monete di argento di pari importo.

Il relativo schema di disegno di legge di autorizzazione al Governo a procedere ad una tale sostituzione sarà sottoposto a una delle prossime riunioni alla approvazione del Consiglio dei Ministri. Naturalmente le caratteristiche di questa nuova moneta saranno stabilite successivamente. Tutto fa ritenere che il contenuto in argento della moneta sarà particolarmente elevato e proporzionato al suo importo, anche perchè è risaputo che uno dei sistemi più efficaci per scoraggiare la falsificazione della monetazione metallica è quello di rapportare il contenuto in metallo al valore intrinseco della moneta.

A proposito poi della scarsità che si nota sul mercato delle nuove monete da venti lire, va precisato che a tutto il 30 giugno u.s. sono stati immessi sul mercato quindici milioni di pezzi, pari a 310 milioni di lire. L'attuale produzione settimanale che tende ad aumentare è di un milione di pezzi.

Charlie Chaplin è giunto a Nizza assieme alla moglie e a tre dei suoi bambini

UN SINGOLARE DOCUMENTO RITROVATO FRA LE VECCHIE CARTE DEL QUAI D'ORSAY

Arbitrari giudizi di Stendhal sul Governo granducale di Toscana

Il rapporto che l'illustre scrittore inviò a Parigi quando era Console in Italia dimostra una sbalorditiva ignoranza e offende uomini degni della massima stima

Firenze, luglio

Stendhal è ritornato a Firenze dopo più di un secolo. Ve lo ha riportato il convegno stendhaliano organizzato dalla Associazione Italia-Francia, che ha voluto rievocare le fasi toscane della vita di Enrico Beyle, i riferimenti toscani della opera sua. In una breve serie di sedute sono stati riesaminati i soggiorni del grandissimo scrittore sulle rive dell'Arno, le soste da lui fatte nella capitale del Granducato per ragioni letterarie o sentimentali, i suoi rapporti con la gente che frequentava il Gabinetto Viesseux, infine i contatti che Stendhal ebbe con gli uomini politici toscani dell'epoca. Si erano dati convegno per trattarne noti studiosi italiani e francesi, era stata organizzata una mostra di autografi, documenti, edizioni rare, stampe illustranti la vita e l'opera dell'artista. Una larga finestra è stata in tal modo riaperta su quella parte dell'attività stendhaliana che riguarda la Toscana nella prima metà del diciannovesimo secolo.

Il convegno che avrebbe avuto grande interesse anche se non avesse rivelato nulla di nuovo e si fosse limitato a riesumare cose antiche e risapute ha avuto un momento di viva curiosità storica quando uno dei più accurati ricercatori di documenti stendhaliani e precisamente il signor Dethan, archivista paleografo al Ministero degli Affari esteri di Parigi, ha letto un singolare documento da lui ritrovato tra le vecchie carte del Quai d'Orsay.

Profonda differenza

Qui si esulava dall'attività puramente letteraria di Enrico Beyle per entrare nella sua attività diplomatica, perchè il documento fino a ieri sconosciuto era un rapporto che Stendhal, allora Console di Francia a Civitavecchia, aveva mandato al duca de Broglie, Ministro degli Affari esteri francese, dopo un suo soggiorno in Firenze.

Non c'è bisogno di ricordare che Stendhal diplomatico scompare davanti a Stendhal scrittore e che non si possono neppure paragonare le sue qualità di uomo di penna con quella di Console del proprio paese in terra italiana. Il solco tra la grandezza dell'uno e la mediocrità dell'altro è noto. E' anche noto che per Stendhal la carriera consolare fu un modo come un altro per risolvere il problema della vita e risolverlo avendo il vantaggio di stare per il mondo in una posizione di osservatore con possibilità privilegiata di indagine. Ma poichè non sono rari i riferimenti che si fanno tra le sue osservazioni di Console e le sue immaginazioni di romanziere, vale la pena di dire qual che parola intorno allo strano modo di informare che aveva questo Console francese.

Il soggiorno triestino

Egli era entrato nella carriera delle rappresentanze consolari dopo lunga e agitata vita. Aveva seguito in tutto il suo splendore la parabola napoleonica, era stato messo in disparte dal Governo dei Borboni, aveva peregrinato da un impiego all'altro, da una residenza all'altra scegliendo spesso l'Italia come sede dei propri entusiasmi e delle proprie passioni sentimentali. Soltanto più tardi, al tempo del regno di Luigi Filippo, riusciva a ottenere la nomina a Console di Francia a Trieste dove non ebbe maniera di restare perchè il Governo austriaco allarmato dalle sue pubblicazioni poco ortodosse e dalle sue amicizie con gli ambienti risorgimentali negò l'exequatur e il diritto di soggiorno a quel poco comodo e troppo intelligente scrittore. Il Governo di Parigi gli affidò dunque il Consolato di Civitavecchia. Dal golfo adriatico che era in quegli anni all'alba del proprio straordinario sviluppo, Stendhal si vedeva trasferito in uno dei Consolati più insignificanti che fossero in Italia, perchè Civitavecchia era, sì, un porto, ma di poco conto, e la difficoltà delle comunicazioni lo rendeva distantissimo da Roma come da Firenze, grande città prossime alla circoscrizione consolare del romanziere.

Nella vita di Enrico Beyle Civitavecchia rappresentava un lunghissimo sbadiglio che il Console interrompeva cercando di evadere or qua or là, verso la sede dei Papi o la capitale del felice Granducato di Toscana. In Toscana egli ritornava sempre volentieri, sia per ragioni private sia per incontrarvi uomini di alto ingegno e di notevole capacità letteraria che facevano capo al Gabinetto di Gian Pietro Viesseux. Quel gruppo di studiosi, di artisti, di gente politica preparatrice dell'atmosfera risorgimentale gli piaceva moltissimo e tra costoro si trovava bene. Nei viaggi precedenti egli aveva avuto occasione di incontrare in Firenze anche un altro francese, che doveva emularlo nella gloria letteraria, Lamartine, che egli aveva spesso visitato e dal quale forse aveva avuto alcune delle stranissime informazioni di cui parleremo. Il Lamartine amava la Toscana dal punto di vista dell'arte e della poesia, ma non amava nè gli italiani nè i toscani; egli era l'autore della «Terra dei morti», era l'uomo che si era battuto in duello con Gabriele Pepe per aver offeso la dignità degli italiani, insomma era un giudice poco sereno, anzi prevenuto e ostile, del nostro popolo. Converrà tenere a mente queste cose quando leggeremo i giudizi del Beyle sopra il Governo fiorentino del granduca.

La stranezza del documento che il signor Dethan ha comunicato al convegno dipende da due cose.

Prima di tutto Stendhal ha inviato questo rapporto al Ministero degli Affari esteri di Parigi mentre egli era in carica quale Console a Civitavecchia, in una circoscrizione cioè che nulla aveva a che fare con la Toscana. A Firenze la Francia aveva un Ministro plenipotenziario al quale risaliva la responsabilità della politica francese presso il Granducato, e appare stupefacente che un Console di altro luogo mandi un rapporto al Ministero riguardante uno Stato con il quale egli non ha nulla a che fare. Perchè Enrico Beyle si permetteva questa scorrettezza verso il Ministro francese di Firenze, e perchè il Ministero gli permetteva di commetterla? Questo problema non è stato risolto. Secondo le documentate informazioni del signor Dethan il rapporto di Stendhal era stato ricevuto e archiviato come tutti gli altri rapporti regolari e non si trattava di una lettera confidenziale, privata, al Ministro, ma di un vero e proprio atto di servizio. L'insigne scrittore si arrischiava quindi a violare tutte le buone regole della diplomazia incaricandosi di riferire e dar consigli a proposito di un paese che non era stato affidato alle sue cure. In secondo luogo quali informazioni dava? Quali consigli dava? Era egli in grado di suggerire qualche cosa di talmente straordinario da giustificare il proprio intervento? Vediamo.

Nel rapporto il Beyle ricorda che egli si è trovato in viaggio a Firenze dove ha soggiornato molte volte e che egli conosce assai bene la Toscana, perciò egli desidera informare il Ministro delle proprie osservazioni. Esse non sono eccezionali. La descrizione che egli fa della Corte granducale rilevando le influenze che vi agiscono sono molto probabilmente le stesse che il Ministro di Francia sulle rive dell'Arno ha fatto più volte nel carteggio con il Governo di Parigi. Non occorreva davvero il genio letterario di Stendhal per raccontare i pettegolezzi di Palazzo Pitti, gli incarichi dei vari Ministri, le discussioni intorno all'adozione del codice napoleonico o di quello austriaco, per dar ragione della intrusione consolare nel servizio diplomatico. La ragione la troviamo all'ultimo. Enrico Beyle si preoccupa della necessità che la Francia abbia una influenza sempre maggiore in Toscana, possa agire con successo presso il Ministero toscano, e per raggiungere lo scopo propone a tutte lettere un metodo semplicissimo: comprare i Ministri, pagarli, corromperli. Egli giunge perfino a indicare le cifre che potrebbero servire per questo o per quel Ministro fiorentino, e allorchè accenna al Vescovo di Fiesole (che è il capo riconosciuto della camarilla reazionaria) egli afferma che basta saper trovare l'intermediario adatto.

Ridicole conclusioni

Alla lettura del rapporto gli italiani presenti sono stati assaliti da un senso di sgomento. Era possibile che un uomo della intelligenza di Stendhal, uno scrittore che aveva dimostrato di amare tanto l'Italia credesse di poter proporre al proprio Governo un'azione tanto oltraggiosa verso i Ministri fiorentini del Granducato? Le contestazioni ci sono state subito da parte del prof. Ciampini, del dott. Camerani e del francese Raoul Villedieu.

Le conclusioni del rapporto diplomatico di Enrico Beyle erano ridicole. La Toscana era governata da uomini modesti, moderati, magari di vedute limitate e che non partecipavano come avrebbero dovuto agli entusiasmi per il rinnovamento dell'Italia o per la sua unità, ma anche i loro più fanatici avversari riconoscevano loro una probità, una correttezza, un senso antico del dovere civico quale Enrico Beyle aveva probabilmente trovato di rado in altri paesi. Proporre la compera dei Ministri era da parte del signor Console una buaggine tanto grande da chiedersi quale mai sia stata la causa di tanta dissennatezza. Chi gli aveva messo in testa possibilità oltraggiose ma soprattutto grottesche a proposito di uomini degni della massima stima? Chi gli aveva suggerito di intromettersi negli affari che non lo riguardavano per concludere in modo da far sorridere il suo Governo e da farlo considerare un fanfarone qualsiasi? Non è possibile oggi saperlo. Certo non aveva udito giudizi che potessero giustificare le sue proposte quando aveva frequentato gli ambienti del Gabinetto Viesseux. I personaggi che vi incontrava conoscevano benissimo quelli che componevano il Governo granducale, e pur combattendoli politicamente ne avevano stima e rispetto. Da dove traeva egli le arbitrarie illazioni che se sono perdonabili in uno scrittore fantasioso sono imperdonabili in un funzionario del Ministero degli Esteri? Gli erano rimasti forse nel ricordo giudizi avventati del suo collega Lamartine che egli aveva ascoltato in altri suoi soggiorni a Firenze e che era acidamente avverso agli italiani? Si illudeva davvero che avesse ragione il suo illustre collega quando chiamava l'Italia «La terra dei morti» o quando nel «Pélerinage d'Harold» aveva definito gli italiani «poussière humaine»?

Le induzioni sulle origini di questo sciagurato rapporto possono essere molte,, ma il giudizio è uno solo: lo scrittore Stendhal è uno dei più insigni scrittori del mondo, il Console Enrico Beyle era un povero uomo che non aveva capito nulla, un presuntuoso da mandare a casa.

Orazio Pedrazzi

PERSONAGGI ROMANI IN CONTROLUCE

Filippo Canaletti Gaudenti nella spirale del cinismo ingenuo

Una recente mostra di questo pittore rivela la sua ansia di uscire dal ridotto cerchio di un conformismo atavico

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Roma, luglio

In giorni nei quali il disinteresse per le cose dello spirito sovrasta un mondo regolato secondo lo svagato ordine del «caso», brusco è il risveglio dell'uomo della strada di fronte a quanto si azzardi a contrastare tale consuetudine. E non importa se l'improvviso ostacolo a proseguire secondo mediocrità ti riporta a remotissime constatazioni intorno ai valori ed alla decadenza della verità. A tutto ciò pensavamo, settimane or sono, assistendo alla chiusura di una mostra tra surrealista e divertente e divertita e domenicale, nella cui trama pittorica qualcosa di sincero vibrava, al di sotto ed al di sopra dell'approssimazione e dell'empirismo. I quadri non contavano se non per esaminare il personaggio che li aveva firmati. Quelle tele in cui sembrava entrare il vento, a spazzare inconsuete paludi — gli alberi, tentavano, pur radicatissimi alla terra, l'aperto di immense campagne — quelle tele, dicevamo, rivelavano l'ansia dell'artista di uscire dal ridotto cerchio di conformismi atavici, o familiari di recente generazione.

Il pittore, un giovane dall'età sinodiale, Filippo Canaletti Gaudenti, era ed è personaggio dell'epoca, dentro e fuori un passato esasperatamente comodo, ma agitato da questioni che non durano un giorno soltanto. Il personaggio interpreta sorridendo una età bruciata, anche se rappresenta l'inane sforzo di uscirne, a costo magari della pelle altrui. Volto ridente, frase pronta, più al commento che non all'invettiva, continuità nel descrivere le cose in superficie ed i sentimenti in epidermide: tramonto affrontato con la tecnica dei primi tra gli ultimi giorni di Pompei, tanto alcunchè resta da fare: ma, anche, l'incerta sicurezza di non voler nel tramonto naufragare: questo è il pittore, scrittore, poeta, aviatore, navigatore e non santo Filippo Canaletti Gaudenti.

Bisogna crescere la propria vicenda, assegnarle un qualche consistente traguardo. Filippo Canaletti Gaudenti ha tentato di farlo traducendo Villon, tuffandosi nella «Pleiade», incappando in Malherbes, sfuggendo a Ronsard, scrivendo poesie ermetiche, chiarendo problemi segreti dell'umanità odierna: come ha fatto o farebbe Villon. Come a Villon non è riuscito e non riuscirebbe. In Villon, letto alla svelta, vissuto alla lontana, esaminato senza rancore, Filippo Canaletti Gaudenti ha ricercato (versi del piccolo o del definitivo testamento o della ballata per la grassa Margot), una qualche particola di verità. Per potervicisi rifugiare, disincantata di molte cose o mai incantato da alcuna. Ma alcun legato cui affidarsi gli è pervenuto da quelle estreme volontà del principe dei poeti maledetti.

Gli alberi silenti

Forse per ciò, Filippo Canaletti Gaudenti si compiace di incarnare il ruolo godereccio degli anni presenti. Gradevolezza dei modi, innegabile avvenenza, quell'esser senza età a prima vista, gli conciliano le simpatie generali. A tale condanna rappresentata da assoluzione ben interlocutoria, egli non reagisce: per pigrizia: o per timore del buon passo dell'autocritica. Tutto gli accade all'insegna del cinismo ingenuo.

Ma cinico Filippo Canaletti Gaudenti nel senso distruttivo della parola non è. Ama la vita propria, indipendentemente dalla massima del fondamentale amore che dovremmo nutrire nei confronti del prossimo. Dalla vita, prende quanto la vita è in grado di offrirgli. Non si cura del ramo spezzato purchè sempre esistano fronde capaci di ombreggiargli l'assolato cammino. Figlio dell'epoca, l'epoca non riesce a soggiogarlo del tutto. Tenta di liberarsi del peso di tradizioni inutili, ma nulla di diverso offre a se medesimo per fuggirle. Quelle lo riafferrano a guinzaglio, dopo ogni breve evasione. Sorride sempre: sicchè l'amaro popola, poi, ogni sua ora individuale. I superficiali lo invidiano. I filosofi lo studiano. Gli storici del costume lo classificano documentisticamente. Egli, il beneficato della fortuna, resta, alla fine, il più desolato tra i contemporanei. Questo ci hanno detto i suoi silenti alberi, sperduti nel vento sino a divenir brutti quasi.

Recita a soggetto

Il personaggio Filippo Canaletti Gaudenti è da teatro post-elisabettiano, quello in cui alle «clowneries» veniva affidato il compito di riempire i vuoti tra scena e scena: e talmente li riempivano da divenir, di monologhi, pezzi di poesia. Il personaggio recita a soggetto, senza darlo a vedere, forse neppur sapendolo del tutto. Il personaggio è naturalissimo. L'interpretazione non gli pesa. Tanto gli si è accoccolata sulle spalle, da sembrargli vita vera. Qui, è la sua forza rappresentativa nel turbine di stabilizzate finzioni che tutti, a carosello, ci raggira.

E' allora? Generosità sino al limite della propria comodità, ed anche prima quando è necessario; ingenerosità delle decisioni repentine: paura delle responsabilità.

Il tempo nulla sistema. Tutto resta a mezz'aria. Nulla possiamo avere di concluso. Nulla costituiamo di conclusivo. Filippo Canaletti Gaudenti è la vivente ed illegittima poesia di questa tragedia. Se riuscirà a descriverla da spettatore, dopo averla vissuta da protagonista, lo saluteremo grande artista quale alcun poeta del superficialismo contemporaneo ha probabilità di divenirlo. Giuoca intelligentemente all'indifeso. Ha bisogno di protezione, pronto sempre allo schianto di qualsiasi legame. Non chiedendo aiuto alla forza, sempre ne ottiene la alleanza, sino ad indebolirla, negandole poi qualsiasi ricostituente della confidenza. La benevolenza, che a getto continuo gli piove sul capo, egli la gira al più cordiale nemico, una volta consumata la propria quota di emigrazione negli stati uniti della bontà. Volteriano, e non illusionista, crede in poche realtà che sono cose della nostra esistenza o, meglio ancora della esistenza altrui. L'incredulità nel resto che ci vive intorno costituisce il suo essenziale ateismo. Quando a tale ateismo accediamo, corriamo serio pericolo di perdere le battaglie prima di ingaggiarle: ci danniamo alla solitudine priva sin della presenza di noi stessi. Riuscendo a raccontare tale adorato deserto, compileremmo il miglior libro dell'umanità odierna: un lungo viaggio nel buio che dura giorno e notte, sinchè la verità non torni.

E, qui, ricontriamo Villon. Un «Villon-Canaletti Gaudenti» in edizione inurbata: senza grasse e rosse Margot: con terribili e volitive virago transalpine e transmarine bisognose di canto. Un «Villon-Canaletti Gaudenti» con la fortuna a portata di mano, rifiutata sempre, per paura di contravvenire al verdetto di condanna al deserto che da solo si è scelto, una volta rimasto senza critica: poi che si tolse il gusto, il piacere, dell'autocritica.

Yvon De Begnac

ALLA BASE DEL MODERNO DIRITTO

Le origini tempestose del Codice napoleonico

Si celebra in Francia il centocinquantenario del Libro dei diritti e dei doveri del cittadino

E' noto come la coscienza giuridica universale sia stata influenzata dal codice napoleonico, a malgrado che lacune ed imperfezioni siano state nel tempo rinnovate e corrette dalla evoluzione e dalla giurisprudenza. In Francia, nel celebrare l'avvenimento, si ricordano le origini tempestose del Codice civile, nato dalla rivoluzione e per la rivoluzione.

Per Napoleone Bonaparte era difficile l'esistenza d iuna società politica e di uno Stato coerente senza istituzioni chiare, rigorosamente e uniformemente applicate. Così, in quattro anni di lavoro creò le leggi fondamentali, compreso quel Codice civile che è uno dei titoli di gloria di Napoleone.

Il 12 agosto del 1800 Napoleone nominò una Commissione incaricata di redigere il progetto. Ecco i componenti: Tronchet, Presidente del Tribunale di Cassazione; Brigot, Commissario di Governo; Portalis, Malevilleed altri giudici di tribunale. Le riunioni avvenivano presso il Presidente Tronchet, pur avendo ripartito le materie fra i vari componenti e lavorando separatamente per ogni parte di competenza. In capo al quarto mese tutto era terminato di questa opera imponente «nutrita di diritto romano», di censuetudini (principalmente della città di Parigi) e di leggi emesse sia durante la rivoluzione, che sotto l'antico regime.

Il Codice fu allora comunicato al Tribunale di Cassazione ed ai Tribunali di Appello per leosservazioni e prima della fine dell'anno successivo la discussione doveva iniziarsi davanti agli organi rappresentativi. Bonaparte, si sa, voleva andar presto, ma, non per tutte le cose, l'impulso del dittatore poteva essere agevole.

Al Consiglio di Stato tutto andò bene. Il dibattito fu approfondito tanto in commissione legislativa che in assemblea generale, ma gli ostacoli maggiori si verificarono ai corpi legislativi, come era da prevedersi. Nei tribunali si nascondevano uomini della rivoluzione che facevano una costante opposizione alla politica autoritaria del nuovo... profeta, perciò l'occasione fu propizia per denunciare il progetto delle leggi come «una riproduzione servile del diritto consuetudinario e del diritto romano». A ciò, il giudice Portalis oppose l'antico detto che le leggi si formano lentamente e che la Francia era un popolo non nuovo in una nazione vecchia di secoli (malgré la révolution) e che doveva tener conto delle abitudini e dello spirito antico.

Altre critiche su disposizioni antiliberali del Codice vennero fatte, perchè suscettibili di revisione. Tanto che il Titolo I fu rigettato ed il II stava per subire la stessa sorte, allorchè Bonaparte, furente, ritirò il profetto esclamando che «i tempi non erano maturi, perchè ognuno portasse la calma e l'unità in una discussione così grande».

Fu rude. Una consulta sanatoriale operò un emendamento costituzionale che riduceva il Tribunale a soli 50 membri, scacciando così tutti gli elementi ostili e lasciando allo stesso Tribunale un ruolo consultivo. A questo piccolo colpo di Stato, potè seguire la votazione a favore del progetto e la relativa registrazione.

Il *Codice Civile dei francesi* era, comunque, varato. Si componeva di 36 leggi che furono promulgate dal 1803 al 1804 per essere riunite in 2.281 articoli. Tutto il diritto esistente fu abolito.

A Sant'Elena, quindici anni più tardi, Napoleone poteva dire: «La mia vera gloria non è l'aver vinto quaranta battaglie. Ciò che non potrà essere cancellato, ciò che vivrà eternamente, è il mio codice».

Non è esagerato affermare che, eccezion fatta per i paesi anglosassoni e per la Russia, il codice napoleonico conquistò il mondo, anche perchè nessun altro codice umano e giusto potè essere messo in contrasto. Dal 1804 al 1815 le armate imperiali lo imposero in Belgio, Olanda, Renania, Westfalia, Baden e parte della Svizzera e dell'Italia, per diritto di conquista.

Subito dopo, le reazioni nazionali hanno rallentato l'applicazione del Codice, ma nel 1850 l'America Latina e l'Estremo Oriente l'adottavano. Prima del 1900 il codice tedesco scalzava le sovravvivenze giuridiche francesi nell'Europa centrale e in quella orientale, oggi dominata dalla Russia. In Belgio e nel Portogallo, anche oggi, la giurisprudenza francese viene applicata come se fosse della stessa nazione.

Il caso dell'Italia, scrivono a Parigi oggi, è stato più complesso: «Il Codice francese resta la fonte principale del Codice del 1866, ma dopo il 1870, ai tempi in cui si manifestò l'influenza germanica, si afferma l'autonomia del pensiero giuridico italiano. Il Codice del 1942 è sempre della famiglia dei codici napoleonici».

La rottura è stata più netta nei cantoni romandi, dove l'influenza francese non è servita alla unificazione del diritto civile del 1907 ed il codice tedesco resta il maggior rivale di quello francese.

Fuori d'Europa (tranne l'Egitto, il Libano e la Siria), in Giappone giureconsulti francesi sono stati incaricati di redigere il Codice del 1893, ma non fu mai applicato. Nelle Americhe l'esempio francese è stato spesso seguito e molte sono le tracce lasciate, anche se l'influenza tedesca e taliana sia stata prevalente.

Il Codice argentino del 1869, su quello francese, fu adottato anche in Paraguay e l'orientamento giuridico ulteriore in altri Paesi, come il Brasile, denunciano che la lotta fra le tre concezioni giuridiche (francese, tedesca e italiana) è stata utilissima nel mondo giuridico internazionale.

Guglielmo Chillemi

Espulsa Vivien Leigh dalla Camera dei Lords

Londra, 11

L'attrice Vivien Leigh, moglie di Sir Laurence Olivier, ha interrotto oggi un dibattito alla Camera dei Lords ed è stata fatta uscire dall'aula.

Vivien Leigh intendeva protestare contro la decisione di abbattere il vecchio teatro di St. James, costruito 122 anni fa nel cuore della zona di Londra dove si trovano gli edifici per spettacoli, ed erigere al suo posto un palazzo per uffici. La attrice e suo marito sedevano nella tribuna riservata al pubblico; nella seduta odierna si discuteva alla Camera dei Lords sulla necessità dell'assistenza statale nel campo artistico. Dopo aver ascoltato per alcune ore il dibattito, Vivien Leigh si è alzata ed ha gridato: «Signori, desidero protestare contro la demolizione del teatro di St. James». Immediatamente il «gentiluomo usciere della verga nera», che assicura l'ordine alla Camera dei Lords, si è solennemente avvicinato all'attrice che, senza protestare, si è lasciata scortare fuori dell'aula.

IL NUOVO COMANDANTE della Guardia svizzera

Città del Vaticano, 11

Il nuovo capitano comandante della Guardia svizzera pontificia col. Roberto Nunlist è giunto questa mattina in Vaticano ed ha assunto di fatto le funzioni del suo grado che ufficialmente aveva assunto qualche settimana fa. Il comandante della Guardia svizzera col grado di colonnello è cittadino vaticano a tutti gli effetti e dimora nell'appartamento al piano superiore della sede del comando del Corpo. Fa anche parte della nobile anticamera segreta ed è di diritto cameriere segreto partecipante di spada e cappa.

CRONACA DELLA CITTA'

LA MISSIONE A ROMA DELL'ING. BARTOLI

Esaminate in sede ministeriale alcune rilevanti iniziative per Trieste

Sono stati varati i piani per il nuovo borgo di Chiadino
Interventi per la definizione del conglobamento dei comunali

Apprendiamo da Roma che l'ing. Bartoli e il segretario generale del Comune, dott. Carminelli, hanno esaurito proficuamente, con una serie di incontri avuti ieri nella capitale, lo scopo del loro viaggio romano: la messa a punto dei problemi dell'INA-CASA.

Importante è l'approvazione, avvenuta da parte della gestione INA-CASA, dei primi progetti per il Borgo di Chiadino riflettenti un investimento di 400 milioni e per la cui esecuzione il Comune quanto prima disporrà gli appalti. Il direttore generale del comitato di attuazione dell'INA-CASA, ing. Guala, il direttore generale tecnico architetto Foschini e l'ing. Bongiovanni hanno intanto già stabilito i termini del secondo lotto e i progettisti si sono impegnati a presentare i progetti entro il 10 agosto.

Entro il 4 settembre, quindi, il Comune potrà essere pronto per gli appalti, per cui vi è la seria convinzione che tutti gli 835 milioni del Borgo di Chiadino saranno presto impiegati per la costruzione completa del nuovo borgo.

Ulteriori proficuevoli discussioni sono avvenute per quanto riguarda altre costruzioni e altre iniziative dell'INA per Trieste. Nella mattinata di ieri il Sindaco ing. Bartoli ha avuto infatti anche un incontro in sede ministeriale, al Ministero dei Lavori Pubblici, dove si è tenuta la discussione preliminare per la stipulazione della convenzione da parte di tutti gli enti interessati per la costruzione di Borgo San Sergio. Alla riunione hanno preso parte, con il direttore generale dell'edilizia ing. Fortini, lo ispettore generale arch. Franco, il Sindaco con il segretario generale Carminelli, il presidente avv. Gasser, il direttore generale ing. Gherbach per l'Istituto per le Case popolari e il direttore amministrativo del Porto industriale di Trieste. Nel corso della riunione è stato messo a punto lo schema della convenzione che verrà riesaminato e sottoposto alla firma di tutti gli interessati, compresa l'INA-CASA e l'Opera nazionale profughi giuliani e dalmati, anch'essi interessati.

L'ing. Bartoli ha sollecitato inoltre, durante i suoi colloqui romani, la definizione di tutte le opere in corso a Trieste da parte dell'Istituto nazionale della Previdenza sociale, ottenendo che un rappresentante della direzione generale dell'Istituto, fin da lunedì prossimo, prenda le decisioni sui problemi pendenti e in modo particolare in ordine all'erezione del palazzo della nuova sede della Previdenza sociale e le costruzioni di via Gallina, di via Canova e di via Negrelli. Il Sindaco ha avuto contatti anche con il direttore generale dell'Istituto infortuni, per definire la pendenza in corso relativa all'affittanza della sede della delegazione municipale di Valmaura, problema recentemente trattato al Consiglio comunale.

In occasione della sua visita, l'ing. Bartoli ha avuto pure numerosi colloqui per sollecitare una favorevole soluzione del problema riguardante il conglobamento a favore dei dipendenti comunali. A tale proposito egli avrà ulteriori colloqui nella prossima settimana, durante la quale si incontrerà anche con il Ministro dell'Interno on. Tambroni, il Sottosegretario Spallino e il Ministro del Tesoro on. Medici.

Il soggiorno romano del Sindaco di Trieste si è concluso con una visita di cortesia al Presidente del Consiglio.

Abbonamenti alle radiodiffusioni

Si comunicano gli importi da corrispondere entro il 31 luglio p. v. dagli abbonati alle radioaudizioni od alla televisione che debbono effettuare il versamento della seconda rata semestrale o della terza rata trimestrale: Rinnovo abbonamenti ordinari alle radioaudizioni: II rata lire 1.250; III rata trimestrale lire 650.

Rinnovo abbonamenti ordinari alla televisione: II rata semestrale lire 7.145; III rata trimestrale lire 3.720.

Rinnovo abbonamenti speciali. Per quanto riguarda gli abbonamenti speciali alle radioaudizioni ed alla televisione, si precisa che i canoni relativi devono essere corrisposti utilizzando uno dei moduli perforati contenuti nel libretto di iscrizione. A carico di coloro che non provvederanno entro il suddetto termine del 31 luglio al versamento degli importi dovuti saranno comminate le sopratasse stabilite dalle leggi sulle radiodiffusioni, salva l'applicazione delle altre maggiori pene previste dalle leggi medesime.

Prossima la partenza di emigranti per l'Australia

Tra una settimana partirà per l'Australia la motonave «Flaminia» con a bordo un migliaio di emigranti. La «Flaminia» è giunta mercoledì nel nostro porto e dopo una breve sosta alla Stazione marittima si è trasferita all'Arsenale Triestino dovendo subire dei notevoli lavori di riparazione e manutenzione.

La partenza per l'Australia è fissata per giovedì prossimo per le prime ore del pomeriggio. Prenderanno imbarco sulla «Flaminia» 270 lavoratori italiani che emigrano sotto gli auspici del C.I.M.E. in base all'accordo italo-australiano; di questo gruppo di emigranti un contingente di 100 persone è stato reclutato dagli Uffici del Lavoro di Udine e Gorizia e di altre province limitrofe e l'altro contingente di 170 persone sarà formato da lavoratori triestini e includerà anche quel gruppo di emigranti che doveva lasciare Trieste due settimane addietro e la cui partenza invece venne sospesa per disposizione delle autorità ministeriali.

Partiranno con la «Flaminia» anche 550 profughi ungheresi provenienti dai campi raccolta della Francia, della Svizzera e dell'Austria. Mercoledì arriverà dalla Francia un primo gruppo di 70 persone; le altre giungeranno nella mattinata di giovedì con treni speciali. Completerà il contingente di emigranti un gruppo di 170 lavoratori austriaci reclutati dal centro di Salisburgo.

DOMENICA LA PRIMA CONSULTAZIONE DELLA CATEGORIA

Gli artigiani chiamati alle urne per eleggere gli organi rappresentativi

Sono ammessi al voto 2700 titolari di aziende - Una riunione preparatoria di dirigenti alla Camera di commercio

Mercoledì sera alle ore 21 ha avuto luogo presso la sala convegni della Camera di commercio in via San Nicolò 5 l'assemblea generale dei 120 dirigenti di categoria dell'Associazione degli artigiani di Trieste, convocata in occasione delle elezioni cui parteciperanno duemilasettecento artigiani. Il presidente dell'Associazione cav. Giorgio Valmarin ha rilevato come il consiglio direttivo dell'Associazione abbia ritenuto necessario questo contatto fra tutti i dirigenti dell'Associazione, in un momento così importante e impegnativo per l'artigianato triestino.

E' la prima volta infatti che, con legge dello Stato, gli artigiani sono chiamati alle urne per esprimere, in libere votazioni le proprie rappresentanze nei due organi che dovranno rispettivamente presiedere alla disciplina dell'artigianato locale e alla sua assistenza in campo sanitario. «Devo anzitutto rilevare — ha proseguito il presidente Valmarin — come sia nostro titolo di orgoglio l'aver ottenuto, con azione associativa lunga e tenace, un alto riconoscimento da parte dello Stato, quello della maturità dell'artigianato italiano al proprio autogoverno, attraverso propri esponenti liberamente e democraticamente prescelti. E' necessario quindi che tale maturità venga confermata domenica prossima con una totale affluenza degli artigiani alle urne, perchè altrimenti daremmo una palese dimostrazione di scarso senso di responsabilità, di mancanza di coesione organizzativa, di disinteresse ai nostri problemi, ciò che potrebbe compromettere anche la futura nostra azione associativa, nella difesa e nella tutela dei diritti e degli interessi della categoria».

Quindi il direttore dell'Associazione dott. Alesani ha fatto una lunga e dettagliata esposizione sulle nuove leggi, quella per la disciplina professionale dell'artigianato e l'altra sulla istituzione delle Mutue provinciali di malattia, nel cui Consiglio di amministrazione devono pure essere eletti i rappresentanti artigiani. Si è soffermato quindi sulla tecnica delle prossime elezioni precisando come la prossima domenica saranno eletti i delegati artigiani che successivamente, in una elezione di secondo grado, eleggeranno nell'ambito di tutto l'artigianato, sulla base di liste ufficiali che saranno presentate, i componenti i due predetti organi amministrativi.

Nuovi impianti sanitari progettati dal Comune

Un tangibile riconoscimento è stato dato dal Governo per i servizi sanitari e sociali del nostro Comune, con particolare riguardo alla organizzazione dell'assistenza medica scolastica. Settore questo che effettivamente fa onore alla città, per la vasta e molteplice vigilanza chè la Ripartizione municipale per la sanità e l'igiene esercita, non soltanto per la prevenzione delle malattie, ma soprattutto per assicurare il funzionamento nelle scuole stesse di ambulatori specialistici.

Ora il tangibile riconoscimento governativo si è concretato nella concessione di un contributo straordinario che consentirà al Comune di istituire altre sette ambulanze per cure odontoiatriche. Ne ha dato notizia l'altra sera al Consiglio comunale l'assessore on. Pecorari e nel contempo è stata anche approvata la delibera per l'esecuzione dei nuovi impianti, che avverrà, come detto, con la copertura dell'intera spesa da parte dello Stato.

Una nota agli esercenti dal Ministero degli Interni

A seguito delle azioni e degli interventi svolti negli scorsi mesi al fine di evitare la realizzazione del progetto Legge riguardante l'abolizione del rapporto-limite nella concessione di licenze di pubblico esercizio, l'Associazione esercenti pubblici esercizi della provincia di Trieste ha ricevuto, tramite il Comune di Trieste, una particolareggiata comunicazione da parte del Ministero dell'Interno, nella quale si assicura, tra l'altro, che le richieste della categoria sono state già portate all'esame del Parlamento, le cui decisioni, pertanto occorre attendere.

Il dott. Palombo nel Consiglio della Marina mercantile

Apprendiamo che il dott. Paolo Palomba, direttore generale per le opere marittime del Ministero dei LL. PP. e già direttore dei lavori pubblici nella nostra città, è stato designato a far parte del Consiglio superiore della Marina mercantile.

Per la sensibilità sempre dimostrata dal dott. Palomba nella cura dei problemi che interessano Trieste e per l'impegno che volle prendere, in occasione del suo recente trasferimento a Roma per gli incarichi di più alta responsabilità affidatigli, di continuare ad operare fattivamente a favore della nostra città, questa nomina sarà appresa certamente con vivo compiacimento e speranza, avendo Trieste necessità di contare sui buoni e generosi amici in seno al Consiglio superiore della Marina.

ORIENTAMENTI DEL COMUNE SU UN PROBLEMA CITTADINO

La grave piaga degli sfratti e i possibili rimedi straordinari

Contatti con le autorità militari per la derequisizione del Lazzaretto - Notevoli ritardi nei programmi edilizi

Sul problema degli sfratti, che quotidianamente va aggravandosi, un'interessante presa di posizione si rileva in una nota stesa per il periodico dei lavoratori cattolici, dal dott. Sergio Gasparo, assessore comunale preposto all'assistenza degli sfrattati. Il mandato specifico del dott. Gasparo conferisce ovviamente carattere impegnativo alla sua disamina della situazione e dei possibili rimedi e riteniamo pertanto opportuno farne ampia segnalazione.

La puntualizzazione del problema che vi viene fatta, rimarca le preoccupazioni derivanti dall'applicazione delle nuove norme legislative che minacciano di determinare un aumento degli sloggi giudiziari. «C'era tanta urgenza, si chiede il dott. Gasparo, di arrivare a questa «normalizzazione», mentre Trieste ancora attende di fruire dei benefici effetti di notevoli leggi italiane sull'edilizia popolare? Era opportuno prendere questo provvedimento mentre nessuna casa è stata qui ancora costruita con il Piano Fanfani, in base al quale l'INA-Casa ha contribuito in maniera ingente nel resto della Repubblica ad alleggerire le esigenze di alloggio? Centinaia di sfratti ci attendono nei prossimi mesi, anche al di fuori di quelli in cui c'è qualche colpa degli interessati, per morosità, occupazioni abusive, ecc. Ed intanto il Comune e gli enti assistenziali non hanno più un ricovero libero. La situazione sta diventando insostenibile».

Quali i rimedi? L'assessore pone alle autorità precise istanze, sottolineando che a situazioni d'emergenza urge provvedere con mezzi d'emergenza: requisizioni, utilizzazione di edifici pubblici per il ricovero degli sfrattandi e, se i mezzi materiali si dimostreranno ancora insufficienti, «fermare con un provvedimento eccezionale l'esecutività delle norme che consentono gli sfratti».

In tal senso è pertanto prevedibile si svilupperà l'azione del Comune e già si è appreso, ad esempio, di concreti contatti avviati con l'autorità militare per ottenere la disponibilità del complesso di fabbricati di Lazzaretto, a S. Bartolomeo, un tempo adibiti a colonia marina e nel dopoguerra divenuti alloggiamenti militari. Altra richiesta consta che da tempo era stata avanzata dal Comune per ottenere un edificio in città, e precisamente la caserma «Volontari Giuliani», richiesta peraltro che non sarebbe stata accolta.

A sostegno delle sollecitazioni rivolte alle autorità per un temperamento temporaneo degli sfratti è stato anche posto l'accento sulle contingenti difficoltà determinate dal rallentato ritmo dei programmi edilizi, soprattutto per i ritardi di verificatisi nella consegna degli alloggi di nuova costruzione. In realtà nella sola zona di Poggi S. Anna sono ultimate ma tuttora vuote ben 24 case, per un totale di 258 appartamenti e ciò perchè non sono stati tempestivamente eseguiti gli allacciamenti delle case stesse alla rete stradale ed a quella dei pubblici servizi. Così a San Giovanni un altro congruo numero di alloggi (del tipo [illegible]re, per persone sole) rimane inutilizzato per altri ritardi. Inoltre sono di ieri l'altro le notizie degli appalti per la costruzione di alloggi in via Baiamonti e di altri 100 a San Giovanni, espressamente destinati agli sfrattati, che verranno attuati con ben un anno di ritardo a causa di remore d'ordine burocratico.

Variazioni di percorso sulle linee 17 e 30

La direzione del Servizio tranviario dell'Acegat informa che, a causa di lavori stradali, nei giorni qui indicati avranno le seguenti variazioni di percorso delle linee 17 e 30:

Sabato 13 e lunedì 15 le vetture della linea 30, [illegible] verso [illegible], anzichè percorrere la via Roma, percorreranno le vie Filzi e S. Spiridione.

Domenica 14 corr. le vetture della linea 17, che sarà servita da autobus, nonchè quelle della linea 30, anzichè percorrere le vie Milano e Roma raggiungeranno piazza della Borsa per le vie Filzi e S. Spiridione, e, nel ritorno, percorreranno le vie Dante e XXX Ottobre, effettuando le fermate esistenti sul percorso.

Orari estivi. L'Associazione dei commercianti al dettaglio rammenta alle ditte associate che da ieri a tutto il mese di agosto il orario ininterrotto dalle ore 8 alle ore 14.

FINALMENTE SI RESPIRA

Otto gradi in meno sui termometri ufficiali

Ma il refrigerio appare più consistente

Le vicende del tempo sono come le vicende umane. I personaggi del giorno cambiano, incalzati e spodestati da altri i quali poi a loro volta sono costretti a cedere il posto. Così è successo della gran massa d'aria torrida che aveva dominato sull'Europa centrale per tanti giorni. Aveva imposto il suo regime soffocante a decine di milioni d'uomini per un'intera settimana e tutto lasciava credere, a prima vista, che la situazione fosse perfettamente stabile. Ma, come si sa, l'aria calda tende a salire, essendo meno densa; e allora nelle zone più basse dell'atmosfera si crea la situazione favorevole per l'accoglimento di altra aria, fredda e pesante. Qualcosa del genere è avvenuto nella notte tra l'altro ieri e ieri: una massa d'aria fredda atlantica, formatasi appunto nelle regioni settentrionali dello Oceano atlantico, ha cominciato a incunearsi sotto l'aria calda. Nella notte sono arrivate le prime avvisaglie, l'avanguardia dell'aria fredda si è presentata provocando i primi lontani bagliori nel cielo e poi donando alla città l'acquazzone di mezzanotte, mentre la temperatura progressivamente ma piuttosto rapidamente andava scendendo. Ieri mattina è arrivato il grosso: si sono avute alcune ore di lotta tra le due masse d'aria che, per essere di differente temperatura e umidità, di differenti caratteristiche morfologiche cioè, erano fra loro incompatibili; la lotta si è sostanziata in una serie di perturbazioni temporalesche di cui la prima ha avuto inizio prima delle otto di mattina e via via si sono succedute le altre, offrendo ai cittadini finalmente quel refrigerio che da una settimana essi andavano invocando sotto le sferzate inesorabili del sole.

Nel pomeriggio di ieri la situazione era già avviata a normalizzazione. La massa d'aria fredda ha esaurito sopra la nostra città il suo attacco frontale e si è sicuramente impossessata di tutta la zona. Il cielo è rimasto coperto per circa nove decimi, soprattutto di nubi a strato, dalle quali cadeva di tanto in tanto un po' di pioggia fine e leggera. Gli ultimi segni del conflitto sono andati poi sparendo; secondo le indicazioni del nostro Istituto talassografico il tempo è già in via di rapido miglioramento, anche se nella giornata di oggi probabilmente resterà ancora una parziale copertura e forse qualche isolata precipitazione.

Il salto della temperatura non è stato eccezionalmente alto, benchè più sentito dai cittadini per la rapidità con cui esso è avvenuto e, fors'anche, per il desiderio con cui era atteso. La temperatura massima dell'altro ieri era stata di 31,1 gradi, la massima di ieri di 23,6. Le minime rispettive sono state di 24,9 e di 17,7. E' significativo che la minima temperatura della giornata dell'altro ieri fosse di oltre un grado superiore alla massima temperatura raggiunta ieri. Ad ogni modo la media calcolata dall'Istituto talassografico per questa stagione in base alle rilevazioni di molti anni, danno una temperatura di 23,4. L'altro ieri la temperatura è stato di 28, ieri la media è stata di 20,5. Pertanto nell'intervallo di un giorno, la situazione si è capovolta e da sensibilmente superiore alla media è diventata alquanto inferiore. La differenza di otto gradi è quella che ha recato il tanto sospirato beneficio ai concittadini.

Più lenta è la variazione di temperatura del mare. Ieri mattina eravamo a 27 gradi, nel pomeriggio le zone superficiali, in cui vengono fatte le rilevazioni, segnavano già 24, per l'evidente influsso dell'aria sovrastante. In seguito alle situazioni temporalesche, come di solito avviene, si è levata ieri mattina un po' di bora, raggiungendo verso le 13 i 22-23 chilometri di media, con qualche raffica attorno ai 40; poi il vento è andato scemando col procedere delle ore. Se siamo fortunati, quindi, dovrebbero attenderci alcuni giorni di tempo favorevole. Ce lo siamo anche meritato, dopo tutto.

UNO DEI FEDELI DI SAURO

La morte in esilio di Antonio Quarantotto

L'avv. Antonio Quarantotto, non è più. E' scomparsa con lui una nobile, caratteristica figura di cittadino e patriota — esule anche lui — dalla sua Orsera, dalla quale era assente da oltre undici anni, riparato qui, dopo l'occupazione jugoslava dell'Istria, perdendo ogni suo avere: casa, terreni già appartenenti alla sua vecchia famiglia, cospicua proprietaria in quell'ameno paese, abbarbicato lassù sulla scogliera, fra Leme e Rovigno.

Antonio Quarantotto aveva studiato a Capodistria e si era laureato in legge a Vienna, quindi passò il confine dell'Judrio e si recò a Venezia dove collaborò, come conoscitore profondo di tutta la costa istriana con il servizio dello S. M. italiano della Marina, assieme a Sauro.

Venezia lo vide tutte le mattine in piazza San Marco, fra i tavoli del Caffè Quadri, a confabulare, a preparare i giovani per ciò che ineluttabilmente doveva avvenire nel 1918. Più di qualche viaggio egli intraprese clandestinamente in Istria nei mesi che precedettero la guerra di redenzione, per raccogliere dati, notizie sulla preparazione austriaca, sulla consistenza della flotta di Pola, rispondendo ai numerosi questionari che gli venivano sottoposti.

Nella campagna interventista a Venezia fu fra i più battaglieri. Poi quando fu il momento di arruolarsi tra i volontari, fu cortesemente consigliato a non insistere. Si accontentò di continuare nella sua efficace azione informativa, non rinunciando però anche a qualche azione, a fianco di Sauro, che lo imbarcava nottetempo, all'insaputa del Comando, sulle siluranti. E fu appunto con Nazario Sauro che il buon Quarantotto prese parte alla «Beffa di Parenzo», entrando con lo «Zeffiro» nella baia e accostando alla riva, ove un gendarme fu catturato. La silurante riuscì a stento a salvarsi dalle bordate delle artiglierie poste nella pineta a sud della città. A zig-zag, lo «Zeffiro» riuscì a riprender l'imboccatura del porto, fra San Nicolò e lo scoglietto del faro, proseguendo al largo, verso la costa italiana.

Egli fu giustamente fiero di quell'azione che non fu neanche l'ultima in quanto altre volte Sauro se lo portò seco. Si sarebbe meritato certamente una ricompensa al V. M. se Sauro avesse potuto riferire d'essersi portato sulla silurante un «borghese». Nell'ultima spedizione del «Pullino», che costò la cattura di Sauro e di tutto l'equipaggio, doveva partecipare anche Quarantotto; ma se ne oppose il comandante Degli Uberti. Il «piccolo» Quarantotto rimase a terra evitando certamente la fine che non sarebbe stata differente da quella di Sauro.

La sua attività non cessò però con la redenzione. Ritiratosi ad Orsera visse colà amministrando la sua sostanza, la sua campagna fiorentissima, fino alla vigilia del 8 settembre 1945 allorchè, calarono i croati. Si salvò per miracolo, riparando tempestivamente a Trieste.

A Trieste ottenne una cattedra d'insegnamento alla Scuola commerciale, ma due anni or sono dovette lasciarla per limiti di età. Visse da allora stentatamente, nè gli giunse in tempo, almeno una parte di quel risarcimento di danni che tanto attendeva e che ben si sarebbe meritato per la sua fede e dedizione alla causa.

In questa triste circostanza porgiamo alla consorte, alla sorella, al cognato prof. comm. Antonio Palin ed a tutti i familiari, le nostre vivissime condoglianze. I funerali seguiranno nel pomeriggio di oggi alle 16.30.

Il Consiglio di Amministrazione e la Direzione Generale della Società «ITALIA» di Navigazione annunciano con il più profondo e vivo dolore il decesso, avvenuto martedì 9 a Roma dopo mesi di sofferenze sopportate con fortezza e serenità d'animo, del loro amato Presidente

ing. Carlo Augusto Linch

che dal 1946 ha prodigato le risorse del Suo alto intelletto e le Sue migliori energie alla grande ripresa della Società, cui il Suo nome rimarrà indissolubilmente legato.

Per espressa volontà dello Estinto la partecipazione viene data a funerali avvenuti.

Genova, 12 luglio 1957

I Dirigenti, il Personale amministrativo, di stato maggiore e navigante della Società «ITALIA» di Navigazione prendono viva parte al dolore della famiglia per la morte del loro beneamato Presidente

ing. Carlo Augusto Linch

avvenuta martedì 9 a Roma.

Genova, 12 luglio 1957

La SOCIETA' FINANZIARIA MARITTIMA (FINMARE) partecipa con vivo dolore la scomparsa dello

ing. Carlo Augusto Linch

Consigliere di Amministrazione della Società, alla quale per oltre dieci anni ha dato il prezioso contributo della Sua esperienza e operosità.

Roma, 12 luglio 1957

La Presidenza e il Consiglio di Amministrazione della RIUNIONE ADRIATICA DI SICURTA' hanno il dolore di partecipare la scomparsa, avvenuta in Roma il 9 corrente, dell'amatissimo Collega

DOTT. ING.

Carlo Augusto Linch

che per molti anni ha dato la Sua preziosa collaborazione quale Consigliere della Società.

Milano-Trieste, 10.7.1957

† Il giorno 9 corr. si spense serenamente

Gabriele Morin

Addolorati, ad esequie avvenute, ne dànno il triste annuncio i figli NELLA e UGO in unione al genero, alle nuore, ai nipoti, e ai parenti tutti.

† La bell'anima di

Amalia Francesconi ved. Bevilacqua

d'anni 80

è salita in cielo dopo una vita dedicata alla figlia PIERINA.

I funerali si svolgeranno oggi 12 corr., alle ore 15.30 dall'Ospedale Maggiore.

La figlia PIERINA con il marito VITTORIO SANZIN, il nipote RINALDO con la moglie LUCIA e il piccolo WALTER La piangono.

† Addì 11 corr. un tragico incidente sul lavoro, troncò la giovane esistenza di

Sergio Gardossi

Addolorati ne dànno il triste annuncio i genitori, il fratello, le sorelle, i cognati, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi venerdì 12 corr., alle ore 17.15 partendo dall'Osp. Maggiore.

† Il giorno 11 corr. spegnevasi serenamente il

DOTT.

Antonio Quarantotto

Ne dànno il triste annuncio la moglie GIUSEPPINA BRAIDA, la sorella GEMMA PALIN e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi alle ore 16,45 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

† E' spirato ieri nel Signore

Giuseppe Benussi

d'anni 66 marittimo

L'addolorata moglie MARIA nata MAVER unitamente ai parenti tutti ne dà il triste annuncio.

I funerali seguiranno oggi alle ore 15 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

† Nel conforto del Signore si è spenta a 94 anni

Maria Anna Antonia De Nigris ved. Gilardi

lasciando nel profondo dolore i figli, i nipoti e i congiunti.

Giulianova - Trieste, 9-7-1957

Commossi per le manifestazioni di affetto tributate al caro

Emilio Giassetti

ringraziamo sentitamente quanti presero parte al nostro dolore.

Famiglie: GIASSETTI, JAKSETICH, SCHERL, CANCIANI

Nel I anniversario della tragica scomparsa del nostro caro

Giacomo Pappalepore

maresciallo pilota

la MAMMA, le SORELLE e il COGNATO lo ricordano con infinito rimpianto.

Una S. Messa sarà celebrata domani 13 corr. alle ore 8 nella chiesa di S. Antonio Taumaturgo.

EDNEA e ILARIO GALVANI ricordando con affetto il caro

Giacomo

nel I anniversario della scomparsa, prendono parte al rinnovato dolore della famiglia.

Dichiarazione di assenza

Il Tribunale Civile e Penale di Trieste, con sentenza 15-6-1957 ha dichiarato l'assenza di HMELJAK LODOVICO, nato a Rifembergo il 9 dicembre 1919, da ultimo domiciliato a Trieste.

dott. Leonardina Bologna

SEI UNITÀ AL COMANDO DELL'AMM. MARINI

È giunta in porto la prima Squadra navale

Oggi arriveranno le corvette e il supercaccia «San Marco»

Sono da ieri sera ospiti della nostra città le unità della I Squadra navale della Marina militare in crociera estiva. Poco dopo le 18 si è ormeggiata nel bacino San Giusto fra il molo Audace e la stazione marittima la nave appoggio «Stromboli» mentre alle 19 precise è attraccato alla banchina nord della stazione marittima l'incrociatore «Duca degli Abruzzi» che alza le insegne dell'ammiraglio Marini. A breve intervallo sono poi giunte nel bacino San Giusto le altre unità di scorta, cioè i «caccia» «Artigliere» e «Sentinella», la nave appoggio «Abba» e la corvetta «Alabarda». Alla suggestiva manovra hanno assistito dalle rive e dai moli migliaia di persone che subito hanno manifestato la loro simpatia e cordialità agli ufficiali e ai marinai della Squadra navale.

Un secondo gruppo di unità arriverà oggi pomeriggio. Si tratta del supercaccia «San Marco» — appena rientrato dagli Stati Uniti — che sarà accompagnato dalle sette corvette della Scuola Comando «Gabbiano», «Ibis», «Danaide», «Folaga», «Griade», «Ape» e «Urania» nonchè da alcune flottiglie di motosiluranti. Queste unità prenderanno ormeggio parte al bacino San Giusto e parte alla banchina sud della stazione marittima.

La Squadra al comando dell'ammiraglio Marini svolge la sua annuale crociera estiva. Partita dieci giorni fa da Taranto ha effettuato durante la navigazione alcune manovre e ha toccato i porti di Bari, Ortona, Pescara. Nel nostro porto le unità si fermeranno fino a mercoledì prossimo e quindi riprenderanno la crociera toccando Venezia e Ancona, per rientrare a Taranto il 31 luglio.

In onore degli ufficiali e dei marinai della Squadra sono previste numerose manifestazioni e ricevimenti. Già stamane l'ammiraglio Marini accompagnato dallo Stato Maggiore si recherà in visita di cortesia dalle maggiori autorità cittadine le quali sempre in mattinata restituiranno la visita a bordo dell'incrociatore «Duca degli Abruzzi», nave ammiraglia della Squadra.

Il Comune in onore della Squadra navale offrirà un ricevimento lunedì pomeriggio alle 18 nella residenza estiva di Villa Revoltella; a disposizione degli ufficiali e dei marinai l'amministrazione comunale metterà poi per tramite dell'Acegat alcuni autobus che effettueranno giri turistici della città e della zona, in modo da rendere più gradita la sosta triestina. Infine in onore dei graditi ospiti della Marina militare avrà luogo nella piscina coperta di riva T. Gulli una riunione natatoria. Durante la permanenza nel nostro porto le unità saranno visitate dal pubblico secondo le disposizioni che il comando renderà note.

E' questa la terza volta che l'incrociatore «Duca degli Abruzzi» viene a Trieste negli ultimi tre anni, essendo giunto il 26 ottobre 1954 in occasione del trapasso dei poteri nella zona ed essendo stato per alcuni giorni assieme ad altre unità leggere nell'estate del 1955.

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura massima 23.6, minima 17.7; pressione mb. 1005.6 in aumento; umidità 62 per cento; temperatura del mare 23.7; pioggia mm. 24.3; vento km. 21 da E-N-E.

Oggi: S. Gualberto. — Il sole sorge alle 4.26, tramonta alle 19.54. La luna leva alle 19.53, cala alle 5.4.

Maree. — OGGI: alta alle 10.15, cm. 34 sopra il l. m.; bassa alle 15.40, cm. 13 sotto il l. m.; alta alle 21.15, cm. 40 sopra il l. m. — Turno notturno delle farmacie: Al Cammello, viale XX Settembre 4; Godina, campo S. Giacomo 1; Sponza, via Montorsino 9; Vernari, piazzale Valmaura 10; Vielmetti, piazza della Borsa 12; Nicoli, Servola; Harabaglia, Barcola.

★ Collocamento gente di mare — Chiamata d'imbarco per oggi ore 10: Turno «generale» - un II ufficiale coperta; un III ufficiale coperta; un fuochista autorizzato.

Bollettino delle malattie contagiose

Difterite casi 9, scarlattina 6, febbre tifoidea 4, morbillo 30, varicella 6, pertosse 3, poliomielite a. a. 1, febbre melitense 1, rubeola 5, epatite infettiva 1, blenorragia 4, lue 1.

STATO CIVILE

MORTI: Galzini ved. Giorgi Teresa a. 86; Zangrando ved. Scordilly Adele a. 87; Starz in Opeli Giustina a. 54; Baisero in Marzari Elisabetta a. 53; Bonin Patrizia giorni 1; Sponza Bortolo a. 78; Francesconi ved. Bevilacqua Amalia a. 80; Manfioletti Guido a. 59; Nicolai Mario Dario mesi 1; Quarantotto Antonio a. 75; Benussi Giuseppe a. 66.

MATRIMONI RELIGIOSI: Valdi Dario impiegato con Napolitano Francesca casalinga; Bertocchi Rainiero insegn. sc. medie con Fachin detta Zumin Livia insegn. sc. medie; Torelli Giovanni insegn. sc. medie con Ragazzoni Maria Clotilde insegn. sc. medie; Lauro Claudio macchin. nav. con Tamaro Anna Maria impiegata; Peresson Luigi muratore con Gherbaz Liliana cartotecnica; Sartini Italo rappresentante con Rossi Silvana insegn. sc. elem.; Scabich Giuseppe carrozziere con Brusatin Elisabetta casalinga; Silecchia Alessandro sottuff. radiotelegr. Marina militare con Magnani Nevia impiegata.

Il Provveditore agli studi comunica che per la presentazione delle domande di ammissione ai concorsi a cattedre e dei documenti di rito, i termini previsti sono prorogati al 31 agosto p. v.

LA RADIO

PROGRAMMA NAZIONALE

11: La sua luce, un atto di L. Fiorini; 11.30: La chitarra di Les Paul; 11.45: Musica operistica; 16.15: Orchestra Ray Anthony; 17.15: Giro di Francia; 18.45: Le canzoni del Festival di Sanremo; 21: Concerto sinfonico diretto da Ferruccio Scaglia; 22.45: Orchestra Zacharias.

SECONDO PROGRAMMA

9.30: Orchestra Trovajoli; 13: Musica nell'etere; 14.45: Canta Sergio Centi; 15.15: Parata d'orchestre; 16: I racconti dell'impiegato; 17.30: Canzoni in vetrina; 18.35: Ballate con noi; 20.30: Ciak; 21.15: Quando i mariti sono in vacanza; 22: Orchestra Savina; 22.30: Teatrino della farsa.

TERZO PROGRAMMA

19: Musiche di Weber; 20.15: Concerto di ogni sera; 21.20: La regina morta, tre atti di A. de Montherlant.

Trasmissioni locali. 14.30: Terza pagina; 16.45: Giovani pianisti giuliani; 18.30: Buona memoria; 18.50: «Peer Gynt», di Grieg; 19.5: Orchestra Bergamini; 19.45: Incontri dello spirito.

TELEVISIONE

17.30: La TV dei ragazzi; 20.35: Giro di Francia; 21: Ma non è una cosa seria, di L. Pirandello.

LE ORE DELLA CITTA'

Lauree

La signorina Orietta Tagliaferro, figlia del prof. Pino Tagliaferro, ha conseguito brillantemente in questi giorni la laurea in medicina e chirurgia nell'Università di Torino, discutendo col prof. Dellepiane sugli attuali orientamenti diagnostici in tema di incontinenza vescicale nella donna. Alla neo-dottoressa congratulazioni vivissime.

— Il concittadino Vittorio Rinaldini figlio del dott. Doro, Direttore dell'Ente per il Turismo, ha conseguito brillantemente presso l'Università di Padova la laurea in scienze agrarie discutendo una tesi sulla materia con l'illustre prof. Alfonso Draghetti. Vive felicitazioni.

Trieste fiorita

Ha concluso ieri i suoi lavori il comitato tecnico designato a provvedere alla prima selezione degli addobbi floreali che partecipano al concorso «Trieste fiorita 1957», organizzato da «Rinascita agricola». La giuria ufficiale, presieduta dal Sindaco Bartoli, inizierà a esaminare gli addobbi meritevoli di premio a cominciare dalla prossima settimana. Tra i premi messi in palio vanno aggiunti, a quelli precedentemente segnalati, due piatti d'argento offerti dall'Azienda autonoma di soggiorno, oltre a un servizio di arnesi

«Incontri dello spirito»

Arrivato a Roma, Paolo ebbe il permesso di starsene da sè con un soldato a custode. Tre giorni dopo il suo arrivo, Paolo convocò i principali giudei di Roma e disse loro: «Bene lo Spirito Santo ha parlato per mezzo dei Profeti ai padri nostri dicendo: Va a questo popolo e di' loro: colle orecchie ascolterete e non intenderete e cogli occhi vedrete e non distinguerete poichè il cuore di questo popolo è divenuto insensibile. Son duri d'orecchi ed han chiusi i loro occhi, onde non avvenga che vedano cogli occhi e col cuore intendano e si convertano ed io li salvi. Vi sia dunque noto che questa salvezza di Dio è stata mandata ai gentili ed essi la stanno ascoltando». Paolo dimorò per due anni interi nella casa che aveva presa a pigione e vi riceveva tutti quelli che andavano da lui, predicando il regno di Dio ed insegnando con tutta libertà e senza alcuna proibizione le cose che riguardavano nostro Signore Gesù Cristo. Questa sera, da Radio Trieste, alle ore 19.45, verrà illustrata la parte finale de «Gli atti degli Apostoli».

Gite per Muggia

Domani e domenica il collegamento marittimo con Muggia sarà effettuato dai piroscafi «San Marco della Rosandra» e «Itala» della «Navigazione Libertas» con il consueto orario e precisamente per domani con partenze da Trieste alle 8.30 (molo Bersaglieri) 14.35, 16, 18.15 e 19.40 (da piazza Unità) e da Muggia alle 13.35, 15.10, 17, 17.30, 19 e 22. Domenica le partenze da Trieste avranno luogo alle 8.30 (molo Bersaglieri), 9, 10.10, 13, 14.35, 16, 18.15, 19.40, 21.10 e 22.40 (da piazza Unità) e da Muggia alle 9.30, 12, 13.35, 15.10, 17, 17.30, 19, 20.30 e 22.

«Museo di storia naturale»

Continuando le lezioni illustrative sul Museo civico di Storia Naturale e sul civico Orto Botanico, domenica prossima 14 luglio alle ore 10.30, il prof. Renato Mezzena terrà la sua lezione all'Orto Botanico, via Marchesetti 2.

Sicurezza del traffico

Sorta con la finalità di promuovere un'azione di tutela dei pedoni l'Associazione per la sicurezza della strada nel constatare il preoccupante aumento delle sciagure ha lanciato un appello a tutti, automobilisti e pedoni, perchè di comune accordo gli utenti della strada possano cooperare a vantaggio della collettività e limitare il numero degli incidenti. Nel rivolgere questo appello la Associazione fa presente che il progetto del nuovo Codice della strada sembra incompleto e comunque non tiene giusto conto di tutte le richieste dei pedoni che rappresentano sempre la maggioranza stragrande degli utenti della strada. Le adesioni all'Associazione vanno inviate alla sede di Trieste, via Paolo Veronese 3.

Questa sera alla Dreher

Ha inizio alle ore 21 precise la prima serata del Concorso dilettanti lirici «Lo stivaletto d'oro» con la partecipazione straordinaria del soprano Ondina Otta e del coro «G. Tartini». La parte artistica e pianistica è stata affidata alla signora Livia d'Andrea Romanelli. L'intera manifestazione verrà registrata a cura della RAIFON.

Documentari

Questa sera alle ore 20.30 l'Ufficio spettacolo dei S.S.I. dei C.G.G. per Trieste proietterà all'aperto documentari didattici, culturali e ricreativi nelle seguenti località: Scodovacca e Villa Vicentina. Ad Aurisina, con inizio alle ore 20.30, verranno proiettati documentari di attualità a cura del Cinemobile del Centro di documentazione della Presidenza del Consiglio dei Ministri.

Gite e soggiorni

CAI - SOC. ALPINA DELLE GIULIE. 13 e 14 corr. gita sociale di chiusura del XXVIII corso di arrampicamento. Aperte le iscrizioni per la settimana alpinistica sul Monte Rosa. Soggiorni al Rifugio Nordio. Informazioni Sede, via Milano 2, tel. 35240.

ENAL - A. S. EDERA. Comunicato sociale: soggiorno estivo a Canazei di Fassa. Informazioni e iscrizioni seralmente in sede, via Zudecche 1/c, tel. 96132, dalle 19 alle 21.

CAI - ASSOC. XXX OTTOBRE. Con partenza domani pomeriggio alle ore 15 gita al Passo Fedaia, Rifugio Castiglioni per la salita alla Marmolada e nelle Alpi Giulie con la Corriera dei Rifugi. Soggiorni estivi a turni settimanali continuati a Valbruna ed in Val Badia. Programmi dettagliati ed iscrizioni in sede sociale, via D. Rossetti n. 15, tel. 93329.

Oggetti rinvenuti sulla pubblica via

Alla Ripartizione X (Economato) del Comune di Trieste, Palazzo municipale, III piano, stanza n. 108, si trovano depositati i seguenti oggetti rinvenuti nel mese di giugno sulla pubblica via, i quali potranno essere ritirati dai legittimi proprietari ogni giorno non festivo, dalle ore 9 alle 12: portafogli con e senza importo di denaro, orologi, catenine, braccIali ed anelli d'oro, orecchini, banconote, borsette, ombrelli, collane, guanti, occhiali, biciclette, penne stilografiche e Biro, rosari, scialli, scarpe, valigie vuote e con indumenti, dischi copri ruota, scampoli, museruole, ruote complete motoscooter auto e camion, pullover uomo e donna, ecc. ecc.

Morto per sincope

A un improvviso attacco cardiaco è soggiaciuto, ieri sera, il pensionato Antonio Pertot di 66 anni, domiciliato in Salita Contovello 60. Il poveretto è stramazzato improvvisamente al suolo mentre stava eseguendo alcuni lavoretti nella propria abitazione. Sul posto si sono portati immediatamente i sanitari della CRI, ma ormai non c'era più niente da fare.

DOPO IL CONVEGNO ITALO-AUSTRIACO ALLA MOSTRA DEL FIORE

LA PRODUZIONE FIORICOLA NAZIONALE TROVERÀ SBOCCO SUL MERCATO DANUBIANO

Buone prospettive per la ripresa di una tradizionale corrente di traffici attraverso Trieste - Misure di carattere fitopatologico

Un rinnovato interesse per la produzione floricola italiana è stato rivelato proprio di recente, in occasione della Mostra del fiore, da parte degli importatori austriaci, i quali hanno apertamente manifestato l'intenzione di voler riprendere quella che era una tradizionale corrente di traffico nel campo della floricoltura. Bisogna tener presente infatti che oltre l'85 per cento di tutta la produzione di piante e fiori della Riviera ligure veniva assorbito negli anni antecedenti alla guerra dai mercati dell'Europa danubiana. Negli anni del dopoguerra tale corrente di traffici aveva subito naturalmente una quasi totale interruzione, per mancanza di contatti commerciali con i paesi d'oltre cortina e per una certa qual ritrosia dimostrata dall'Austria stessa, soprattutto preoccupata di proteggere la propria produzione.

Ultimamente si sono notati soddisfacenti sintomi di ripresa nel campo di questa particolare branca del commercio, che interessa non solo i produttori nazionali ma la nostra stessa città, la quale viene ad assumere così il ruolo di centro di smistamento verso l'entroterra danubiano. Ci sono ancora, è vero, delle difficoltà per il momento quasi insuperabili per un'azione commerciale con i paesi dell'Europa danubiana, ma per quanto riguarda l'Austria le possibilità di ripresa presentano buone prospettive.

Con l'Austria sono stati ripresi proprio a Trieste dei contatti ufficiali tra i rappresentanti del commercio austriaco, dei produttori nazionali e locali e i dirigenti dell'agricoltura locale. In occasione della Mostra del fiore è stato infatti organizzato un convegno al quale hanno partecipato il direttore della Camera per i traffici fra Trieste e l'Austria Thuride, il rappresentante dell'Ufficio commerciale austriaco a Trieste signor Metzel, il presidente dell'Associazione orticoltori della Carinzia signor Kirchhamer; da parte italiana il rappresentante degli esportatori liguri comm. Pallanca, il direttore del Mercato di Pescia dott. Travaglini; i delegati triestini erano l'ispettore della Sezione agricoltura e foreste del Commissariato generale del Governo dott. Piccoli, l'ispettore alle piantagioni comunali dott. Cosma, il dott. Millo del Consorzio agrario provinciale, il presidente del gruppo fiorai di Trieste rag. Bruchi, il dott. Maurel della Camera di Commercio, il direttore dell'osservatorio fitopatologico dott. Ambrosi, il presidente del comitato della Mostra del fiore comm. Casali e il direttore organizzativo della Mostra signor Natti. Quale risultato dei colloqui è stato convenuto di designare un comitato tecnico per lo studio dei problemi inerenti agli aspetti fitopatologici, doganali e dei trasporti interessanti il traffico di fiori e di piante attraverso Trieste.

Uno degli ostacoli più seri opposti per il momento dai rappresentanti austriaci è dato dalla preoccupazione, molto sentita, che a seguito delle importazioni dall'Italia, importazioni che riguardano i fiori recisi ma soprattutto le piante specie quelle grasse che sono in genere assai richieste, le colture locali non abbiano a soffrire di qualche inconveniente di carattere fitopatologico. Gli importatori danubiani hanno sempre sostenuto infatti, ma non sempre a ragione, il dubbio che le piante provenienti dalla Riviera potrebbero dare adito a dei pericolosi contagi, dai quali la produzione floricola austriaca è protetta in modo quasi del tutto sicuro.

D'altra parte, dal momento che il raggiungimento di un accordo con l'Austria creerebbe un nuovo sbocco per la produzione italiana, non soltanto la categoria dei produttori nazionali, ma Trieste stessa avrebbe tutto l'interesse che si addivenisse ad un opportuno appianamento delle difficoltà avanzate da parte del Paese vicino. La creazione del nuovo mercato comporterebbe infatti il passaggio della corrente dei traffici attraverso la nostra città. Di conseguenza da parte nostra era necessario poter offrire agli austriaci una certa garanzia che fugasse le loro preoccupazioni. In questo senso, i Magazzini Generali hanno ora in programma la realizzazione di un complesso destinato alla disinfestazione e alla maturazione artificiale dei prodotti vegetali. A questo proposito, sotto il controllo dell'Osservatorio di fitopatologia, sono già state effettuate nei giorni scorsi delle prove con una cella sperimentale. Ottimi risultati sono stati ottenuti dalla disinfestazione di piante vive, e assai brillanti sono state le prove di maturazione artificiale delle arance.

Tali interessanti sperimentazioni sono state compiute alla presenza dei delegati dei competenti organi viennesi, i quali hanno espresso la loro viva soddisfazione per la perfezione delle attrezzature portuali di Trieste anche in questo campo: sarebbe uno dei primi por- [illegible]

IMPROVVISA FINE DI UN OPERAIO

Cade dall'impalcatura e muore un'ora dopo

Aveva compiuto un volo di sette metri Vani tutti i generosi tentativi dei medici

Un giovane muratore, Sergio Cardossi di 26 anni, abitante in via Soncini 64/3, è deceduto, ieri mattina, nella seconda divisione dell'Ospedale maggiore dove era stato ricoverato in fin di vita per un gravissimo incidente sul lavoro.

L'infortunio che è costato la vita al povero giovane è accaduto, una decina di minuti prima delle 8 di ieri, in un cantiere edile nei pressi della via Revoltella prolungata, dove è in fase di costruzione una nuova casa. Come al solito, già di buon'ora, il Cardossi aveva raggiunto il suo posto di lavoro assieme agli altri operai e, quasi subito, era salito su un'impalcatura alta circa 7 metri ed eretta a ridosso della facciata dello stabile in costruzione, per proseguire nei lavori lasciati in sospeso la sera precedente. Fulminea e imprevedibile è accaduta però la disgrazia: sbilanciatosi un momento, forse a causa di un lie- [illegible]

... all'astanteria. Dopo le prime cure è stato ricoverato con prognosi di guarigione in circa nove giorni.

Scambi culturali con gli Stati Uniti

La Sezione scambi culturali dell'USIS comunica che anche quest'anno numerosi sono gli studenti, i laureati e gli insegnanti di Trieste, Udine, Gorizia e della Regione Trentino-Alto Adige ai quali sono state concesse borse di studio e di viaggio offerte dal Governo degli Stati Uniti o da enti ed istituti privati, in base al programma degli scambi culturali italo-americani per il 1957-58. A tutt'oggi tra i candidati che hanno presentato domanda per tramite del locale USIS, undici sono risultati vincitori di tali borse di studio e del viaggio gratuito di andata e ritorno Italia-Stati Uniti.

Il dott. Mario Dassovich, assistente alla cattedra di politica economica presso l'Università di Trieste e funzionario dell'Acegat, è partito questa settimana a bordo dell'«Augustus» alla volta di New York. Il dott. Dassovich dopo aver trascorso un periodo di orientamento presso la Duke University, seguirà un corso di specializzazione in Servizi pubblici (Public Utilities) presso l'Università di Columbia.

La professoressa Fiore Guppo, insegnante alla Scuola media «Silvio Benco», partirà domenica 14 a bordo del «Cristoforo Colombo» e dopo un periodo di orientamento presso l'Università del Kansas, frequenterà la Scuola di Educazione fisica presso l'Università dell'Illinois, nella città di Urbana. Lo stesso giorno a bordo dell'«Independence» partirà anche la professoressa di pianoforte Mirella Miotto, che dopo aver preso parte ad un corso generale a Bennington nel Vermont, frequenterà la Scuola di musica «Juilliard» a New York.

Il prof. Marino Bilucaglia, assistente di lingue e letteratura inglese presso l'Università di Urbino, ha ricevuto un incarico di insegnamento quale «teaching assistant» alla Facoltà di lingue romanze dell'Università dello Stato di Washington, a Seattle.

Il dott. Stelvio Tassan laureato in ingegneria seguirà un corso di [illegible] ... di Palo Alto, in California.

Un saluto da Villa Santina

(«Giornalfoto»)

Prima immagine dalle colonie 1957: la grazia di Patrizia Puntar, colta dall'obiettivo mentre innaffia i fiori, porta ai genitori rimasti in città il saluto di cento e cento bambini che trascorrono le loro serene vacanze al mare o ai monti. La fotografia è stata scattata a Villa Santina, nella bella colonia della Croce Rossa Italiana. Nel «Piccolo Sera» di oggi inizieremo una rubrica fotografica sulle colonie, tramite gentile fra i bimbi e i loro genitori

LA QUOTIDIANA SERIE DEGLI INCIDENTI STRADALI

Si scontrano in via Ghega un ciclomotore e uno scooter

Ambedue si trovavano troppo spostati verso il centro della carreggiata Feriti a catena a causa di un furgoncino slittato sull'asfalto viscido

Vittima di un grave incidente della strada, un giovane di diciassette anni è stato ricoverato, ieri pomeriggio, all'Ospedale maggiore con prognosi riservata. Si tratta del meccanico Antonio Dougan, abitante in Strada per Longera 140, al quale il medico astante ha riscontrato un ematoma alla regione parietoccipitale destra con otorragia destra, per cui lo ha fatto accogliere d'urgenza nella prima divisione chirurgica.

Verso le 17 di ieri, il Dougan si trovava a percorrere, alla guida del suo ciclomotore, la via Ghega in direzione della via Cellini, proveniente dalla vicina piazza Dalmazia; giunto all'altezza dell'incrocio, alla sua destra, con la via Rittmeyer, il giovane si spostava alquanto verso il centro della carreggiata, vale a dire sulla sede tranviaria, venendo a collisione con la motoretta, targata TS 9240, guidata da Bruno Babudieri di 52 anni, abitante in Strada del Friuli 197, il quale stava sopraggiungendo in senso contrario e anche lui spostato verso la parte centrale della strada. In seguito all'urto — per la verità non troppo violento — i due finivano a terra, ma mentre il Babudieri se la cavava senza alcuna lesione, il povero Dougan rimaneva gravemente ferito al suolo, avendo battuto pesantemente il capo sull'asfalto. Soccorso da alcuni passanti è stato, qualche minuto più tardi, avviato all'ospedale con una macchina della CRI di piazza Vittorio Veneto.

Un altro incidente della strada, non grave, ma piuttosto complicato, è accaduto invece nella tarda mattinata di ieri, in via Crispi, proprio all'altezza dello stabile numero 63. Solo dopo aver sentito le dichiarazioni degli interessati e grazie alle rilevazioni effettuate dagli agenti del Traffico è stato possibile fare un po' di luce sullo strano incidente a catena. Verso le 11.30, lungo la via Crispi, in direzione della via Carducci, stava transitando un autofurgoncino, targato TS A 8499, alla cui guida si trovava l'autista Luciano Greco di 28 anni, abitante in via Vidali 19. Improvvisamente, all'altezza del numero 63, il furgoncino slittava sul terreno bagnato e, nonostante la frenata del Greco, debordava verso sinistra, superando il centro della strada e finendo quasi sul marciapiede. In seguito all'improvvisa sbandata la macchina andava ad investire il quindicenne Vittorio Rossi che risaliva la strada portando a mano una bicicletta. Colpito in pieno, il ragazzo si accasciava a terra proprio a ridosso della cordonata del marciapiede, mentre il velocipede veniva scaraventato addosso alla casalinga Olga Paravic ved. Scherni di 65 anni, abitante in via Crispi 79, che stava passando di là diretta a casa. Anche la donna finiva al suolo travolta dalla bicicletta e si rendeva pertanto necessario l'intervento dei sanitari della CRI, i quali provvedevano a trasportare i due feriti all'Ospedale Maggiore. La Scherni, dopo le cure del caso ha trovato accoglimento nel reparto osservazione con prognosi di una settimana per una vasta lesione con ematoma alla regione occipitale, mentre il ragazzo è stato solo medicato.

Perduto il controllo del proprio scooter mentre si accingeva a rincasare, il saldatore Alessio Cosina di 29 anni, domiciliato al numero 67 di Bagnoli della Rosandra, è rovinato al suolo sulla strada di Domio, proprio all'altezza del bivio per Bagnoli. Soccorso da un camionista di passaggio è stato da questi accompagnato a casa, ma più tardi ha raggiunto l'Ospedale maggiore con una autolettiga della CRI. Gli sono state riscontrate delle contusioni escoriate agli arti superiori ed al tronco, altre contusioni all'emicostato sinistro ed alla spina iliaca sinistra con sospette infrazioni ossee, per cui dovrà rimanere degente nel reparto ortopedico per almeno due mesi.

Nella prima divisione chirurgica è stata invece ricoverata, con prognosi di quindici giorni, salvo complicazioni, la lattaia Amelia Loredan in Giacomini di 29 anni, abitante a Stramare di Muggia 33.

La giovane donna ha dichiarato che, ieri mattina, percorrendo in bicicletta la strada delle Noghere era rovinata al suolo a causa della rottura parziale del telaio del velocipede.

Mentre percorreva la via Costalunga, alla guida della propria motocicletta, targata TS 2714, il meccanico Silvano Cernic di 35 anni, abitante in via Fonte Oppia 16, ha perduto, per cause imprecisate (imprecisate fino ad un certo punto, s'intende, dal momento che si trovava in stato di etilismo acuto) il controllo del motomezzo rovesciandosi. Nel ruzzolone ha riportato delle ferite lacere al parietale destro e al primo e secondo dito del piede sinistro, contusioni escoriate allo stesso piede e sospette lesioni metatarsali, il tutto guaribile in quindici giorni. E' stato ricoverato nella prima divisione chirurgica dell'Ospedale maggiore.

Un sorsetto d'inchiostro contro i dispiaceri amorosi

Una piccolissima sorsata di inchiostro stilografico avrebbe dovuto — almeno nelle intenzioni di Dorina Tercion di 32 anni, residente al numero 5 di Malchina — concludere tragicamente un amore incompreso. Ieri, verso mezzogiorno, mentre si trovava in casa di una sorella abitante a Sistiana, la Tercion ha, infatti, afferrato una bottiglietta piena di inchiostro stilografico e, portatasela alle labbra, ne ha «assaggiato» il contenuto. Evidentemente il cattivo sapore ha avuto maggior potere dei «dispiaceri amorosi» e la donna ha preferito riconciliarsi con la vita, tanto più che per morire avrebbe dovuto scolarsi più di una bottiglietta. Trasportata comunque all'Ospedale maggiore è stata visitata dal medico di turno il quale non le ha riscontrato, logicamente, nessuna sintomatologia in atto. Per un eccesso di prudenza è stata trattenuta in osservazione per una giornata.

Prorogata la mostra di Gino de Finetti

La chiusura della Mostra postuma del pittore Gino de Finetti, organizzata dal Panathlon Club Trieste nella Sala d'arte al Municipio, è stata prorogata a domani sabato. La Mostra, molto ammirata, comprende trenta opere del compianto artista, tutte ispirate a soggetti sportivi.

RICOMPARE SULLA SCENA CITTADINA IL «GRAN CAPO»

Rumorose smanie di Johnny al Pronto soccorso e all'astanteria

[illegible] veva messo — almeno stando alle apparenze — la testa a partito e per un po' di tempo non si era più sentito parlare di lui, anche se la cronaca aveva dovuto occuparsi ancora di qualche «impresa» caratteristica della ormai sciolta «banda». Effettivamente si trattava di elementi che con il Gianoni non avevano nulla a che vedere, anche se — in un certo senso — potevano considerarsi suoi degni discepoli.

Ieri pomeriggio l'ex «gran capo» è tornato però di prepotenza alla ribalta, quando si è presentato al proprietario del bar «Italia» di piazza Sansovino (a suo tempo quello era stato il quartier generale della banda) con intenzioni che a definire bellicose è ancora poco. Il Gianoni ha infatti minacciato l'uomo di stranissime rappresaglie, ed alla fine, dopo averlo insultato, gli ha sputato contro.

Come logica conseguenza sul posto si sono precipitati gli agenti del servizio di emergenza, ma «Johnny» aveva già tagliato la corda riparando a casa. A questo punto la versione dei fatti è alquanto vaga: a quanto sembra il Gianoni si sarebbe inferto — per motivi che non sono affatto chiari — delle ferite al polso destro, e quindi avrebbe raggiunto, accompagnato dalla sorella, il Posto di Pronto soccorso di piazza Sansovino. [illegible] (il polso era inciso solo superficialmente), quando questi riprese a dare in smanie, gridando che si sentiva venir meno, che stava per morire, e che, comunque, voleva essere trasportato all'Ospedale maggiore. Alla fine il suo desiderio è stato soddisfatto e «Johnny» ha varcato il portone dell'astanteria, dove ha ricevuto le cure del caso, dopo di che — poichè continuava ad urlare ed a proferire minacce anche all'indirizzo del nostro giornale, reo di aver reso di pubblico dominio le sue malefatte — rinchiuso in uno di quegli speciali letti a gabbia destinati ai malati «agitati».

Al momento della sua ricomparsa in piazza Sansovino il Gianoni indossava la caratteristica divisa della banda: i soliti calzoni all'americana (i «bleu jeans» tanto per intenderci) ed una maglietta pure blu, ed appariva stravolto, con la barba lunga di molti giorni.

Concorsi e borse di studio per l'estero

Il Ministero degli Affari Esteri ha bandito i seguenti concorsi a titoli per l'assegnazione di borse di studio per l'estero:

1) n. 7 borse di studio per il Belgio, offerte dal Governo belga per l'anno accademico 1957-58, destinate a laureati e artisti italiani;

2) n. 5 borse di studio estive per il Belgio, offerte dal Governo belga e destinate ad artisti italiani diplomati e non diplomati e a laureati italiani che desiderino frequentare i corsi estivi delle Università belghe per compiere ricerche;

3) n. 2 borse di studio per il Portogallo, offerte dal Governo portoghese per l'anno accademico 1957-1958, e destinate a cittadini italiani laureati o laureandi e ad artisti diplomati e non diplomati;

4) n. 5 borse di studio annuali per l'Austria, offerte dal Governo austriaco per l'anno accademico 1957-58, e destinate a laureandi e laureati di ogni facoltà e ad artisti diplomati e non diplomati che abbiano già conoscenza della lingua tedesca in modo da poter utilmente frequentare i corsi e le istituzioni austriache; sono riservate ai celibi;

5) n. 3 borse di studio estive per l'Austria, offerte dal Governo austriaco per il periodo luglio-ottobre 1957, e destinate a laureati e laureandi di ogni facoltà e ad artisti diplomati e non diplomati che abbiano già conoscenza della lingua tedesca, celibi.

Gli interessati dovranno far pervenire le relative domande, corredate di tutti i documenti indicati nei rispettivi bandi, al Ministero degli Affari Esteri — Direzione Generale delle Relazioni culturali — Ufficio V, Borse di Studio, piazza Firenze 27, Roma, entro i termini improrogabili del 30 luglio 1957 per i concorsi ad 1) e 2), entro il 25 luglio per quello ad 3) ed entro il 20 luglio per quelli ad 4) e 5).

Per ulteriori informazioni e per prendere visione del testo dei bandi, gli interessati si possono rivolgere alla Prefettura di Trieste, piano II, stanza n. 72.

UN BORSAIOLO DI FRONTE ALLA CORTE D'APPELLO

La borsetta rubata sotto il colpo del flash

Decretata una sensibile riduzione della condanna

Stanislao Zagar, l'uomo che — caso più unico che raro — venne colto in flagrante dal lampo di un fotografo proprio nel momento in cui stava rubando una borsetta, ha avuto ieri sensibilmente ridotta dalla Corte di Appello la pena alla quale era stato condannato dal Tribunale nel febbraio scorso: anzichè otto mesi e seimila lire di multa, due mesi e due giorni soltanto e quattromila lire. Pena comunque sospesa condizionalmente.

Il singolare episodio avvenne verso la mezzanotte del 18 gennaio del '56, di fronte al guardaroba di un grande albergo cittadino nel quale quella sera aveva luogo un ballo. Lo Zagar e due suoi amici, Paolo Milic di 27 anni, abitante in via Ferrovia 31 a Opicina e Aldo Feriuga di 26 anni, lui pure abitante a Opicina in via Nazionale 91, dopo aver girato un po' per altri locali arrivarono essi pure all'albergo, per partecipare alla festa; e si trovarono di fronte al guardaroba proprio nel momento in cui — tra l'altra gente che vi si assiepava — la signora Fausta Favretti stava ritirando il proprio mantello. Per indossarlo, la signora appoggiò la borsetta al banco del guardaroba; quasi contemporaneamente un fotografo scattò un «flash» inquadrando alcune persone; nel breve attimo di confusione la signora perse d'occhio il banco e quando fece per riprendere la borsetta non la trovò più. Inutile ogni ricerca: qualcuno, evidentemente, l'aveva rubata. Conteneva 18.500 lire, un pettine d'argento e alcuni documenti.

La denuncia immediatamente presentata dalla signora stava facendo il suo corso quando un primo fatto nuovo avvenne il giorno successivo: al domicilio della derubata si presentò infatti un anziano signore con la borsetta (priva del denaro però) dicendo di averla ricevuta da un autista di tassì il quale a sua volta l'aveva trovata abbandonata a terra all'angolo di via Giulia con via Piccolomini. Controllata, tale circostanza risultò vera. Ma il più bello doveva ancora accadere. Almanaccando su quei brevi attimi in cui la borsetta era sparita, la signora si ricordò della fotografia; si diede da fare per trovare il fotografo, si fece mostrare il negativo... ed eccola lì, la borsetta, tra le mani di un giovane sconosciuto, ripreso, suo malgrado, poco oltre il gruppo. Naturalmente l'immagine venne mostrata a tutti o quasi i poliziotti (lo Zagar era infatti incensurato e non c'erano fotografie sue, in Questura) finchè qualcuno si ricordò di aver già visto quella faccia; e fu così che vennero arrestati non solo lo Zagar ma anche gli altri due, imputati di ricettazione. Nei loro confronti, la precedente sentenza (un mese, dieci giorni e quattromila lire di multa ciascuno, pure con la condizionale) è stata confermata.

Pres. Miele, P.M. Castellano, canc. Cilla; difesa avv. Battino.

Caduta accidentalmente nella propria abitazione di via Raffineria 11, la casalinga Vittoria Ivancich in Barilla di 31 anni, ha riportato, ieri mattina, la sospetta frattura del femore sinistro. E' stata ricoverata nel reparto ortopedico dell'ospedale con prognosi di tre mesi, salvo complicazioni.

SPETTACOLI

CON «LA DANZA DELLE LIBELLULE» DI FRANZ LEHAR

Domani sera al Castello l'inaugurazione del Festival

Vivissima è l'attesa per la prima rappresentazione de «La danza delle libellule» che, ad inaugurazione dell'VIII Festival dell'Operetta al Castello di San Giusto, avrà luogo domani alle ore 21.

Concertata e diretta dal maestro Cesare Gallino, l'operetta avrà per interpreti Rosy Barsony, Elvio Calderoni, Edda Vincenzi, Glauco Scarlini, Renata Negri, Enrico Dezan, Cesare Bettarini, Franz Steinberg.

Con l'Orchestra Filarmonica Triestina parteciperanno il coro del Teatro Verdi, istruito dal m.o Fanfani, mentre il Corpo di Ballo del Teatro Verdi, rinforzato dallo International Ballett, sarà guidato dal coreografo Carlo Faraboni.

Regia di Luciano Ramo. Allestimento scenico di Giulio Galliani.

Allo spettacolo presenzierà il m.o Carlo Lombardo.

Continua alla Biglietteria del Teatro Verdi e alla Biblietteria Centrale, Galleria Protti 2, la vendita dei biglietti per lo spettacolo inaugurale.

«La vedova scaltra» a Grado con i Comici dell'Arte

La Compagnia dei comici dell'arte, reduce da una fortunata «tournée» in Austria dove ha raccolto entusiastici consensi presenterà domani sabato, con inizio alle 21.15 al Parco delle Rose di Grado «La vedova scaltra» di Carlo Goldoni. Lo spettacolo si inserisce nelle celebrazioni goldoniane che hanno luogo quest'anno in tutta Europa, in occasione del duecentocinquantesimo anniversario della nascita di Goldoni.

La Compagnia, composta di alcuni dei più noti attori del Teatro stabile di Trieste, quali Marisa Mantovani, Pietro Privitera, Umberto Raho, Piero De Santis e Giorgio Valletta, da Zoe Incrocci, [illegible] della Radio, [illegible] e Alessandro [illegible] del Teatro stabile [illegible], Mimmo Lo Vecchio, [illegible] Luciano [illegible] Pontevivo, [illegible] questa commedia [illegible] delle prime [illegible] originale [illegible] ispirata [illegible] ci della commedia dell'arte insieme alla [illegible] uno stile [illegible]. La regia è di [illegible] vitera, già [illegible] Pavlova.

La storia della Regione sceneggiata alla radio

[illegible]

TEATRI E CINEMA

CASTELLO DI SAN GIUSTO. Domani, alle ore 21: Inaugurazione del VIII Festival dell'operetta con «La danza delle libellule» di Carlo Lombardo e Franz Lehar. [illegible] Biglietteria Centrale.

EXCELSIOR. 16: «Assassino di fiducia» con Alastair Sim, George Cole e Terry Thomas. Un lavoro di altissima classe. Clamoroso successo.
FENICE. 16: «I due del Texas» con William Holden, Glenn Ford. La più appassionante storia di banditismo, la più spassosa vicenda di cow-boy vecchio stile. Aria condizionata.
NAZIONALE. 16.30: «Non c'è posto per le belve». L'amico degli animali, Angelo Lombardi, presenta questo grande film a colori. Uno dei più interessanti documentari sulla vita degli animali africani.
ARCOBALENO. 16: Oggi l'attesissimo film: «La porta della Cina». Cinemascope Fox, con Gene Barry e Nat «King» Cole. Aria condizionata e refrigerata.
SUPERCINEMA. 16: Terza settimana di successo: «Le nuove avventure di Paperino e soci». Technicolor di Walt Disney.
FILODRAMMATICO. 16.30: In cinemascope la Fox presenta «La strada dell'oro» con Jeffrey Hunter, Sheree North e B. Sullivan.
GRATTACIELO. 16: «Il momento più bello». Giovanna Ralli, M. Mastrojanni, M. Merlini, E. Calindri. E' un film di L. Emmer. Viet. min.
CAPITOL. 16.30: Un divertentissimo cinemascope Dear in technicolor «La figlia dell'ambasciatore» con Olivia de Havilland e John Forsythe. Aria condizionata. Ult. giorno.
CRISTALLO. 16.30: «Ore di angoscia» con Edmond O'Brien e Natalie Wood. Amore e follia nei bagliori di un dramma giallo. Sala refrigerata: 18 gradi.
ASTRA ROIANO. 16.30: «Il dubbio nell'anima». A. Baxter e S. Forrest. Cinemascope in technicolor Metro.

ALABARDA. 16.30: Ultimo definitivo giorno: «Il giglio nero». Drammatico caso di criminalità giovanile. Vietato ai minori.
ARISTON. Vedi estivi.
ARMONIA. 17.30: «Schiavo del passato». Grande riedizione. R. Colman [illegible]

OPICINA. 20.30: «La tela di ragno». Cinemascope Metro.
PARADISO. 20.15 (cassa 19.30). Si ripete il I tempo: «Telefonata a tre mogli». Drammatico, con B. Davis.
PONZIANA. 20.15: «Il segreto degli Incas». Avventuroso technicolor, con Charlton Heston e Yma Sumac.
SCOGLIETTO. 21: «Destinazione Piovarolo». Comicissimo, con Totò, Irene Cefaro e Marisa Merlini.
ROIANO. 2 spettacoli. I ore 20.15, II ore 22 (cassa 20): «Il coraggio». Divertentissimo, con Totò.
SECOLO (San Giovanni). 20.30. Si ripete il I tempo: K. Hepburn, R. Brazzi in un colosso cinematografico «Tempo d'estate».
SERVOLA. (Cassa 20): «Il cavaliere implacabile», a colori, con Cornel Wilde e Yvonne De Carlo.
STADIO. 20.30: «Caccia al ladro». Capolavoro in Vistavision, con Cary Grant e Grace Kelly.
VALMAURA. 20.30: «Tosca». Tutta l'immortale opera in un maestoso cinemascope Eastmancolor. Canta Maria Caniglia.

BASTIONE FIORITO. Dancing dalle 21.30, con l'orchestra «Moravio and his happy boys».
BOTTEGA DEL VINO. Seralmente, ore 21: Concertino e ballo con il Quartetto S. Giusto.
PICCOLO MONDO (v. Miramare 69). Seralmente duo Cergoli-Safred col loro complesso. Servizio buffet.

ESTIVI

[illegible]

RICORDO D'UN GIORNALE LETTERARIO DI CINQUANT'ANNI FA

Attorno al «Palvese» raccolti i più nobili ingegni triestini

Tra scritti d'arte, di storia, di musica, di costume, appariva immancabilmente anche lo spirito nazionale e patriottico della gioventù d'allora

Dal tempo della prequarantottesca *Favilla*, nessun giornale letterario vide, per oltre 60 anni, la luce a Trieste.

La città in rapido accrescimento sembrava troppo intenta a traffici e commerci per accorgersi di tale lacuna e colmarla. Quest'idea si concretò appena nel 1906, con l'incontro di due gruppi, ciascuno di tre giovani da poco laureati che, senza sapere uno dell'altro, caldeggiavano lo stesso intento. Erano un architetto, Arduino Berlam, un avvocato, Giorgio Wondrich e quattro professori. Baccio Ziliotto, Ferdinando Pasini, Giuseppe Vidossi e Mario Stenta. Dalla loro unione nacque il *Palvese*, che iniziò la pubblicazione il 6 gennaio 1907.

I nomi dei fondatori non lasciano dubbi sull'indirizzo patriottico del giornale. Esso si proponeva di elevare Trieste al livello culturale delle città italiane più progredite, di far conoscere il meglio della letteratura e del pensiero contemporaneo italiano e straniero e di stimolare l'ingegno dei giovani.

Il modello a cui s'ispirò fu il fiorentino *Marzocco*, autorevole e diffuso settimanale, in prevalenza letterario, ma recante pure scritti d'arte, storia e varietà culturali. Simili fogli di divulgazione letteraria erano allora numerosi, avendo la funzione che negli ultimi decenni è assolta dalla terza pagina dei quotidiani. Il *Palvese* ebbe lo stesso formato del *Marzocco*, di giornale a quattro pagine. A differenza però di questo, che durò vari decenni, il nostro visse un anno soltanto.

Il nome, scelto dopo lunghe discussioni, convince poco. Parecchie persone, anche colte, per saperne il significato, avranno dovuto aprire il vocabolario che, dopo aver rimandato a pavese, di cui palvese è la forma antiquata, chiarisce: «specie di scudo grande da poter coprire una e anche due persone dalla testa ai piedi». A noi sembra che alabarda sarebbe stato nome più chiaro e significativo; ma forse perciò appunto tale da allarmare la sospettosa censura austriaca.

L'uscita del *Palvese* fu salutata con vivo calore dalla stampa quotidiana e periodica d'ogni parte d'Italia. Messaggi d'incoraggiamento e plauso giunsero da chiari letterati, che vi diedero la loro collaborazione. Troviamo infatti nel giornale prose e versi di Alfredo Panzini, Guido Mazzoni, Arturo Farinelli, Roberto Bracco, Luca Beltrami, Vittoria Aganoor Pompilj, Giovanni Lesca, e di altri che ebbero fama nelle lettere e nelle arti.

Com'è naturale, il maggior contributo fu dato dagli scrittori giuliani, sopra tutto dai fondatori, fiancheggiati sia da anziani o maturi, quali il Pitteri, il Cavalli, il Puschi, Camillo de Franceschi, Giulio Piazza, Ugo Inchiostri, Nicolò Vidacovich, sia da giovani, tra cui Silvio e Delia Benco, Piero Sticotti, Arturo Castiglioni, Giulio Caprin, Attilio Gentille, Giovanni Quarantotti, Mario Todeschini (Morello Torrespini), sia dalle nostre scrittrici, tra le quali emergevano tre poetesse: Ida Finzi (Haydée), Elda Gianelli e Nella Doria Cambon.

Un'eletta scrittrice vi diede la sua collaborazione, tragicamente troncata: Estella Wondrich, moglie del direttore, nata a Graz, triestina d'elezione. Conosceva, oltre al tedesco, sua lingua materna, l'italiano, il latino, il francese e l'inglese, da cui traduceva Wilde; aveva voltato in tedesco liriche di Pascoli e dato alla luce un volume di suoi versi. Il 2 giugno 1907, travolta da un'auto, morì a Trieste.

Tra i maggiori meriti del *Palvese* è certo quello di avere tenuto a battesimo due nostri autori assurti poi a chiara e meritata fama: Umberto Saba e Scipio Slataper. Invano però se ne cercherebbero i nomi, celati entrambi sotto pseudonimi. L'8 dicembre troviamo «L'osteria fuori porta», dal «Sogno di un coscritto», versi di Umberto di Montereale, cioè Saba. Slataper giovinetto avrebbe desiderato vedere per la prima volta il suo nome stampato sotto la novella «Il freno», apparsa il 25 agosto. Dovette invece firmarla Publio Scipioni, in ossequio al regolamento scolastico, che vietava agli alunni di pubblicare.

Cinque dei fondatori, forse perchè autori di più di uno scritto nello stesso numero, fecero largo uso di pseudonimi, spesso indovinati e spiritosi: Pasini era Agrypnos (in greco: l'insonne); Ziliotto era don Ferrante; Berlam, Baalbek e Trimalcione; Vidossi, Doctor Gaius e Givi; Stenta, Old Mole (in inglese: vecchia tignola). Un altro collaboratore abituale, Girolamo Tevini, cognato di Pasini era diventato, anagrammando il nome di battesimo, Gliamoro.

Naturalmente questi cultori di diversi rami dello scibile, impresero al *Palvese* un gradevole eclettismo; vi si pubblicarono poesie e racconti, taluni tradotti da autori europei contemporanei, e si dissertò di arte, storia, archeologia, musica, teatro, biologia, glottologia, folclore.

Ogni numero aveva una Rassegna con resoconti e commenti sull'attività culturale della regione. I giovani collaboratori s'industriavano con ogni sforzo di scuotere la sonnolenta intellettualità triestina. La Società di Minerva veniva definita «Proserpina», perchè per sei mesi all'anno non si faceva viva. Si deplorava che tra un volume e l'altro dell'*Archeografo Triestino* corressero troppo lunghi intervalli. Soprattutto coraggiosi e vivaci gli attacchi alla Direzione della Biblioteca Civica per talune manchevolezze.

La politica non poteva rimanere estranea a un giornale redatto allora da patrioti triestini. Tra altro, ecco una nota redazionale, in grossi caratteri, del 7 luglio. Si intitola «Senza parole» e dice: «La polizia austriaca ha proibito la commemorazione di Giuseppe Garibaldi, che, sotto gli auspici della città, doveva esser tenuta da A Fradeletto. Garibaldi, più che l'eroe della nazione, simbolo perfetto dell'aspirazione umana verso l'ideale fiamma inestinguibile d'entusiasmo, dagl'italiani soggetti all'Austria non può avere riverente omaggio di parole. La polizia austriaca ha ragione. Giuseppe Garibaldi vive nei cuori ed ha omaggio di sentimenti, senza parole».

Nella prima pagina del 27 gennaio, listata di nero, appare, a cura di Vidossi, una necrologia dell'insigne glottologo e patriota goriziano Graziadio Isaia Ascoli. Meno di un mese dopo, il 24 febbraio, nuova facciata a lutto per la morte del Carducci, al quale venne poi dedicato tutto il giornale del 27 marzo e, in seguito, uno studio in quattro puntate sulla sua opera, autore Arturo Farinelli. Altro numero unico quello del 24 febbraio, consacrato al Goldoni nel secondo centenario della nascita.

Meritò il *Palvese* il giudizio di Scipio Slataper, espresso il 19 agosto 1907 in una lettera a un amico, ch'esso «pubblica tutti i rifiuti delle cloache massime e minime (vulgo cervelli)) d'Italia»? Troppo severo ci appare questo giudizio, dettato forse dal desiderio ch'esso fosse, come più tardi la fiorentina *Voce*, un giornale letterario d'avanguardia. Ciò che non era possibile nella nostra regione, povera di tradizioni, ove occorreva uno sforzo per raggiungere il livello della letteratura corrente d'Italia. I versi, le prose che il *Palvese* andava pubblicando erano di autori che allora godevano ottima fama, anche se adesso taluni ci sembrano terribilmente sorpassati.

Nelle sue *Memorie* inedite Arduino Berlam scrisse che il *Palvese* morì dopo un anno, «vittima di quella gelida indifferenza con cui la città accolse sempre tentativi di questo genere. Ricordo che recatomi da un pezzo grosso del mondo commerciale, per pregarlo di voler aiutare i nostri sforzi, iniziai il mio discorso con le parole: «Da molto tempo e da molte persone si sentiva a Trieste il bisogno di una rivista nobilmente letteraria». Egli mi gelò la parole in bocca osservandomi con un certo sorrisetto indulgente: «Questo bisogno veramente io non l'ho mai sentito». Forse aveva ragione lui, perchè i molti tentativi fatti dopo il nostro, diedero dei frutti molto rachitici, e mentre il nostro morì con decoro, gli altri morirono dopo essersi umiliati con disperati tentativi di pubblicità e commercialismo».

Un altro dei fondatori, Baccio Ziliotto, precisa che il giornale, con oltre 1000 abbonati, avrebbe potuto sopravvivere, se meglio amministrato.

Ecco, infine, quel che scrisse, tra l'altro, il Pasini nel «Congedo» anonimo dell'ultimo numero: «Nessuno conosce tanto bene quanto noi stessi i difetti della nostra impresa: ma c'è un difetto che, secondo il nostro amministratore, non si sana mai da sè: la povertà. Ci mancò dunque lo appoggio del pubblico?

«Si e no. Ci mancò per il bisogno, perchè un giornale letterario non può vivere di vita più sana e più forte senza due migliaia di associati. Non ci mancò per quanto, secondo l'esperienza, la città può dare, perchè noi raggiungemmo un numero d'associati mai finora raggiunto da alcun giornale letterario in Trieste. Il pubblico nostro non è ancora maturo per appoggiare l'idea, ma vi si avvia. Chi ripeterà il tentativo, troverà il terreno già solcato dal ferro... Il *Palvese* muore, ma la fiamma ardente non si spegne...».

Il cinquantenario del *Palvese* venne ricordato alla Società di Minerva nella seduta del 19 gennaio di quest'anno. Erano presenti, festeggiatissimi, Baccio Ziliotto, fondatore, che fu largo di preziose notizie evocate dai suoi ricordi e il collaboratore Morello Torrespini (Mario Todeschini).

E certo era presente col pensiero l'altro fondatore superstite, Giuseppe Vidossi, che profuse in quei fogli ora ingialliti tanta briosa dottrina nei suoi contributi su linguistica, folclore e attualità.

Lina Gasperini

Commemorazione alla L.N. dell'anniversario di Garibaldi

Il consiglio della Lega Nazionale è stato riconvocato ieri sera nella sede sociale, per deliberare in merito alle elezioni. Il presidente avv. Ugo Harabaglia, assistito dai membri del C. D. dott. Salvi, dott. Nobile e dott. Zuech, ha, anzitutto, scusata l'assenza di alcuni delegati tra cui l'on. Nino de Totto e Cattalan che hanno telegrafato. L'avv. Harabaglia ha quindi pronunciato un nobile discorso commemorativo di Giuseppe Garibaldi nel 150.o anniversario. Egli ha rammentato ciò che Garibaldi ha rappresentato per noi della Venezia Giulia, negli anni del servaggio austriaco. Nel suo nome furono combattute le più belle battaglie del passato per la conservazione dell'italianità di queste terre; nel suo nome accorsero da ogni città nostra, da Trieste a Fiume e Zara, i migliori nostri figli recando il contributo di fede e di forte italianità nel momento in cui la Patria decideva di scendere nella grande competizione che ci portò alla Redenzione. L'oratore si è richiamato quindi al discorso di Carducci, le cui espressioni, oggi sono più che mai attuali: «Giuseppe Garibaldi giace nel fato supremo: e il sole intanto risplende sulle Alpi italiane che non sono più nostre, sul mare che non è più il nostro mare...». La commemorazione è stata salutata da vivi applausi.

Dopo una breve discussione aggiunta a quella già svoltasi in precedenza, sull'atteggiamento della Lega nei riguardi della Zona B, rispettivamente sull'istituzione di una scuola di musica per la creazione di un corpo bandistico di giovani, la riunione ha avuto termine.

UN DOVERE CHE CI IMPONE LA NOSTRA COSCIENZA MORALE

Donare affetto e comprensione ai bambini anormali psichici

Preparazione specializzata per gli insegnanti - Una dolorosa gamma di insufficienze mentali e psicologiche - Possibilità di successo

In relazione al comunicato da noi pubblicato ieri in merito agli esami svoltisi al termine del Corso biennale di Fisiopatologia, è opportuno rilevare l'importanza della preparazione di insegnanti specializzati nell'educazione dei bambini anormali psichici.

Lo studio di questa parte così delicata della pedagogia dà al maestro una più ampia visione della costituzione dell'organismo e delle leggi che regolano il suo funzionamento: in tal modo egli diventa il primo collaboratore del medico nel caso si presentino bambini bisognosi di cure.

Bisogna anzitutto distinguere gli anormali veri e propri dai falsi anormali e dai semplici ritardati, perchè, mentre questi possono raggiungere, con l'educazione, il livello della normalità, i veri deficienti possono migliorare notevolmente la loro capacità intuitiva e le loro condizioni fisiche e mentali, elevando il loro grado di funzionalità.

D'altra parte, come dice il Calò, quando il processo degenerativo è nel fanciullo allo stato iniziale, in modo che l'organismo non ne sia interamente compromesso, vi è nella natura una forza di riparazione e di compensazione che permette, attraverso cure attente e prolungate, di arrestare tale processo, sviluppando la scintilla di personalità che è in lui.

La coscienza morale ci porta a considerare doveri e ideali che non sono il corollario delle ferree leggi di natura, quali le leggi del mondo fisico e biologico, ma che appartengono al regno dello spirito e tendono quindi a valorizzare ed a utilizzare tutte le energie presenti anche nei soggetti diseredati dalla natura stessa.

Vi è tutta una dolorosa gamma di forme di insufficienza psichica: vi sono i fanciulli frenastenici, in cui le attività mentali sono ridotte al minimo; i biopatici, nei quali il processo morboso va ascritto a cause ereditarie; i cerebropatici, nei quali si ha una malattia diagnosticabile nel cervello; i cenestopatici che soffrono nell'equilibrio del loro tono vitale generale con disfunzioni ghiandolari; gli isterici; i distimici o anormali del sentimento; gli psicastenici affetti da nevrosi sia ereditarie che acquisite in seguito a turbe emotive, nutritive, a infezioni o intossicazioni.

I meccanismi che generano i disturbi non bastano a spiegare il male; per penetrarli, bisogna puntualizzarne la causa, che spesso è dovuta all'ambiente malsano alla miseria, al vizio.

C'è inoltre una stretta correlazione tra fenomeni fisici e fenomeni psicologici: il medico Leignel-Lavastine è portato a credere che nella genesi di questi disturbi ci sia un'azione fisiologica combinata con un'azione psicologica e da tale considerazione deriva il suo metodo concentrico di esplorazione dei nevrotici, che consiste nello studiare, in ogni malato affetto da psiconevrosi, una zona psichica, una zona nervosa, una zona endocrina e una zona viscerale.

Nella zona psichica distingue un settore esterno o interpsicologico ed uno interno o intrapsicologico; nella zona neurologica un settore neurologico di relazione ed uno neurovegetativo; nella zona endocrina un settore umorale ed uno morfologico; nella zona viscerale un settore fisiologico ed uno anatomo-patologico.

Ora in questi casi l'educazione consiste nell'arte di insegnare a pensare e soprattutto di pensare con chiarezza, mentre per i frenastenici ci si deve accontentare di formare abitudini e attitudini. Per quanto semplici siano le spiegazioni, occorrerà ripeterle più volte e far eseguire gli esercizi prescritti con la massima precisione, onde opporre agli automatismi degenerativi una forza di resistenza ed anzi produttiva.

Per riuscire un buon educatore nelle scuole speciali, occorre energia comunicativa per i deboli di mente, serenità e autorità per gli anormali affettivi.

In tutti i casi il maestro deve:

1) conoscere bene l'alunno, sia da solo che operante nella collettività scolastica;

2) scendere al livello di ciascuno per farsi partecipe, al momento della scuola, del suo mondo;

3) tenere uniformità di contegno verso l'alunno.

La psicologia del bambino è soprattutto una psicologia affettiva ed il suo giudizio è profondamente influenzato dall'emotività che, mal guidata, può portare a deformazioni patologiche del carattere.

Rifiutando al bambino la verità e l'affetto, si crea in lui una inversione o un conflitto con la realtà e questa disarmonia interiore lo porta ad una violenta nostalgia di una felicità perduta, anche prima di averla conosciuta, che si traduce in angoscia.

Il bisogno di amare e di essere amato, ecco quel che molte volte si trova ferito nei piccoli anormali, sitibondi di affetto.

Come possono essi rinunciare all'affetto che consente di attingere il significato profondo della vita, che spezza la nostra solitudine, che determina sovente l'armonia nella nostra persona?

Essi devono imparare a diventare uomini che si dirigono da sè, padroni di quell'anarchia di speranze e di turbamenti che sconvolgono la loro esistenza e persone sociali, capaci di subire una disciplina, di vivere e di comunicare con gli altri.

Alda Nimis

SUCCESSI DELLA SCIENZA MEDICA NELLA CURA DELLA PELLE

Basta ingerire una pillola miracolosa per ottenere l'abbronzatura senza esporsi al sole

Il nuovo farmaco denominato «8 MP» possiede anche spiccate virtù terapeutiche nei confronti di varie malattie cutanee

L'effetto più appariscente che si ottiene con i bagni di sole è la pigmentazione cutanea, il cosiddetto abbronzamento dovuto al fatto che una sostanza contenuta nella pelle si trasforma in «melanina» cioè in un pigmento scuro; tale trasformazione si compie per opera di un fermento cutaneo capace di entrare in azione solo sotto lo stimolo dei raggi solari.

Quale sia il significato di questa pigmentazione non era finora ben chiaro, ma oggi si sa che essa rappresenta una reazione protettiva contro i raggi solari stessi: questi, assorbiti irrazionalmente e in eccesso, potrebbero provocare delle scottature, e invece, una volta realizzato l'abbronzamento, esso costituisce una barriera che consente le esposizioni più prolungate senza più rischio di scottarsi.

Ma ciò significa pure che alla superficie cutanea i raggi vengono fermati da questa barriera e che quindi nessuna azione curativa o anche genericamente benefica essi possono svolgere nell'interno dell'organismo. In concreto, abbronzarsi intensamente vuol dire rinunciare al beneficio della cura del sole, al contrario di quella che è l'opinione corrente, secondo la quale più si è diventati scuri e più si ritiene di essersi giovati del sole.

La via giusta da seguire consiste nella ricerca di una moderata pigmentazione (la tintarella) tale da impedire il fastidioso arrossamento ma non tale da opporsi alla penetrazione dei raggi, essa cioè deve riuscire a farli passare senza che provochino la scottatura. A tal fine si dovranno evitare le esposizioni troppo prolungate, tenendo conto che la più efficace elioterapia non consiste affatto nell'esporsi al sole il più a lungo possibile.

E' qui ricorderemo un fenomeno che tutti avranno avuto occasione di osservare: il fatto che alcuni soggetti si abbronzano facilmente senza soffrire troppo del sole, mentre altri con pelle chiara e delicata sotto l'azione dei raggi solari vanno incontro ad arrossamenti, scottature ed irritazioni varie. Questi ultimi cioè hanno una specie di intolleranza per il sole, e il caso limite è rappresentato dagli albini i quali, come è noto, oltre ad aver pelle chiarissima mal sopportano la luce solare.

Si spiega così che alcuni individui possono essere talmente suscettibili all'esposizione solare da averne disturbi di ogni sorta, da un malessere generale a una gastroenterite, a uno stato febbrile ecc. Alcune sostanze contenute nelle pelli delicate e capaci di diventare attive, cioè dinamiche, solo sotto l'azione del sole, sono dette «fotodinamiche». E' attraverso alcune di esse che il sole può nuocere, come è pure attraverso altre che può giovare.

Ma sostanze fotodinamiche non si trovano solo nella pelle degli esseri umani, se ne trovano anche nelle piante, dove avvengono le cosiddette fotosintesi, vale a dire delle combinazioni chimiche rese possibili unicamente dalle presenza della luce solare. Ed era già stato osservato che in alcune persone l'uso di certi profumi (essenze, acqua di colonia, bergamotto) provocava loro, se si esponevano al sole, la comparsa di macchie cutanee scure, segno evidente che gli aromi usati dovevano contenere delle sostanze fotodinamiche.

Un siffatto fenomeno veniva da tempo sfruttato in Egitto per la cura di alcune alterazioni cutanee diffuse anche da noi, la vitiligo, che si manifesta con chiazze decolorate, e le lentiggini, che sono invece macchie iperpigmentate; alterazioni ambedue che possono essere più o meno estese e, se localizzate sulle parti scoperte, conferire un aspetto piuttosto antiestetico.

Gli egiziani usavano con successo spalmare sulle zone decolorate della vitiligo e sui tratti di pelle non lentigginosi l'estratto di una loro pianta, l'«Amnis majus», e il successo era dovuto al fatto che le sostanze fotodinamiche contenute nel liquido spalmato, alla semplice azione della luce solare, davano luogo (come le nostre essenze o profumi cui s'è accennato) al formarsi di un pigmento nelle zone su cui il liquido era stato applicato, il che veniva a dare alla pelle un colorito pressochè uniforme, portando le chiazze di vitiligo alla tonalità della rimanente cute normale, e la cute normale dei lentigginosi alla tonalità più carica delle lentiggini.

Dalle indagini eseguite finora si è assodato che le dette sostanze sono varie (bergaptene, psoralene ecc.) e quale più quale meno attiva, dopo di che manovrando chimicamente su di esse se ne è ottenuta una che appare fino ad oggi la più attiva di tutte e che è stata designata con la sigla «8 MP» (otto - metossi - psoralene) e che infine risulta efficace anche se somministrata per bocca.

Con tale somministrazione si riesce ad ottenere la pigmentazione cutanea diffusa, la famosa abbronzatura tanto sospirata in estate, senza bisogno di fare lunghe esposizioni al sole e senza che preceda la fastidiosa e penosa fase dell'arrossamento e delle scottature. Ma se tutto si limitasse a questo, ad ottenere cioè artificialmente la tintarella, non si sarebbe realizzato che un semplice cosmetico, benchè di nuovissimo tipo perchè capace di agire anche per via orale.

Ma il nuovo rimedio è cosmetico e medicamento al tempo stesso, dato che giova, per quel che si è detto — oltre che nella vitiligo e nelle lentiggini — in diverse malattie cutanee delle quali si sa che sogliono beneficiare dei raggi ultravioletti tanto che migliorano durante l'estate per la più frequente esposizione al sole (acne, psoriasi ecc.). In tali casi è da supporre che i raggi ultravioletti attivizzino le sostanze fotodinamiche della pelle utili a combattere la malattia, ed è allora presumibile che l'apporto di altre sostanze del genere, con la somministrazione dell'«8 MP», non possa che agevolare la guarigione.

Il farmaco poi sarà utilissimo agli albini sia in quanto ne pigmenterà la pelle sia in quanto renderà loro più sopportabile la luce solare. Ma si è osservato ancora qualcosa di più e di più importante: animali che sotto determinati stimoli chimici o fisici sogliono presentare sulle zone irritate dallo stimolo un tumore cutaneo, non vanno più incontro a tale tumore — malgrado ogni stimolazione irritante — se in precedenza sono stati trattati col nuovo farmaco.

Il quale dunque si rivela in grado di rinvigorire la pelle al punto da premunirla perfino contro i cancri cutanei, e potrà pertanto essere usato con più sicure prospettive a rinforzare l'epidermide delle donne che l'abbiano troppo facilmente irritabile o anche di alcuni uomini che penano molto a doversi fare la barba ogni giorno. Basterà insomma prendere la prodigiosa compressa per ottenere uno qualunque di questi scopi: curarsi delle malattie cutanee, rinforzarsi la pelle e, in estate, darsi la tintarella senza doversi recare al mare.

Gaetano Lisi

SEGNALAZIONI

«La mia segnalazione ha un carattere di richiesta più che di protesta — scrive un lettore —. Sono un impiegato dello Stato e da anni ho sempre parcheggiato il mio motoscooter, che uso giornalmente per recarmi in ufficio, sotto il portico del Municipio. Non mi è stata mai sollevata alcuna eccezione dal vigile di servizio presente in permanenza sul posto. Perciò la mia meraviglia è stata grande, allorquando sabato 22 giugno, di mattina, il vigile preposto, dopo avermi (non richiesto) zelantemente informato che non c'era posto, e visto che mi accingevo a posteggiare ugualmente il mezzo, mi si è di nuovo avvicinato e mi ha fatto presente che l'area di posteggio era riservata agli impiegati del Municipio (non sono riuscito a comprendere come detto vigile avesse potuto capire, fra l'altro, che non appartenevo alla nutrita schiera dei dipendenti comunali...». Il lettore continua a esprimere quindi la sua perplessità per l'esistenza di tale privilegio ponendoci delle domande in merito, alle quali non rispondiamo, dal momento che il privilegio... non esiste. E il fatto ci sembra perlomeno strano. Da notarsi, perchè risulti in modo evidente che il nostro lettore era dalla parte della ragione, che lo scooter era stato posteggiato dentro la area segnata parallelamente alle colonne di sostegno alla vòlta del portico, e che lo spazio pure c'era. Da ciò l'intimazione del vigile di allontanare il mezzo, il precedente avvertimento che non c'era spazio, e la giustificazione addotta, sono state del tutto gratuite, oltre che inconsistenti. Il posteggio è riservato soltanto lungo il marciapiede antistante il palazzo municipale, per le autorità e gli assessori al Comune. Si gradirebbe di conseguenza una precisazione ufficiale in merito.

Una lettrice che abita in via Kandler 5 ci segnala che le finestre interne si aprono su di un cortile in comune con le case di via Ricci. «Da qualche mese, in questo cortile, un privato ha installato una torrefazione di caffè. Il fumo che deriva dalla tostatura viene fatto incanalare in un tubo di «eternit», che ha lo sfiatatoio all'altezza del II-III piano delle case adiacenti. Gli appartamenti che hanno le finestre su questo cortile, nelle ore della tostatura, sono invasi dal fumo. Siamo in estate, per cui ci si presenta questa bella alternativa: o sopportare l'acre odore del caffè tostato o tenere ermeticamente chiuse le finestre». Vien fatto di notare, in sostanza, per quale ragione il proprietario dell'impianto, prima di ottenere la licenza non sia stato obbligato a prendere i necessari accorgimenti atti a non recar disturbo agli inquilini delle case vicine.

«Alcuni mesi or sono — ci scrive un lettore — avete già accolto nella vostra rubrica due segnalazioni relative allo stato di abbandono del fondo stradale della via Navali, fra il numero civico 48 e l'incrocio con il viale dei Campi Elisi. Nessun cambiamento è intervenuto da allora e detto tratto di strada — che mai ha avuto una massicciata nè tanto meno una pavimentazione — si presenta come il letto sassoso di un torrente e tale in effetti diventa quando scende la pioggia. Dopo una decina di anni di abbandono sarebbe forse il momento d'inviare una squadra di operai, i quali almeno provvedano a livellare un poco il terreno con della ghiaietta e rendere così transitabile tale tratto di strada, in attesa che il progresso, con i suoi «agglomerati bituminosi» giunga pure in questa parte della città». Infine non si chiede molto: solo di poter camminare lungo un tratto di strada che possa essere così chiamato.

I funerali di Mario Cesari

Si sono svolti ieri pomeriggio i funerali del compianto Mario Cesari, mutilato di guerra, socio fondatore della Federazione triestina dei mutilati e invalidi.

Il Cesari per più anni dedicò la sua attività all'Associazione con vivo interesse e con grande dedizione, aiutando molti suoi commilitoni nelle pratiche di riconoscimento, amato e stimato da quanti ebbero la fortuna di essergli vicini.

I funerali riuscirono imponenti: erano presenti tutti i dirigenti dell'Associazione triestina, con labari e bandiere, fiori e corone. Il compianto commilitone fu accompagnato all'estrema dimora da un lungo corteo di autovetture.

Alla famiglia giungano le nostre sentite condoglianze.

Concorso per musicanti nella Banda della Finanza

La Legione Allievi della Guardia di Finanza di Roma ha bandito il concorso per vicedirettore e musicanti effettivi prime e seconde parti nella Banda della Guardia di Finanza. Le relative domande, redatte su carta da bollo da lire 200, devono essere presentate entro il 30 settembre '57.

CRONACHE SPORTIVE

IL TOUR GIUNTO IN PROSSIMITA' DEI PIRENEI

Hassenforder in volata regola Padovan e altri nove corridori

Sedici minuti di distacco inflitti al grosso comprendente Anquetil e Nencini
Al terzo posto in classifica si porta Mahe - Compatta l'«équipe» francese

Perpignano, 11

Decisamente Padovan non ha fortuna in questo Tour de France. A Cannes fu costretto a rinunciare alla vittoria per una foratura galeotta che lo costrinse a metter piede a terra, quando mancavano meno di 5 km. all'arrivo: oggi, trovatosi insieme a Tosato nella fuga buona, ha dovuto contentarsi del secondo posto alle spalle di Hassenforder, a causa di una sbandata collettiva che ha mandato quasi tutti i corridori contro una palizzata.

L'arrivo a Perpignano è avvenuto su un vialone alberato. Al momento di imboccare il rettilineo, Tosato si è piazzato dietro la ruota di Hassenforder, che era il più temuto dai nostri: il veneto sapeva di avere alle spalle Padovan, ma sul più bello questi ha sbandato insieme a molti altri e ne approfittava Ruby, compagno di squadra di Hasenforder, per tirare la volata all'alsaziano. A 50 metri Padovan, ripresosi, era costretto tuttavia a scattare per superare Ruby e così Hassen poteva ottenere la sua seconda vittoria dopo quella di Colmar.

«Che sfortuna — ha detto Padovan all'arrivo — Hassenforder mi ha spinto contro la palizzata e poi non ce l'ho fatta più a ripassarlo. Con un arrivo perfettamente allineato ce l'avrei fatta, ma così non è stato possibile».

Chiediamo a Tosato qualche indicazione. «In effetti dovevo tirare io la volata ad Arrigo, ma sul più bello è avvenuta la sbandata e Hassenforder, che scatta bene, è stato il più lesto ad approfittarne. Io ho forzato e poi mi sono voltato per vedere Padovan, ma sulla mia ruota c'era un altro. E' un peccato perchè Padovan si sentiva molto fresco. D'altra parte se mi fossi accorto che Padovan era stato imbottigliato, avrei tentato io di vincere».

Nencini è arrivato con i migliori [illegible]

Classifica per squadre

1) FRANCIA in ore	[illegible]
2) Italia	[illegible]
3) Ovest	[illegible]
4) [illegible]	[illegible]
5) Nord-Est-Centro	[illegible]
6) [illegible]	[illegible]
7) [illegible]	[illegible]
8) [illegible]	[illegible]
9) [illegible]	[illegible]
10) [illegible]	[illegible]
11) Spagna	[illegible]

[illegible] la maglia gialla è potuta rientrare malgrado l'attacco che in testa portavano soprattutto gli uomini di Maes, cioè Blankaert, Janssens e Adriaenssens. Raggiunto il gruppetto di Nencini, Anquetil ha anzi risposto, ma Marcel Bidot, dall'alto della sua macchina, ha urlato ad Anquetil di fermarsi.

La giornata è stata favorita da una temperatura sopportabile e da un vento che il più delle volte ha favorito la marcia dei corridori, tanto che la media del vincitore, al termine della 14.a tappa, è stata considerevole: oltre 39 km. all'ora. E' stata anche la giornata nella quale la squadra dei tricolori di Francia ha imposto la sua superiorità nei riguardi di tutti e specialmente di Nencini che, prima ha dovuto faticare per rimediare ad uno scatto di sorpresa degli avversari, e poi, quando è scattato lui, ha dovuto subire il gioco collettivo degli avversari.

Dopo una notte in cui gran parte della carovana — corridori e giornalisti — ha dormito male, a causa della scarsa ricettività della cittadina di Ales e della sommaria organizzazione, i 67 superstiti hanno preso il «via» e, come è ormai consuetudine, uno qualunque è scattato nei primi metri della gara. Questa volta l'acchito è stato dato dal regionale francese Ruby, che è partito come una furia, nonostante i 246 chilometri da percorrere.

Appena partito Ruby, si slanciano Tosato, Da Silva, Hoorelbecke, Voorting ed il solito Queheille, che però, poco dopo, deve perdere contatto per una caduta. Intanto Ruby insiste da solo e, mentre i quattro lo inseguono, Adriaenssens scatta dal gruppo quando Nencini, in fondo al plotone, è sorpreso. Pronto, Anquetil, che è imitato da Stablinski. Forestier e Poulingue, si accoda ad Adriaenssens e, mentre Nencini cerca di districarsi da coloro che, certamente, non gli danno via libera, Baffi, Thomin, Stolker partono alla rincorsa del gruppo di Anquetil. Poi parte come un razzo Defilippis, seguito da Picot; Darrigade, Lorono, Pipelin, Bergaud, i quali raggiungono il terzetto di Baffi, e piombano sul gruppetto della Maglia Gialla. Nencini è poi finalmente in piena azione. Progressivamente riprende i fuggitivi e l'episodio, che poteva diventare pericoloso per lui, è esaurito.

Poco dopo, verso il 25.o chilometro lo scapigliato Ruby è raggiunto da Tosato, da Silva, Hoorelbecke, e Voorting, ed una quarantina di chilometri più tardi un altro gruppetto, che era riuscito a scappare dal grosso, raggiunge i fuggitivi formando così un plotoncino di undici corridori in fuga. Questi sopraggiunti sono Padovan, Hassenforder, Rolland, Mahe (che è un corridore di classifica) Groussard e Christian, pure in buona posizione nella classifica generale.

Il gruppo accetta il fatto compiuto, entra in letargo e il vantaggio dei fuggitivi cresce progressivamente raggiungendo il massimo di 17'30" al rifornimento di Narbona. Presso Bezières Mahe fora, ma dopo cinque chilometri riesce a prendere la ruota dei fuggitivi. Un altro episodio si verifica a 35 km. dall'arrivo. Nencini, che è in buone condizioni di forma, vuol rendere la pariglia ad Anquetil. Scatta con violenza e soltanto Janssens, Adriaenssens, Picot, Walkowiak, Darrigade riescono a seguirlo. Anquetil e il resto rimangono indietro di circa 400 metri, nonostante che i tre francesi cerchino di interrompere l'azione degli altri. Frattanto Anquetil è coinvolto in una caduta. Vista la mala parata il commissario tecnico dei francesi, Bidot, si avvicina ai fuggitivi e ordina a Darrigade e Walkowiak di rallentare per prestare man forte al capitano. Anche il regionale Picot subisce la... suggestione e rallenta. Nencini, Adriaenssens e Janssens continuano; ma è soltanto Nencini che tira con energia. I due belgi dopo un po' si rialzano e Nencini resta solo. In quel momento Anquetil, tirato da Darrigade, che fila come una freccia, riesce a portarsi all'altezza di Nencini. Si nota subito lo spirito che anima i due avversari poichè Anquetil tenta di lasciare Nencini, ed è Bidot che interviene gridando alla Maglia Gialla di non fare sciocchezze. La calma torna nel grosso. [illegible] Hassenforder, Ruby e Rolland. Ruby tira energicamente la volata a Hassenforder, che è il più veloce. Padovan è imbrigliato nella curva e non riesce, come fece ieri Defilippis, a farsi largo di prepotenza. Si dà da fare, tuttavia, e negli ultimi duecento metri sferra una vigorosa offensiva. Ma Hassenforder resiste e riesce a conservare il sufficiente vantaggio per aggiudicarsi la vittoria.

Il gruppo arriva dopo 16'15" e la volata s'impegna fra il velocissimo Darrigade e Defilippis. Questa volta il biondo francese prende la rivincita della sconfitta di ieri e precede il torinese.

La squadra italiana, in questa tappa si è classificata al secondo posto dopo quella del nord-est-centro alla quale appartengono Hassenforder, Ruby e Rolland. Complessivamente la squadra italiana ha guadagnato circa un quarto d'ora su quella dei tricolori francesi. Ma ormai il distacco è molto forte. Però l'ultima parola non è ancora detta.

ORDINE D'ARRIVO

1) HASSENFORDER	6,17'23"
con l'abbuono	6,16'23"
media km. 39,111	
2) Padovan (It.)	6,17'23"
con l'abbuono	6,16'53"
3) Groussard (O.)	»
4) Hoorelbecke (Ile)	»
5) Christian (Sv.)	»
6) Voorting (Ol.)	»
7) Ruby (N.E.C.)	»
8) Tosato (It.)	»
9) Da Silva (Luss.)	»
10) Rolland (N.E.C.)	»
11) Mahé (Fr.)	»
12) Darrigade (Fr.)	6,33'38"
13) Defilippis (It.)	6,33'39"
14) Queheille (S.O.)	6,33'42"
15) Schellenberg (Sv.)	6,33'44"
16) Thomin (O.)	»
17) Picot (O.)	»

e con lo stesso tempo il grosso comprendente Anquetil e Nencini.

Classifica generale

1) ANQUETIL (Fr.) in ore	[illegible]
2)–16) [illegible]	[illegible]
17) Schellenberg (Sv.)	a 25'03"
18) Adriaenssens (Be.)	a 27'41"
19) Dotto (S.E.)	a 28'30"
20) Lauredi (S.E.)	a 29'01"

L'ESEMPIO DELL'INGHILTERRA

Calciatori squalificati per eccesso di guadagno

Hanno accettato dalla loro società premi superiori a quelli consentiti dal regolamento

Londra, 11

La Federazione inglese di foot ball ha annunciato che il centravanti Trevor Ford, nazionale del Galles, è stato sospeso per tre stagioni a causa delle 250 sterline extrapremio da lui ricevute [illegible]. La sospensione, tuttavia, non è estensibile all'attività del giocatore all'estero, [illegible] Altri giocatori del Sunderland, implicati nello stesso reato [illegible] sono stati squalificati per sei mesi. [illegible] I giocatori hanno negato, ma sono stati puniti lo stesso.

E' morto Walter Nausb

Vienna, 11

Walter Naush, selezionatore della nazionale austriaca di calcio, è deceduto in seguito a crisi cardiaca. Naush aveva 50 anni.

Rinviata a questa sera la riunione di boxe a Marsiglia

La riunione pugilistica che doveva aver luogo ieri sera a Marsiglia e nella quale erano impegnati il peso piuma Aldo Pravisani contro il francese Lamperti e il peso leggero Elio Busetto di Pordenone contro l'algerino Omari è stata rinviata a questa sera.

Il Genoa ancora senza presidente

Genova, 11

Ancora una volta il Genoa sarà quest'anno senza un presidente, ma avrà un consiglio di presidenza. L'unico mutamento è quello del numero: alla precedente pentarchia è succeduta una «tetrarchia». Il nuovo consiglio dei soci del Genoa si è riunito ieri sera per giungere a questa decisione. I reggenti sono [illegible]

Venturi e Radio all'Inter

Milano, 11

Il mediano Venturi, della Roma, è passato all'Inter. [illegible]

Marciatori del «S. Giacomo» al campionato nazionale

I marciatori del «San Giacomo» hanno curato la loro preparazione in vista della IV Prova del campionato podistico che si svolgerà domenica prossima a Milano, sul percorso di km. 20. Il «San Giacomo» scenderà in gara al completo è probabile il rinforzo dell'anziano Giuseppe Zerial, della rivelazione dell'anno Claudio Barasina, del campione italiano Guido Larber, dell'anziano presidente del sodalizio Rodolfo Crasso e del sordomuto Augusto Bitesnich. Nella classifica per società dopo la III prova il «San Giacomo» è al decimo posto con punti 55.

Un giovane marciatore: Rodolfo Marini

Organizzato dal Gruppo Sportivo San Giacomo si è svolta ieri allo Stadio comunale una gara di marcia in pista di propaganda riservata ai giovanissimi. Ha vinto il sedicenne Rodolfo Marini del «San Giacomo» che, dopo aver condotto la gara sino all'ultimo chilometro in compagnia di Rella, si staccava per vincere indisturbato. Ottimo per un giovane il tempo impiegato nel compiere la distanza. Questo è l'ordine di arrivo: 1) Marini Rodolfo (San Giacomo) che compie i 4 km. in 21'6"2; 2) Rella Aurelio (Esperia) 22'37"1; 3) Rosca Ferruccio (Esperia); 4) Delise Ettore (San Giacomo).

Equivoci del rugby inglese: «Ti sbagli, amico, quella è la mia testa, non la palla»

Pallanuoto Serie C

Triestina - Edera 4-3

Prima a segnare è stata la Triestina, con Miani e poi con Orzan. Poi, a seguito all'espulsione di quest'ultimo, l'Edera riduceva il distacco con «rigore» trasformato da Vinattieri. Verso la fine del tempo l'arbitro espelleva Gemmari e Cozzo della Triestina e Messina dell'Edera. Rientravano così mutilate le squadre nella ripresa, e i rossoneri segnavano quasi subito il pareggio con un bel tiro di Flego. Una bella azione Viani-Benvenuti conclusa a rete da quest'ultimo. Ancora pareggio dell'Edera su «rigore» e infine l'ultima punizione di Cubi che dava la vittoria alla Triestina.

Uno degli episodi centrali dell'incontro è stata la lotta combattuta dalla coppia Miani-Vinattieri, una battaglia mal controllata dall'arbitro Ticci, ma che per fortuna si è sempre mantenuta in limiti di correttezza agonistica. La squadra dell'Edera ha forse nuotato di più, e specie Flego e Bonamico hanno disputato un buon incontro. Fra i rossoalabardati buona la prova di Benvenuti, ma anche il fragile Cozzo va facendosi le ossa. Decisivo l'apporto dell'anziano Cubi.

EDERA: Cattonaro, Messina, Cavallini, Flego (1), Bonamico, Gregori, Vinattieri (2). TRIESTINA: Emberger, Gemmari, Cozzo, Miani (1), Benvenuti (1), Orzan (1), Cubi (1).

Totip. Colonna vincente: prima corsa: x, 2 (Perigord, Cruzeiro); seconda corsa: x, 2 (Rossini, Minaccia); terza corsa: x, 2 (Valligiana, Ava Abbey); quarta corsa: 2, 2 (Clovis, Bella Selvaggia); quinta corsa: 1, 2 (Fachiro, Vassallo); sesta corsa: 1, 1 (Blit, Browni). Il montepremi è di lire 29.334.302.

DOCUMENTATO IL CASO DI CORRUZIONE?

Inconfutabili prove contro l'A.C. Padova

Un compromettente colloquio registrato dal magnetofono - Il confronto di due dipendenti

Milano, 11

Da notizie trapelate risulta che la posizione dell'A. C. Padova in ordine al caso di corruzione denunciato dal calciatore Zian, sarebbe diventata irreparabile dopo un confronto. Due dipendenti dell'A. C. Padova sarebbero stati costretti ad ampie ammissioni di fronte a una prova schiacciante fornita dal magnetofono, sul nastro del quale è stato registrato un compromettente colloquio. Si ritiene che, dopo le nuove documentazioni la FIGC non possa che squalificare e retrocedere il Padova alla categoria inferiore.

Tutto dimissionario il direttivo del Padova

Padova, 11

Il consiglio direttivo dell'A.C. Padova ha rassegnato oggi al completo le dimissioni. Il presidente comm. Bruno Polazzi ha chiarito i motivi della decisione che sono da ricercarsi in una situazione di disagio oltre che morale, finanziaria, causata da un passivo di 190 milioni. Il comm. Polazzi affiderà la situazione al Prefetto perchè ne informi i massimi organi competenti: ciò avverrà dopo la cessione di Nicolè e Sarti ad altre società, cessione con la quale il presidente e i due vice presidenti intendono sollevarsi dai grossi impegni assunti durante la loro gestione quadriennale.

Schiaffino alla Roma per cento milioni

Roma, 11

Negli ambienti calcistici romani è stata confermata la notizia che la Roma ha acquistato l'uruguayano Schiaffino per 100 milioni.

Pare che domani a Milano Sacerdoti tenterà di effettuare con Rizzoli anche uno scambio di giocatori; egli cioè cederebbe Lojodice e Cardarelli in cambio di Buffon, Mariani e alcuni milioni. Non è da escludere che un accordo su questo scambio possa essere raggiunto.

DOPO L'ASSEMBLEA DELL'UNIONE SPORTIVA TRIESTINA

Cosa vuol significare il voto accordato ai vecchi reggitori?

L'assemblea della Triestina, della quale ieri abbiamo potuto dare soltanto una sommaria relazione della prima parte del dibattito — la parte più accesa e interessante s'è svolta a ora inoltrata — merita qualche nota illustrativa. Molto spazio richiederebbe la ricostruzione [illegible] soverchiante e, come vedremo in sede di elezione, ha finito per calamitare i due terzi dei votanti. Al momento di consegnare la scheda di votazione, peraltro, un gruppo della minoranza, comprendente una dozzina di soci, ha abbandonato la sala, rinunciando al diritto di voto. I soci dott. Ezio Iviani e Luciano Damiani, che avevano fatto parte, con il sig. Cudicini, del comitato elettorale [illegible] a candidature così fatte. Liste private possono circolare invece liberamente tra i soci. L'errore commesso, se di errore si può parlare, è dunque di natura puramente formale. Di un tanto, del resto il presidente dell'assemblea ha dato prontamente atto all'avv. Moscolin che aveva rilevato l'anormalità.

Un'altra anormalità è stata commessa dal gruppo di minoranza quando, in appoggio alla proposta del comitato elettorale, ha sollecitato l'elezione, non già del consiglio direttivo, bensì di un comitato d'emergenza e, successivamente di un commissario straordinario. La proposta è stata contrastata dalla maggioranza la quale — come ha dichiarato in uno degli interventi l'avv. Colummi — non poteva aderire a soluzioni dilazionate del problema del reggimento della società. Secondo l'oratore, l'usura del tempo e la vicinanza della chiusura delle liste di trasferimento dei calciatori consigliavano invece la soluzione immediata.

Ma la proposta del comitato elettorale, fatta propria dal gruppo di minoranza, non è caduta sotto gli argomenti della controparte bensì sotto la censura del presidente dell'assemblea che l'ha giudicata improponibile a sensi di statuto, il quale all'assemblea accorda la facoltà d'eleggere il Consiglio direttivo ma non un organo sostitutivo di questo. Pertanto, dopo il lungo dibattito l'assemblea ha riconosciuto che altra alternativa non esisteva se non l'apertura delle urne. A questo punto è circolata tra gli elettori una seconda lista. Vi figuravano elementi delle due parti equamente divisi. Ma è prevalsa la lista monocolore e questa è spuntata a forte maggioranza.

Quale interpretazione si può dare alla scelta fatta dall'elettorato? Evidentemente quella di accordare con il voto la fiducia agli stessi dirigenti che hanno perduto la guerra del campionato, dopo aver vinto le battaglie del ringiovanimento della squadra e dell'equilibrio economico della gestione. Gli stessi oratori del gruppo di opposizione del resto, hanno più volte dato ampio riconoscimento a Tristano Colummi e ai suoi collaboratori di galantomismo e di passione sociale.

Con la voce dell'avv. Moscolin, la minoranza ha riconosciuto al governo della società il difetto principale — se di difetto si può parlare — della sfortuna. Ma nel corso del dibattito che — giova rilevare — in un solo momento è uscito dal piano della più corretta e democratica sfida oratoria, un secondo difetto è più volte affiorato, il difetto della competenza tecnica, del resto ammesso ampiamente dal presidente Colummi già in sede di relazione morale. A tale deficienza si riparerà in seguito con la nomina di una commissione tecnica.

Nel corso dell'assemblea è emerso chiaramente il desiderio dei dirigenti di venire rieletti. Agli osservatori questo atteggiamento non è piaciuto, sembrando ispirato a sete di potere. Ma dal dibattito sono affiorate varie ragioni che spiegano la condotta di Colummi e dei suoi amici. Le riassumiamo: 1) l'umano bisogno di procurarsi l'occasione per la riabilitazione; 2) la difesa della somma personalmente esposta da alcuni dirigenti (32 milioni di cui 18 in avalli bancari); 3) la mancata collaborazione della corrente di minoranza; 4) il rischio di arrivare a un tardivo regime commissariale.

Queste ragioni possono aver fatto superare lo scrupolo di mantenere il governo pur avendo perduto la battaglia sportiva. D'altro canto — ricordano i dirigenti attuali — nel 1947 la Triestina perdette ugualmente la Serie A, come oggi, ma non per questo la società dette ai dirigenti d'allora la qualifica di indegnità, anzi essi ottennero dall'assemblea una salutare prova di solidarietà, nè più nè meno come è avvenuto questa volta.

Una scuola calcistica

Brillante stagione dei giovani alabardati

L'Unione Sportiva Triestina ha svolto quest'anno un'attività eccezionale nel campo del calcio giovanile. Ben sette squadre ragazzi e una juniores hanno portato sui vari campi di gioco la maglia rossoalabardata. Affidati alle cure dell'appassionato Buffalo, i giovani calciatori della Triestina si sono fatti valere. La prima squadra ha dominato in senso assoluto in campo regionale e cittadino vincendo il girone regionale ragazzi, il Trofeo Merlak al quale hanno partecipato ben 22 squadre, e la Coppa Combatti, torneo post-campionato che ha visto in gara altre 23 squadre. Ma anche in campo nazionale i ragazzi della Triestina non sono passati inosservati, conquistando un lusinghiero secondo posto al Trofeo Internazionale «Coppa Càsoni», a Roma, e ottenendo ottimi piazzamenti negli altri due tornei internazionali di Bergamo e Bolzano.

Un bilancio numerico dell'attività della prima squadra ragazzi della Triestina registra 48 partite disputate delle quali 36 vinte, 9 pareggiate e soltanto tre perdute. Ma anche le altre formazioni di ragazzi rossoalabardati hanno compiuto il loro dovere. La seconda squadra ha vinto il titolo di campione provinciale di Trieste e la terza si è classificata seconda assoluta nel medesimo torneo dietro i consoci, entrando poi in finale nella Coppa Combatti.

Le altre squadre, composte da giovanissimi, si sono fatte le ossa nei vari tornei, conseguendo lodevoli risultati. Attualmente è in corso un torneo sociale (il terzo della stagione) per pulcini al quale prendono parte ben 12 squadre. Una attività veramente intensa e che sta a dimostrare che il reparto dei giovanissimi rossoalabardati marcia a pieno regime. Non bisogna dimenticare che, soprattutto quest'anno, sono usciti dalle file della prima squadra ragazzi elementi come Stolfa (già incluso nella Nazionale giovanile), Mercusa e Trevisan che hanno già giocato in prima squadra nel massimo campionato nazionale. Ancora Rocco (convocato per la Nazionale giovanile), Varglien, Denicoloi e Forti tutti ragazzi che dispongono di solidi requisiti per fare carriera.

CLASSIFICATI PRIMI EX AEQUO

Due finlandesi migliorano il record mondiale dei 1500

Aabo (Finlandia), 11

Il mezzofondista finlandese Olavi Salsola ha stabilito un nuovo record mondiale sui 1500 metri con il tempo di 3'40"2 Salsola dovrà dividere il record con il suo conterraneo Olavi Salonen, il quale si è piazzato secondo con lo stesso tempo. Terzo è risultato il finlandese Olavi Vuorisalo con 3'40"3 e quarto lo svedese Dan Waern con 3'40"8.

Iersera a Montebello

Fachiro all'attesa spunta nel finale

La maggiore delle prove disputate iersera all'ippodromo di Montebello ha visto le posizioni già delineate al primissimo momento. Vassallo è infatti scattato al comando, mentre Fachiro si poneva alle sue calcagna. Dietro si formavano numerose pariglie con: Clipper-Aldifà, Mottarone-Governatore, Dominio-Adamantina, Notorio-Fiordaliso. Staccato Gallodoro che aveva sbagliato in partenza. Nulla mutava sostanzialmente sino alla fine dove vani erano i tentativi di Aldifà e di Fiordaliso per farsi luce. Fachiro rimontava Vassallo.

L'altra corsa TOTIP, il Premio dei Bagni ha visto dodici cavalli dietro all'autostop. Notevole lo slancio iniziale per cui diversi concorrenti rompevano. Prima Berghetto, poi Adamantina, Agile e Oldreado, quest'ultimo colpito da squalifica. In testa andava Blitz, mentre Browni si accodava con rapidità. Zarro cercava di risalire, ma trovava sulla sua strada Agile, che si era nel frattempo rimesso. Solamente Agile rinveniva su Blitz e Browni, ma pagava questa iniziativa con un errore a cento metri dal filo. Blitz regolava Browni di stretta misura.

La gara dei tre e quattro anni ha visto Granozzo in rottura nelle prime battute. Poi il «puledrone» doveva ricuperare e in arrivo non poteva resistere al «ritorno» di West End e di Gledissia, nell'ordine.

La doppia accoppiata non è stata vinta. Per gli scommettitori di domenica prossima è a disposizione un importo di lire 369.271.

I risultati:

Premio dei raggi, L. 105.000, m. 1700: 1) Ulterious (U. Belladonna) 28.6; 2) Magona 27.4. 7 part. Tot.: 20; 16, 26; (61).

Premio degli Spruzzi, L. 100.000, m. 2075: 1) Pavia (E. Serafini) 27.3; 2) Podarce 27.4. 6 part. Tot.: 26; 12, 12; (24); 70.

Premio dei Tuffi, L. 205.000, m. 1700: 1) Baritono (A. Baldi) 27.1; 2) Duska 27.3. 7 part. Tot.: 27; 19, 25; (74); 201.

Premio dei Bagni, L. 310.000, m. 1700; corsa TOTIP: 1) Blitz (M. Susmel) 24.5; 2) Browni 24.6; 3) Agile 25.6; 4) Adamantina 26.2 12 part. Tot.: 101; 24, 14, 25; (86); 386.

Premio del Mare, L. 330,000, m. 2075; corsa TOTIP: 1) Fachiro (A. Baldi) 25.5; 2) Vassallo 25.7; 3) Fiordaliso 24.9; 4) Aldifà 26.1 11 part. Tot.: 131; 38, 21, 25; (358); 1.782.

Premio del Nuoto, L. 315.000, m. 2100: 1) West End (U. Belladonna) 27.2; 2) Gledissia 28.6; 3) Granozzo 28.7. 9 part. Tot.: 33; 19, II piazzato senza puntate, 16; (569); 222.

Premio dei Trampolini (ascend.), L. 100.000, m. 1600: 1) Diana Chaverny (L. Piratti) 26.2; 2) Sorpresa 26.3; 3) Nanduska 25.4. 9 part. Tot.: 60; 23, 58, 17; (556); 257; d. a. 5.a e 7.a senza vincitori.

Premio delle Piscine (interreg.-ascend.), L. 80.000, m. 1625: 1) Polaris (F. Mescalchin) 25.9; 2) Zanetto 26.1. 6 part. Tot.: 35; 13, 18; (56); 902.

Gimcana motociclistica sul campo del Ponziana

Sabato 20 corr., con inizio alle 21.30, sul campo sportivo del Ponziana il M.C.T. farà effettuare una Gimcana motociclistica notturna, la prima del genere che viene offerta ai triestini che amano questo genere di manifestazioni di tecnica e audacia accortamente accoppiate al grande spettacolo. Le iscrizioni sono già aperte e si ricevono in sede sociale, via Raffineria 6. Possono prendere parte alla gara gli affiliati alla Federazione Motociclistica Italiana e quanti non sono ancora in possesso della tessera sono invitati a richiederla tempestivamente al M.C.T. Speciali facilitazioni sono concesse alle «Frecce rosse» che si iscrivono alla categoria femminile e chiedono l'associazione al M.C.T.

(Continua in 8.a pagina)

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

LA «PURGA» SOVIETICA SI ESTENDERA' ANCHE ALLA GERMANIA EST

IN PERICOLO IL POTERE DELLO STALINISTA ULBRICHT

Per la sua sostituzione i «comunisti liberali» tedeschi attenderebbero solo l'assenso di Kruscev - Il marco occidentale sarà rivalutato?

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Bonn, 11

Fonti attendibili di Berlino Est informano che il regime di ferro dello stalinista Ulbricht viene messo in discussione in seno al suo comitato centrale stesso, alcuni membri del quale chiedono il cambio al timone della barca satellite tedesca. «I comunisti liberali» attendono un cenno di assenso da Kruscev per procedere alla sostituzione di Ulbricht, ma sembra che il segretario del partito comunista sovietico voglia tirare le cose per le lunghe, cioè fino a quando non avrà trovato (se lo troverà) un sostituto.

Nel frattempo due gerarchi del Politburo della Germania Orientale, Heinrich Rau e Karl Schirdewan, hanno rotto i ponti con Ulbricht, al quale vengono mosse le stesse accuse dirette contro i quattro epurati del Cremlino, cioè di non aver dato corso al programma di destalinizzazione enunciato dal 20.o congresso del PCUS.

Strategicamente e industrialmente, la Germania Orientale ha, agli occhi dei russi, un'importanza di gran lunga maggiore di quella di qualsiasi altro paese satellite. Ora, comunque, si ritiene che Ulbricht abbia fatto il suo tempo per le seguenti ragioni:

1) Gran parte dell'opposizione al regime comunista della Germania Orientale proveniente da studenti ed intellettuali è avversa non tanto al carattere comunista del regime, quanto alla politica e alla personalità di Ulbricht, il quale viene definito «l'uomo più odiato della Germania».

2) Ulbricht ha commesso lo sbaglio, nei recenti mesi, di esprimere la speranza che Molotov e soci sarebbero usciti vittoriosi dalla lotta per il potere. Questo atteggiamento del leader comunista non può essere passato inosservato a Kruscev. Ma l'abilità acrobatica del barbuto Ulbricht non si è ancora spenta: egli sta già infatti guardandosi attorno e studiandosi di adattare il contenuto della sua politica al recipiente che lo circonda. Un segno di questo adattamento è la mancata epurazione di tre antistalinisti che avrebbe dovuto aver luogo questo mese e che è stata rinviata «sine die», ossia molto probabilmente annullata.

Il marco sarà rivalutato? Nonostante la smentita della «Bank Deutscher Laender», istituto di emissione della Germania occidentale, la notizia torna a circolare con insistenza. Secondo le ultime informazioni, lo stesso Ministro della Economia Erhard, dapprima contrario al provvedimento, si sarebbe convinto della sua opportunità. I primi a sostenere questa tesi furono i socialisti, secondo i quali il marco andrebbe rivalutato nella misura del 15 per cento. Erhard sarebbe invece favorevole ad una soluzione di compromesso: il marco verrebbe rivalutato del 6 per cento d'accordo con la Francia, che procederebbe simultaneamente ad una svalutazione del franco nella stessa misura. Il cambio del dollaro passerebbe così da 4 marchi e 20 a 4 marchi.

Ferruccio Troiani

Non andranno in pensione gli epurati dal Cremlino

Mosca, 11

Un portavoce del Ministero degli Esteri sovietico, rispondendo stasera ad un giornalista che gli aveva chiesto precisazioni circa la nomina di Georgi Malenkov a direttore di una centrale idroelettrica, ha dichiarato che il Governo sovietico ha in animo di utilizzare anche gli altri capi destituiti dal Comitato centrale del PCUS «in modo adatto alle loro capacità professionali».

«So che sono in corso negoziati — ha detto il portavoce — per utilizzare Molotov e Kaganovic in modo adatto alle loro capacità professionali. E' vero che essi hanno superato da tempo l'età di 60 anni, ma probabilmente nessuno di loro vuole ritirarsi dalla vita attiva e quindi è da presumere che si provvederà conformemente ai loro desideri». Nell'Unione Sovietica l'età media per il collocamento a riposo è 60 anni. Mentre Malenkov ha 55 anni, Molotov ne ha 67 e Kaganovic, che è cognato del defunto Stalin, ne ha 63.

Il corrispondente di un foglio comunista di Copenaghen ha riferito al suo giornale di aver appreso che a Molotov verrebbe assegnato un incarico nel Ministero degli Esteri, mentre Kaganovic verrebbe nominato direttore di una fabbrica di materiali edilizi. Per quanto riguarda il quarto epurato, l'ex Ministro degli Esteri ed ex direttore della «Pravda» Dimitri Scepilov, lo stesso corrispondente ritiene di sapere che questi verrebbe nominato insegnante universitario di economia.

Tre nuovi modernissimi dragamine — «Pinnas», «Polpo» e «Porpora» — sono stati consegnati alla Marina italiana nel corso di una solenne cerimonia svoltasi nel porto di Genova

UNA PUNTATA DI «LASCIA O RADDOPPIA» CHE BATTE IL PRIMATO DEI PREMI

Vince lo studente taciturno in una cornice deamicisiana

Commozione per Felice Mannarelli il cui intimo dramma cava lacrime a Mike Bongiorno e al pubblico - Due soli sfortunati nella bella serata

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Milano, 11

L'ottantacinquesima puntata di «Lascia o raddoppia», quella di questa sera, è stata, senza dubbio, la più bella, la più commovente e toccante di tutte quelle a cui abbiamo assistito, da quando la trasmissione è stata istituita. Non vi è stato spettatore, crediamo, che non abbia partecipato al dramma intimo di Felice Mannarelli, lo studente taciturno, il quale, esortato da Mike Bongiorno a pensarci bene prima di avventurarsi al raddoppio, ha risposto laconicamente: «Con due milioni e mezzo potrei solamente continuare i miei studi; con cinque milioni potrei dare anche il pane ai miei genitori: raddoppio». E con questo programma, al quale evidentemente deve aver pensato per una settimana, è entrato in cabina. Nessuno dubitava della sua cultura e della sua memoria, ma tutti comunque, crediamo, sono rimasti con l'animo sospeso fino a quando non è venuta la risposta all'ultimo quesito della terza domanda che, detto tra parentesi, era alquanto complessa.

«Nella storia d'Inghilterra si conoscono due rivoluzioni. La prima rivoluzione inglese scoppiò nel 1648 e portò alla dittatura di Oliviero Cromwell; la seconda scoppiò nel 1688 e portò alla monarchia costituzionale. Ci deve dire: il nome di battesimo e casato del primo re costituzionale inglese; quale grado di consanguineità e quale parentela legarono il primo re costituzionale inglese a Carlo II e a Giacomo II». Questa la prima domanda.

E la risposta non si fece attendere: «Guglielmo di Francia che, nel 1689, assunse il titolo di Guglielmo d'Orange, che era figlio di una sorella di Carlo II Stuart, e che aveva sposato, in prime nozze, la figlia di Giacomo II Stuart, Maria».

Superato lo scoglio della prima domanda, viene proiettata in diapositiva la riproduzione di un famoso veliero: la nave che sbarcò nell'America del Nord i primi coloni inglesi. Si vuol sapere: «Il nome del veliero; come sono chiamati, nella tradizione, i coloni inglesi che vi erano imbarcati; giorno, mese e anno dello sbarco in America».

«La «Mayflower»; i pellegrini; 16 dicembre 1620».

Terza ed ultima domanda: «Prima della rivoluzione la struttura politica e sociale della Francia era ancora quella del tempo di Luigi XIV, appoggiata sull'assolutismo monarchico e sull'ineguaglianza delle classi. Quanti erano i francesi allo scoppio della rivoluzione; quanti i privilegiati; che percentuale di territorio nazionale era in possesso di questi privilegiati; quanti erano i servi della gleba; quanti i contadini».

La domanda in sè forse non è neanche estremamente difficile, ma sarebbe bastato un momento di amnesia, una sola cifra sbagliata per far cadere il castello di illusioni che certamente si era fatto il Mannarelli. E quest'ultima domanda comportava ben cinque risposte, che sono venute senza esitazioni: «26 milioni di francesi allo scoppio della rivoluzione; 300.000 i privilegiati; due terzi del territorio in possesso dei privilegiati; 200.000 i servi della gleba; 15 milioni di contadini».

Evidentemente emozionato e stordito, Felice Mannarelli esce di cabina. Il pubblico applaude a lungo. Mike Bongiorno vorrebbe fare il discorsetto di congedo, ma, forse più emozionato del concorrente, non può pronunciare parola. Alla fine domanda scusa e si asciuga le lacrime che gli scorrono sulle guance e che non ha potuto trattenere. E' la scena più toccante alla quale abbiamo assistito in queste trasmissioni. E tra il pubblico quanti occhi lucidi.

Calmatosi un po', Mike Bongiorno riesce a dire poche parole: «Sapevo quanto era importante per lui... sapevo quanto erano difficili le domande che gli sarebbero state rivolte. Ho cercato di convincerlo a non raddoppiare. Anche noi partecipiamo alle loro...». Ma non finisce la frase che Felice Mannarelli, senza salutare, senza dire una sola parola, scappa tra le quinte.

Ma oltre alla pateticità di questa scena, «Lascia o raddoppia» questa sera ha avuto un altro merito. Ha battuto un primato in fatto di premi: una ventina di milioni in tutto, di cui lire 15.360.000 e due vetturette «600» effettivamente consegnati e lire 3.880.000 vinte, almeno teoricamente. Difatti si sono avuti sei candidati che hanno superato la prova, di cui tre per il premio massimo, e due bocciati che sono riusciti a portarsi via la «600».

Inizia la serata il debuttante Michele Raffaelli di Forlì, di 29 anni, che ha superato la prima prova rispondendo alle otto domande tradizionali. Tema il ciclismo. «Quanti i campionati di Italia vinti da Coppi, Bartali e Magni?». «Quattro Coppi, quattro Bartali, tre Magni».

«Chi vinse l'ultima corsa di gran fondo e in che anno?». «Bini, nel 1941».

Inoltre ci fa sapere che Maule vinse il Giro di Lombardia del 1955 e che Conterno si classificò terzo; che Binda vinse i titoli mondiali ad Adenau nel 1957, a Liegi nel 1930, a Roma nel 1932; che la media record di Coppi-Filippi nel Trofeo Baracchi è stata di chilometri 46,142 e fu stabilita nel 1954.

Alle sorelle fiorentine Gabriella e Rita Appiotti, come la scorsa settimana, bisogna appendere il cartellino al collo per riconoscerle. Prima di entrare nella rispettiva cabina ci fanno sapere di aver avuto in dono la gonna che indossano; di aver avuto la proposta di tagliarsi i capelli ed anche delle proposte di matrimonio che, almeno Gabriella, giudica... eccellenti.

Da una diapositiva, proiettata sull'apposito schermo riconoscono i personaggi mitologici raffigurati e si aggiudicano le 640.000 lire in palio.

Per Louis Chiron gli esperti devono aver lavorato alquanto per formulare la domanda. In due pacchi, infatti, sono contenuti ben ventidue vasetti contenenti vari ingredienti, tra i quali egli deve scegliere quelli occorrenti per preparare un celebre piatto di «Tournedos» secondo l'«Art culinaire français». Così è stata formulata la domanda. Senonchè viene proiettata una diapositiva ed il presentatore spiega che Chiron avrebbe dovuto preparare il piatto come lo si vedeva in piazione. Risulta che il piatto preparato da Chiron corrisponde pienamente a quello descritto dal libro ed anche a quello proiettato sullo schermo, ma, mentre nella foto aveva cinque patatine, il piatto di Chiron ne aveva una sola. L'automobilista-cuoco spiega di aver preparato il piatto per una persona, e non per cinque. Ciò che non gli è stato nemmeno chiesto. Interviene il notaio che giudica soddisfacente il piatto confezionato, ed anche Chiron si aggiudica il premio.

La romana Nicoletta Ricci, salutata in esterna la volta precedente, è stata tradita dal biografo di Schumann e non l'ha saputo dire. Ed ha dovuto accontentarsi di una Fiat «600».

Medesima sorte è toccata al concorrente di «mammiferi», Secondo Bertorello, che non ha saputo dire il nome di un inglese che, caduto prigioniero dei portoghesi, era finito in Angola dove aveva conosciuto l'animale chiamato dagli indigeni Pongo.

Si è avuta quindi la scena patetica di Felice Mannarelli che abbiamo descritto all'inizio, e quindi è stata la volta del pastore sardo, Filippo Baccìu, che ha ricordato i nomi di dieci delle erbacce che il Manzoni ha citato nel 33.o capitolo dei «Promessi Sposi» e una frase, omessa nella citazione fatta da Mike Bongiorno, nel discorso che il padre guardiano dei Cappuccini di Monza rivolge a Lucia e ad Agnese. Infine ha ricordato che sulla piazza antistante al palazzo vi erano quattro olmi.

Al termine della fatica riceve in omaggio dal Sindaco di Lecco, Luigi Colombo, una copia del famoso libro.

Ultimo della serata è il commissario di P. S. dott. Camillo Boffito, per la letteratura gialla. Perchè egli possa dare le sue risposte bisogna che i valletti gli consegnino un pacchetto e... la signorina Campagnoli. Non poco sorpresa, rassegnata la signorina Edy entra in cabina con il dott. Boffito.

«Devo fare da esperta?» — chiede la signorina Campagnoli.

«No — risponde Mike Bongiorno —. Da vittima».

Il dott. Boffito deve tracciare, con la matita contenuta nel pacchetto, sulla signorina Campagnoli, al giusto posto, il marchio descritto nel romanzo «Mani in alto» di Benson, e ricordarne il significato. Il marchio era «K.O.» tracciato sulla spalla destra, il significato, un nome.

Per la seconda domanda gli vengono consegnati cinque libri: la Divina Commedia, le Tragedie di Shakespeare, l'Odissea, la Bibbia ed un manuale di astronomia. Da uno di questi libri dovrà leggere la spiegazione della frase cabalistica «P. S. 146—3». A colpo sicuro il dott. Boffito prende la Bibbia, legge il versetto richiesto e da questo risale al romanzo «Non ti fidare» di Rex Stout.

L'ultimo quesito richiede una risposta piuttosto singolare che il concorrente esita a dare perchè, dice, c'è un proverbio «Chi rompe paga». La spiegazione di questo proverbio l'abbiamo avuta quando si è deciso ad agire. Con una pistola che gli è stata consegnata, ha infranto, veramente coscienziosamente, il vetro della cabina, ripetendo con ciò il gesto compiuto da un personaggio del romanzo «A colpo sicuro».

Ma ancora una sorpresa era riservata al signor Boffito. Uscito dalla cabina Mike Bongiorno gli ha proposto di giocarsi 120.000 lire con il seguente patto: se il dott. Boffito avesse indovinato l'autore di una canzone che sarebbe stata suonata, avrebbe pagato la somma pattuita. Il commissario ha replicato: «Pagherò se non indovino». «No — ha precisato Bongiorno. Lei pagherà se indovina». Viene suonato il disco e risulta che la canzone suonata è stata composta proprio dal dott. Boffito, che... naturalmente la riconosce e... paga a favore dei sinistrati del Polesine.

E la trasmissione finisce con un'altra buona azione. Bongiorno darne atto alla T.V.

V. D.

LASCIA O RADDOPPIA
Ottantacinquesima puntata

1) Michele Raffaelli, Forlì, amministratore d'azienda; tema ciclismo; vince lire 320 mila.
2) Gabriella e Rita Appiotti, Firenze, sorelle gemelle; tema mitologia; da quota 320 mila raddoppiano e vincono L. 640.000 ciascuna.
3) Louis Chiron, Montecarlo, corridore automobilista; tema «gastronomia»; da quota 640.000 raddoppia e vince L. 1.280.000.
4) Nicoletta Ricci, Roma, privata; tema «musica sinfonica 1800-1900»; da quota 1 milione 280.000 raddoppia e casca. Premio di consolazione una Fiat «600».
5) Secondo Bertorello, Torino, disegnatore; tema «mammiferi»; da quota 1.280.000 raddoppia e casca. Premio di consolazione una Fiat «600».
6) Felice Mannarelli, Montenero Valcocchiara (Campobasso); tema «storia d'Europa»; da quota 2.560.000 raddoppia e vince L. 5.120.000.
7) Filippo Baccìu, Budduso (Sassari), pastore; tema «Promessi Sposi»; da quota 2 milioni 560.000 raddoppia e vince L. 5.120.000.
8) Camillo Boffito, Milano, commissario di P. S.; tema «letteratura gialla»; da quota 2.560.000 raddoppia e vince lire 5.120.000.

Tre condannati a morte evadono a Budapest

Budapest, 11

Tre membri di una organizzazione antigovernativa clandestina ungherese, condannati a morte per aver ucciso un maggiore della polizia, sono evasi stamane da una prigione della capitale. Ne dà notizia la radio della capitale magiara. La polizia ha lanciato un appello per la loro cattura.

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8

CAPRICCI E BIZZARRIE DI QUESTA STRANA ESTATE

Nevica in Alto Adige dopo il caldo soffocante

Sullo Stelvio 25 centimetri di neve - Ovunque violenti temporali

Bolzano, 11

Dopo le giornate di caldo soffocante, si sono succeduti in tutta la zona dell'Alto Adige violenti temporali che hanno fatto abbassare notevolmente la temperatura. Sui monti più alti è caduta anche la neve. A Passo Stelvio ne sono stati registrati 25 centimetri, caduti tra la notte e la mattinata. La strada del valico resta comunque transitabile.

Una forte pioggia è caduta per tutta la notte scorsa sul *Trentino*. Verso le 2 un violento temporale si è scatenato sulla valle dell'Adige facendo entrare in azione per l'ennesima volta nella notte le batterie antigrandine, specialmente nella piana Rotaliana. Fortunatamente la poca grandine caduta era mista a pioggia e non ha provocato danni. La temperatura ha subito un'ulteriore diminuzione.

Il temporale scatenatosi la scorsa notte sul *Veronese* ha spezzato un cavo dell'energia elettrica che, stamane ha provocato la morte di una ragazza e lesioni a due suoi familiari. In località «Duello» di Roncà la 29.enne Rita Zambon, mentre si recava a portare il mangime ai maiali, ha urtato un filo elettrico al quale è rimasta attaccata. Alle sue grida sono accorsi la sorella Letizia e il fratello Giuseppe i quali, nel tentativo di aiutarla, restavano a loro volta appesi al filo. La stessa sorte toccava alla madre dei tre giovani, Maria Olivieri. Interveniva allora il muratore Giuseppe Viola, che, entrato in casa, staccava le valvole.

Rita Zambon è deceduta poco dopo per folgorazione; Letizia e Giuseppe sono ricoverati all'ospedale con prognosi riservata; indenne è rimasta la signora Olivieri.

Violenti temporali si sono scatenati nella serata di ieri, e durante la notte, in varie località dell'*Abruzzo e Molise*, arrecando danni notevoli alle colture ed alle persone.

Ad Isernia l'agricoltore Celestino Di Falco di 37 anni, coniugato, con due figli, è stato ucciso da un fulmine abbattutosi sulla quercia sotto la quale egli si era riparato dalla pioggia. A Casalbordino, in provincia di Chieti, in contrada Miracoli, tre contadini che tornavano dal lavoro dai campi sono stati feriti da un fulmine caduto vicino ad essi nel corso di una violenta grandinata. Un altro fulmine ha danneggiato gli impianti della cabina di trasformazione di energia elettrica che serve una parte della città. Una zona della città è rimasta stanotte al buio. Altri violenti temporali si sono abbattuti sull'alto Sangro ove la temperatura dai 28 gradi degli ultimi giorni è scesa ieri a 12. Tre quarti del raccolto di grano, orzo, granone e patate sono andati distrutti nella zona di Montenero Valcocchiara, ove la grandine ha investito le campagne con particolare violenza.

Su tutto il litorale *Flegreo*, e sulle isole, da ieri sera imperversa un violento vento di maestrale che ha ostacolato la navigazione del golfo. A Torregaveta molte imbarcazioni sono state costrette a riparare nel porticciolo di Acquamorta.

A *Bari*, dopo il caldo di questi ultimi giorni, dalle prime ore di stamani soffia con estrema violenza la tramontana, mitigando la temperatura. Numerosi, secondo le prime segnalazioni, gli alberi ed i pali telegrafici abbattuti in vari punti della campagna circostante la città.

Sulla strada *Palermo-Bagheria* il rappresentante di commercio Onofrio Tagliavia di 25 anni, fermato da una panne alla sua automobile, mentre stava esaminando il motore dell'auto è stato colpito da malore dovuto ai raggi cocenti del sole e dai vapori di benzina. Fortunatamente è sopraggiunta poco dopo un'auto guidata da un medico il quale, apprestate al Tagliavia le prime cure, lo ha trasportato all'ospedale, dove il giovane è stato dichiarato fuori pericolo.